

TEATRO

DE GLI HVOMINI

I L L V S T R I,

Che furono Protonotarij nel Regno di Napoli.

C O M P O S T O

DAL DOTTOR PIETRO VINCENTI

della Città d'Ostuni.

Cominciando da gli Rè Normandi fino à gli Aufriaci

Con vn breue discorso di alcune famiglie, notate nella seguente carta, & indice delli Protonotarij, & de l'altre cose notabili.



I N N A P O L I,
Nella Stampa di Gio: Battista Sottile.

Per Scipione Bonino. MDCVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Bonella,

Bucca,

Catignana,

Gargana,



Maiò,

Maramonte,

Sanfelice.

A DON FEDERICO L A N D I

DEL SAC. ROM. IMP.

di Val de Taro Principe Quarto,
Marchese di Bardi, Conte, &
Barone di Compiano, Si-
gnore di Tiburgo, &c.



A generosa famiglia Landi, celebre per gli huomini illustri, & antichissimo Contado di Venafro in Regno, & Principato di Val di Taro, Marchesato di Bardi, & Contado di Compiano, & d'altri titoli, & feudi Imperiali nella Lombardia, produsse in diuersi tempi tanti, & si famosi Capitani, che per le loro chiarissime attioni spar-ge d'ogn'intorno fulgentissimi raggi di gloriosa fama. Peroche se si mira intorno all'Imperio de Sueui, dimostra ella ne Predecessori del Conte Vbertino Landi la Città di Venafro con titolo di Conte, la Città d'Isfernia, & le Rocche de Bantia, Miginolfa, & Rainola con diuerse Baronie, & assai ricchi feudi, che furono poi da Corrado Secondo confirmate al detto Conte, con nuoua donatione della Rocca Comina, di Mignano, & di molti paggi dentro la Real Città di Napoli. Et come la Casa di Sueuia, cosi anche quella d'Aragona ten-

† 2 ne in

ne in molta stima questa famiglia , hauendo Fedeco Re di Sicilia donato al Conte Galuano Landi suo parente , & Configlier domestico , le Castella di Corcoracchi , & Melisso , poste in Val di Noto nella Sicilia , quali poi Gregorio XI. fè restituire con suo intercessione ad Vgolino Landi nepote del Conte Galuano . Presso gli Re di Napoli della Real Casa di Francia , furono i Landi molto fauoriti , percioche Guglielmo Landi Cauallier di valore incomparabile Castellano di Stilo , & di Santa Agata nella Calabria , & custode di passi contra gli Saraceni , ottenne in duono da Carlo Primo Greci Saugnano , & Ferrari , luoghi cosi detti nelle Prouincie di Campagna Felice , & nel Contato de Molise . Fiorono ancho ne medesimi tempi Goffredo Configlier di stato , & vfficial supremo nelli Contati di Prouenza , & di Folcalquerio per Ruberto Rè di Napoli , Giouanni Viceprotonotario , & Pietro suo figlio ambi Maestri Rationali con la preminenza , & giuriditione che hanno hoggi li Regenti di Cancellaria , che per assistere di continuo al lato del Principe , sono detti Configlieri Collaterali . Hebbe Gio: con altri di sua famiglia dominio di feudi nella Prouenza , & fu Signore in Regno di Caliginario , Ferezzano , Rocca Loratino , Palmola , & di Mariglianella . Nel Regno di Carlo Terzo , Luca fu Capitano à guerra nella Città famosa di Pozzolo , Galuano hebbe per concessione Regia molti feudi in Calabria , & il Conte Euerardo fu fatto signore delle Città di Vestì , & di Lesena , poste nelle radici del monte Gargano , detto di Santo Angelo per quello venerando

Tem-

Tempio, quiui confegrato da l'Archangelò Michaelè, Fiammeggia poi fra molti Capitani di questa generosa progenie, à guisa di nuouo, & gran lume Obizo, chiamato Vergin di Landa Signor di Ripaldo, delli cui gesti magnifici sono piene le Historie di Gio: Villani, & d'altri Scrittori, per le quali si vede, com'egli fu Capitano per la Republica di Fiorenza, & difese la Città di Pistoia assediata da Castuccio, & con 350. Cauallieri mandategli dal Comune di Bologna, & del Legato Apostolico, prese per forza il Castello di Santa Maria del Monte, tolse Piacenza à Galeazzo Visconte discacciandolo dal dominio di quella, & sconfisse le genti di Marco Visconte, che con numerofo esercito tentaua di ricuperare Piacenza. Indi creato Capitano di Santa Chiesa, mosso con 800. Cauallieri assalì Modena, vincendo per forza l'Isola di Sarzana, la fortezza del Ponte a borgo, & mettendo à fuoco tutto il Contato, diè despauento, e terror grande à Modenesi. Taccio l'impresa del Conte di Lando, nel cui campo Mattèo Villani occupa gran parte della sua Historia, scriuendo ch'egli con la sua grã compagnia scorse per Rauenna, & per la Marca; soggiogò nel Regno Rappolla, & Venosa patria di Horatio Poeta Lirico, soccorse Cesena, & condotto per taleffetto dalli collegari di Lombardia, riempì l'Italia tutta di segnalatissime vittorie. Sono questi, Signor Principe, antichi, & assai degni fregi di fama per la Casa Landi, ma non inuidia punto la presente all'erà passata; hauendoti Posseri superata, non che agualgiata la gloria di maggiori, mètre che adoprati da

. quei

quei Re, & Imperatori, che presenti conobbero i molti meriti di Landi, mantengono in tutte le azioni annuata la memoria, & fuo il spendere della famiglia, & meritarono da Carlo V. di gloria immortale Titoli Illustri di Principe, Marchese, & Conte, con infinite altre gratie, & segnalatissimi favori, in quando gli antichi suoi honori, che ne li passati secoli furono in questa Casa. di cui la fama non solamente fiorisce hoggi più che mai per la persona di V. E. ma riceue la Casa tutta dalli suoi splendori lami di gloriose azioni, essempi di virtù rare, & norma di fatti egregi, & generosi. Per ilche douendo io mandar fuora il Teatro dell' Protonotarij, del Regno ho scelto, per honorar l'opra, il nome di V. E. spento da tutte quelle cagioni che sogliono mouere li Scrittori a cōsegrar l'opre loro a qualche gran Personaggio, & particolarmente per vederli in esso Gio: di Landi Confeglier del Re Roberto, haueu tenuto il luogo di gran Protonotario in questo nobilissimo Regno. Ricordo dunque V. E. & aggradiscalo, mirando non alla picciolezza del volume, ma alla grandezza del soggetto, ricordeuole ho esser men proprio di Principi il conceder larghi doni, che il riceuerne di piccioli, & con ciò le faccio riuerenza, & prego dal Sommo Iddio aumento di stato, & felicitimi successi. Di Napoli alli 10. di Nouembre. 1606.

De V. E.

Deditissimo Seruitore.

Il Dottor Pietro Vincenti.

I N D I C E DELLI PROTONOTARII.

A	Bbate. fol. 32.	Honorato Gaetano.	117.
	Alberto. 33.	Honorato Gaetano Secondo.	122.
	Andrea d'oria 134.	do.	
	Andrea d'Oria il Secondo. 143.		
B	Artolomeo de Capoua. 72.	Leon Giordano Orfino. 108.	
	Berardo Zurlo. 98. & 99.	Ligorio Zurlo. 87.	
	Christoforo Gaetano. 114.	Matteo. 34.	
F	Errante Spinello. 130.	N Apolione Orfino. 90.	
	Filippo de Matèra. 44.	Napolione Orfino Secondo. 106.	
	Francesco Zurlo. 111.	Nicolò. 27.	
G	Iacomo de Caranea. 40.	Nicolò Fornari. 48.	
	Giacomo de Capoua. 76.	P ietro delle Vigne. 4.	
	Giouanni. 20.	Pietro Berardo d'Aragona. 124.	
	Giouanni il Secondo. 25.	Procopio di Matèra. 45.	
	Giouanni de Lauro. 37.		
	Giouanni d'Aliffe. 52.	R vberto da Bari. 53.	
	Giouanni Orfino. 95.	Rugiero Sanseuerino. 84.	
	Giouan' Andrea d'Oria. 136.		
	Goffredo d'Aragona Borgia. 125.	Rugiero da Taranto. 28.	
	Gorello Origlia. 107.		
	Gualtieri d'Emguineo. 96.	Spasano da Bari. 62.	
H	Enrico. 36.		
	Henrico Còte de Nanfao. 132.	Vgo Sanseuerino. 91.	

TAVO.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI.

A

A Dinolfo d'Aquino.	43.
Alfonso Primo	35. 118.
Alberico Carrafa.	114.
Alfonso Secondo.	125.
Andrea Comino.	75.
Andrea Acconciaioco.	77.
Andrea d'Isfernia.	77.
Andrea Maczia.	109.
Andrea Maricōda.	123.
Andrea Bonello.	169.
Angelo Merenda.	147.
Antonello Petrucci.	117.
Athene.	5.
Antonio d'Alessandro.	123.
Antonio di Gēnaro.	123.
Antonio de Raho.	125.
Antonio d'Oria.	134.
Antonio Orefice. Prefidente.	138.
Antonio Orefice Mar-	

chefe.	142.
Archiuio.	6.
Autori che trattano degli sette offici.	5.

B

B Abilano d'Oria.	133.
Balzi.	50.
Baroni di Calabria.	46.
Baroni mandati in Calabria.	80.
Bagliua di Napoli.	139.
Bartolomeo di Oria.	134.
Bartolomeo Signulfo.	134.
Battista Clauelli.	123.
D. Berardino de Barionou.	30.
Berardino Martirano.	132.

C

C Alabria.	46.
Camarda hogi Bernauda.	

nauda. 56. Duchi Normandi. 36.
 Camillo Caracciolo. 88.
 Camillo de Curtis. 104.
 Capella del Regēte For
 nari. 51.
 Capella di Casa Orefice. 142.
 Carlo Primo. 53.
 Carlo V. 133.
 Carlo Spinello. 130.
 Catalogo di Luogotenenti. 110.
 Colantonio Gizzarello. 31.
 Continoi. 22.
 Consoli di Napoli. 24.
 Consilium literatorum. 113.
 Cemestabile di Napoli. 138.
 Corona ciuica. 34.
 Corrado Acquaiua. 107.
 Costāza Imperatrice. 34.
 Cosenza Città. 44.
 Catignani. 51. & 173.
 Claudio Blanditio. 173.
 D
 Ottrina necessaria à i Principi. 28.
 Duchy Normandi. 36.
 E
 Eccellenza de l'huomo. 2.
 Elettori del Imperio. 5.
 Epitafio di Gorello Origlia. 111.
 Epitafio di Filippo de' Matera. 146.
 F
 Fabio Marchese. 6.
 Fabio Riccardi. 85.
 Facio da Perogia. 94.
 Famiglia de l'Aquila. 115.
 Famiglia Bonella. 167.
 Famiglia Bucca. 150.
 Famiglia Catignana. 173.
 Famiglia de Curtis. 101.
 Famiglia de Collema-
 dio. 80.
 Famiglia Donnorso. 90.
 Famiglia Gargana. 164.
 Famiglia de' Maio. 155.
 Famiglia Moccia. 77.
 Famiglia Maramonte. 161.
 Famiglia Orefice. 138.
 Famiglia Sanfelice. 158.
 Fami-

H Enrico VI. Imperatore. 32. Nicolò d'Oria. 134.
 Historia de Lantoglietti. 64. Nobiltà di tre forti. 3.
 ti. 64. Notarius. 11.
 Hostuni e suo sito. 92. Numero settenario. 4.

O

M

Maestro Hostiario. 68. Opra perche intitolata, Teatro. 6.
 Manfridonia. 52. Officio del Principe. 28.
 Manfredi. 52. Officiali di Salomone 26
 Marc'Antonio Cauallieri. 54. Oliuieri Carrafa. 117.
 Ottavian d'Oria. 135.
 Marefciallo del Regno. 99. Ottobono de Fiesco. 43.
 115.

P

Margarita de Loria. 75. P Ari di Francia. 26.
 Mario Taralli. 162. D. Pietro de Vera
 Matilde. 40. d'Aragona. 127. 142.
 Matteo Gentile Conte. 41. Protonotario. 9.
 Matteo de la Porta. 87. Pietro Antonio Gargate.
 Melchior Pistacchio Cō 129. no. 174.

N

R

Napoli, & sue lodi. 21. R E di Puglia. 32.
 Nicolò de Somma. 43. Rostaino Cantelmo. 123.
 Nicolò Frezza. 75. Rugiero Primo. 27.
 Nicolò d'Anagni. 113.
 Nicolò de Stasis. 117.
 Nicolò Fillac. 117.

S

Sagi-

S Agina hogi Achaya. Tomaso Costo. 34.
 56. Terre donate da Carlo
Salario del Protonota- Primo. 59.
 rio. 87. Tomaso Bu'ali. 94.
San Georgi. 50. Trifano Caracciolo. 118
Sette offici atichissimi. 4
Siponto Nouello. 53.
Sergio Donnorso. 90.
San Biasi. 51.
Scipione Pandone. 123.

V

V Alentino Clauer. 117.
Viceprotonotarij. 128.
Vgo de Soliaco. 90.
Vgolin d'Oria. 134.
T Ancredi Arciuesco- Vincenzo de Franchis.
 uo d'Otranto. 36. 123. & 142.
Tadeo de Sessa. 43. Vittorio de Prioli. 64.

L A V S D E O .



L'AVTORE A I LETTORI.



Auendo l'eterno e immortal Iddio con infinita prouidenza, nel formar su gli abissi questa gran macchina Mondiale, creato in sei giorni la Luce, il Cielo, la Terra, el Mare, l'herbe gli alberi e la piante, il Sole, la Luna, le stelle, gli augelli, li pesci e gli altri animali per ornamento di quella: ponendo à ciascheduna creatura la legge, diuise la luce dalle tenebre, con dar à questa nome di notte, e à quella, di giorno. per sicche, tosto che spunta l'Aurora, s'uggiamo sgombrar si le tenebre, dileguarsi le nuubi, e farsi lucido, e chiaro il giorno: e all'incontro poi, nel tramontar del sole, la notte accender si di lumi, scintillare innumerabil quantità di fiamme, e vestir il manto di un numero infinito

Ex sacra
Genesi.

A di

di stelle. Quindi germinando la Terra l'erbe
 verdeggianti, adorna le riue veste li prati & le
 campagne di varij fiori, & produce in grandis-
 sima copia tanti & si varij frutti, quanti da
 gli occhi umani si veggono, danno la luce nel
 giorno quel Re delli Pianeti, nella notte la
 Luna, & le Stelle, per illuminar l'vniuerso;
 creansi nell'acqua i pesci, gli augelli nell'aria,
 & nella terra, gli animali, per obedire alla Di-
 uina sapienza. scaturiscono con dolce & sonoro
 mormorio i fiumi dalle cauerne, vedesi star ri-
 stretto nel suo vasto senol Oceano, & ogni co-
 sa creata esercitar il proprio officio senza pun-
 to trasgredir l'ordine, che ebbero una sol vol-
 ta dal grande Iddio. Questi ornamenti del
 Cielo, l'Aria, la Terra, & il Mare con tutte
 l'altre cose furono da l'Altissimo create per
 seruigio del gieno humano, accioche hauesse ri-
 uerito prima, & poi goduto l'essenza Diuina
 per la qual cosa hauendo nel sesto giorno il Mo-
 narca del Cielo formato l'huomo ad imagine,
 & somiglianza sua, sottoponendo à quello tut-
 te le cose, diede à sua balia i pesci del mare,
 gli augelli de l'aria, e tutti gli altri animali,
 che si moueno sopra la terra. Dal che chiara-
 mente si vede, che l'huomo è stato & è la più
 degna,

Ecceſſa
 de l'huo-
 mo.

degnà, & la più nobil creatura del Mondo. questa sua nobiltà tal hora è Teologica, alle volte naturale, & spesso, politica. per la prima l'buomo si dice nobile per gratia appresso di Dio, la seconda lo fa per virtù differire, & inalzare all'esser superiore, & al dominare, l'ultima, detta Palitica ouero ciuile, ci fa conoscere chi sia nobile, & chi popolare. Sono in questa terza nobiltà cinque gradi, molto illustri, illustri, spettabili, chiarissimi, & infimi; prerogative tutte, e' hanno per oggetto varie dignità & Magistrati, così militari, come per ministero della giustitia. Et come che tutte le cose, che sono qui giù in Terra, imitano, & seguono l'essempio de gli ordini celesti, per trauer l'immortal Iddio detto à Moise; Vide & fac secundum exemplar: quindi è che ad essempio de gli Sette Angeli, che stauano nel conspetto di Dio a i quali furono date sette trombe, sogliono i Re ne' Regni loro hauere Sette supremi Magistrati, per mezzo de quali tutte le cose della Republica vengono eseguite & ordinate, perche l'Ammiraglio per le guerre nauali, il Contestabile seruendo per li terrestri esserciti, il Cameriero per lo Real patrimonio, & per leggere le suppli-

Nobiltà di tre maniere.

Gradi di nobiltà.

Apoc. c. 6.

Sette Officij per l'intero gouerno del Regno.

2113

A 2 che

che de i Popoli il Protonario; il Cancelliero per spedir li priuilegi di gratia, & di giustitia, & il Giustitiero per ministrar giustitia nelle cose ciuili, & criminali, resta à pieno prouisto tutto il gouerno del Regno. Veramente con molta ragione fu scelto questo sacro numero, poiche è tutto pieno di misterij, & con esso il glorioso S. Giovanni Euangelista numerate Chiesse de l'Asia gli spiriti che stauano nel conspetto del Trono, li candelieri d'oro, le stelle alla destra al sinistro de l'buerno, le lampade ardenti, li sigilli del libro, le corna, & gli occhi de l'Agnello, & migliaia de gli uicisi nel terremoto, & gli Angeli, che haueano gli ultimi sette estermij. Antichissima è stata questa inuentione de gli sette V.ffici, & si vede nella Sacra Biblia fin dal tempo di Salomone Re d'Israete: il quale teneua nella sua Regia diuersi Magistrati, molti di quali si ponno equiparare à gli sette Supremi; le parole del sacro testo così dicono: Inter caetera: Filij Sise scribae, Iosaphata commentarijs, Banaias super exercitum, Azarias, & alij super eis, qui Regi assistebant, Ahitar Praepositus domus, & Adonitam super tributa. Et in quelle parole; A commentarijs, super exercitum, Praepositus

tus

Numero
settenario.

In Apoc.

Sette officij
antichissimi.
mi.
E. 200 A
3. Reg. c. 4.

tus Domus, & super tributa } *Vi si scorgo-*
no i nomi di Cancelliero, Contestabile, Sene-
scallo, & Cameriero. Li Principi Germani an-
co nell' electione de l' Imperatore sono Sette. pero-
che l' electione si fa per gli Arciuescovi Magoni-
tino, Treuirense, & Coloniense, dal Conte
Palatino del Reno, dal Duca di Sassonia, dal
Marchese di Brandeburg, & dal Re di Bo-
bemia. Nelli quali, secondo la glossa, si ve-
de in un certo modo qualche imagine de gli
sette officij. perocche à gli Arciuescovi si assi-
gna l' officio di Cancelliero, al Duca, di Con-
testabile; & al Marchese, di gran Cameriero.
Inoltre la gran Città d' Athene, fu retta da
sette Sauj, & con tanti altri Sauj. Consiglia-
ri uolterò i Catalani, che si douessero gover-
nar li Regni, mentr' era fanciullo il Re Alfon-
so. il quale ancorche lodato hauesse il parer lo-
ro, disse pur esser impossibile trouar nel Mon-
do non sette, ma un sauid solo; & in fine
molti sono li misterij del numero Settenario,
come si uede nell' Autore della Fabrica del
Mondo. Diuersi sono gli Dottori cosi Re-
gnicoli, come Stranieri, che trattano de gli
sette Vffiti, Pismo, de Magistrati Romani,
Gassaneo, de glor. Mund. par. 7. Magna
Frezza,

Elector' de
 l' Imperib.

in c. ad a-
 postolica
 cir. fi. de re
 iud. lib. vi.

Athene co
 me si go-
 uerna.

Panormita
 de dict. &
 fact. Alf. li.
 4. nn. 14.

Autori che
 scriuono
 de li Sette
 Officij.

Fregia, de' fuffeudi, Scipione Ammirato,
 delle famiglie Napolitane, e' ultimamente
 quel gran folgore della scienza legale, Fabio
 Marchese. quali Autori con lunghe dispute
 vanno inuestigando l'origine, giuriditione, l'ec-
 cellenza, e' precedenza di queste dignità. le
 quali, secondo diuersi costumi, in un Regno so-
 no prime, quelle, che in un'altro sono secon-
 de o terze. Non sono mancate, ne mancano in
 Napoli liti intorno alla precedenza, alcune de
 quali sono decise, e' altre si hanno da deter-
 minare. Ond'io per evitar questa gare di pre-
 cedenza, ho voluto scriuer il Teatro con ordine
 d'Alfabeto, e' per bora esce in luce quella parte,
 che tratta delli Pratorotarij, e' appresso col
 diuino fauore, daremo l'altre parti alle stampe,
 che già sono tutte compilate. Si è dato nome di
 Teatro all'opra, perche in essa, dopo il giro di
 tanti secoli, si veggono tutti gli huomini illustri,
 che ottennero sotto diuersi Rè questi bonori,
 così di natione Italiana, come anche Spagnola,
 Tedesca, e' Francese. Questa fatica per lo più
 è tratta da libri de gli Archiui Reali, e' in essa
 si sono posti gli Officiali nel modo che se n'ha pos-
 suto hauer notizia. per ilche molti, di quali non
 se legge la Commissione, son posti con quell'an-
 ni,

Fabio Mars
 che.

L'Autore
 promette
 stampar
 l'altri offi-
 cij.

Titolo de
 l'opra
 perche co-
 si detto.

Archiuo.

7
ni, ne' quali sono con tal dignità nominati. ne
fia graue à chi viene appresso aggiungere à punto
gli anni: se pur barà fortuna di saperli: perocche
difficilissima cosa serà, essendo le scritte de gli
Archiui per le guerre perse in buona parte, &
anche molti Officiali, per esser eletti in assenza
delli Rè, non si ponno ritrouar' nelli Archiui di
Napoli. Talche con ogni affetto prego il benigno
lettore che emendi con carità gli errori, ricorde-
uole, che dal principio sin' alla fine del Mondo Ecclef. e.
non è stato, ne vi sarà mai fine di far libri; & vlt.
ritrouandoui qualche cosa di buono, attribui-
scala ad honor & gloria del sommo Iddio, fon-
te inefaussto d'ogni bene.

DEL LOGOTETA ET PROTONOTARIO.



Rima ch'io cominci a ragio-
nar di coloro, che ottennero
in Regno l'officio di Proto-
notario, ho voluto dar qual
che saggio della dignità, e
prerogative di quello; dico

domque che
... *Ea* parola, *Logoteta*, altra non significa, ma
ignota, che, calui il quale leggeua li libri, e; me-
moriali al Principe nel Senato, e; simile ufficio
habbe *Seneca* appresso di *Nerone* come riferisco
na in molti luoghi diuersi *Dottori*, questo mede-
simo Ufficio era tal'ora detto; *Candidatus*
Principis, e; alle volte *Prepositus libellarum*.

... Il *Protonotario* ancho, nelli antichi tempi fu
detto *Libellensis*, parebe leggeua li memoriali al
Principe, datti in latino, *libelli*, e; per ciò *Fa-*
derico Secondo Imperatore dopa hauer detto che
tutte le suppliche e; petitioni de l'Imperio e;
del Regno se presentassero al *Maeſtra Giustitie*
ra, soggiunse: *Quae conscientiam nostram*
requirunt, remittet ad Libellensem nostrum,

B la

10007
10007
10007

10007
10007
10007

Logoteta.

Luc. i rub.
de questor
Citib. 12. I
Sup. 12. I
10007
10007
10007

Protonot.
10007

Const. prae
cipimus of
ferri; Par.
de syndic.

Teatro delli

verf. iura-
mentū of-
ficialis. fol.
52.

Luc. i rub,
& l. vn. C.
de mag.
fcrinio. C.
lib. 12.

CAPITOLIO

Luc. i rub.

C. de que-

stor. lib. 12

Fr. de plat.

in rub. de

primic. &

secundic.

potib. al-

legatos.

Mag. i rub.

C. de que-

stor. lib. 12

Fr. de plat.

in rub. de

primic. &

secundic.

la qual voce Paride de Puteo intende per lo
Protonotario del Regno. quale in altre maniere
si chiama; magister Scriptorum, & nella fine
delle lettere Regie pone il suo nome dicendo; Da-
ta per Titium Prothonotarium, & ha pensiero
delle cose pertinenti al ministero della giustizia,
& di spedire le petitioni, che sono dalli popoli
date al Re. Dicono molti Dottori che il Proto-
notario è simile all'antico Questore, & che tal
officio si deve concedere à persone illustri, &
dotte, accioche degnamente lo possino ammini-
strare, sendo il Protonotario Affessor del Prin-
cipe, freno, & duce del suo consiglio, & più di
tutti, degno d'esser consapevole delli segreti del
cuore Reale. Altri Dottori pareggiano il Pro-
tonotario al Primicerius, ch'è quel Magistrato,
che nel Regio consistorio ottiene il primo luogo
fra tutti li Notari, & è preferito à tutti, & che
il Viceprotonotario, debbia dirsi Secundicerius.
Per scritture del Reale Archiuo si vede, che
tutti li priuilegi, che spediua il Re erano con
la data d'el Protonotario, d'el Cancellier, &
quando si trattauano negotij del patrimonio
Reale, erano con la data per Magistros Ratio-
nales, ufficiali alli quali se apparteneua la cura
delle cose fiscali, & così offeruato si vede forto il
Regno

Regno di Francia, e d'Aragonesi, si bene le donazioni e confirmazioni di cose feudali erano solamente sottoscritte per lo Protonotario o suo luogotenente: come anche gli assenti per l'obligatione o alienatione di feudi. essendo poi stato eretto nel Regno il Tribunale della Cancelleria, furono tutte queste preminenze trasferite nelli Regenti di quella, e per essi si sottoscrivono tutti li privilegij per verbum, *Vidit*, dicendosi *Vidit Titius Regens*, e così offeruano etiandio nelli privilegij di Notari, e Giudici à contratti, l'electione de quali spetta al Protonotario, e si deueno anche sottoscrivere, come già si sottoscrivono dal Viceprotonotario, ufficio, che quasi sempre va unito con la dignità di Presidente del Sacro Consiglio, e ha pensiero di esaminare, e far pigliar' informatione di coloro, che vogliono pigliar' privilegio di Notare, o di Giudice à contratti. Vedesi dunque, che il Protonotario alle volte è nominato *Primicerius*, tal'hora *Magister scriniorum*, e qualche volta *Questor*: però da scritture autentiche si ha cognitione, che à tempo delli Duci di Puglia, e delli Rè Normandi, e tal'hora di Sueui, era chiamato *Notarius*, Notarius, che *Prothonotarius* poi si disse à differenza delli Notari, che nella Corte Reale seruivano.

Var. lib. 6.
Epist. 16.

non già per celebrare contradi, ma per spedirli
 argenti publici, spettanti al governo dell'Impe-
 rio, et del Fisco: talche il Notaro era nome di
 molta dignità, et di somiglianza delli Cancellie-
 ri, et Secretarij di Principi di nostri tempi, co-
 me si vede particolarmente nell' Epistole di Cas-
 siodoro, per le quali si conosca, che l'ufficio di
 Notaro era una dignità dalla quale si perveni-
 ua al Primiceriato, et a iustor, et a Senatore, et
 intraua nel Consistorio del Principe, et per in-
 telligenza della dignità del Notario ha voluto
 copiare l'epistola seguente.

FORMVLA NOTARIORVM.

NON est dubium, ornare subiectos
 Principis secretis, dum nullis asti-
 sis ornari necesse a nra posse committi,
 nisi qui fuerint, fide magna solidari Publici-
 cum, ut quidem omnia, quod agimus, sed
 multa non sunt ante solenda, nisi cum fue-
 rint, Deo auxiliante, perfecta. Quae tanta
 plus debent oculis, quanto amplius deside-
 rantur a nos. Regis consilium solos decet
 solum gratissimos, imitari debent Armata,
 qua

Notarij

que continetur in volumine pacti hinc inde, ut
quando ab ipsis aliqua instructio queritur,
tunc loquantur, totum autem dissimulare
debent, quasi desistant scire. Nam soliti
in inquisitoribus saepe & vultu proditur,
quod taceatur. Assit innocentia, quae cuncta
commendat, quia in placida mente Regia
decenter debet verba deponi. Sed quodiam
re probatis moribus, institutum quo veniunt
bonae conversationis, solent de astrictis res
spexisse, ab illa indictione. Notarium re no-
strum esse censemus, ut ordine decurso mi-
strae, ad Primiceriatum feliciter pervenias
summitatem. Honor quod est in Bonaeorem
curia patrum vultu celebratur, non illam nam
qui nostris curis militat assidue tuos de acrio-
ne, iuste videtur de Curiam libertatis in fra-
re. Additur etiam perfunctoribus aliud
minimus, ut si quod modo ad Discretam, vel
Vacantem meruerit peruenire, omnibus de-
beat anteponi, qui Codicibus, et scripturis
bus probantur ornari. Unde absolute con-
gitur, Primiceriatum meritis datum uti, ut in
vno, eodemque titulo dispar esset dignitas
aequaliter acquisita. Annuarii debet ignari
ad labores, quando tibi tale praemium pra-

ing. ab. 26
26. 26m
C. 26. 26m
. 26. 26m

Capitulum
- ab R. 26.
- 26.
- 26.
- 26. 26m

26. 26m

posi-

positum vides, quales se gaudent inuenisse Summates.

Ne solamente à tempo di Gots fu la dignità di Notario di molta preminenza, come ne fa fede l'Epistola fu detta; ma anco sotto l'Imperato-

isf. de primic. & secundic. C. lib. 12.

re Leone al quale nelle sue leggi così scriue. Praclarum, nobilemque militiam spectabilium Tribunorum Notariorum, qui gloriosis obsequiis non nihil Reipublice commoditatis afferunt, & decoris, diuersis beneficiorum titulis munendam duximus & augendam.

Sotto la Real Casa d' Aragona quando alcuno era eletto Pronotario, haueua insieme con la patente di capituli, et instructioni del suo ufficio di questo tenore: quale ho voluto qui porre perche si sappia à pieno il tutto.

Alphonsus Secundus &c. Illustri D. Goffredo de Aragonia de Borgia Principi Squilati, Cariatique Comiti Sanctissimi ac Beatissimi Domini nostri Domini Alexandri Sexti diuina prouidentia Papae Nepoti, Regni huius nostri Siciliae extra Pharum Logothetae & Prothonotario Collateralis Confiliario, genero & filio nostro carissimo salutem & gratiam nostram. Decreuit optima ratione vetus prudentia, vt officia singula certum

Capitoli che si dauano al gran Prot.

hoc

schema

schema distingueret, & ordo distinctus cer-
 tis terminis limitaret, ne litigiosa confusio,
 claritatis emula, obscuritatis amica, verita-
 tem libera contentione distraheret, vel cō-
 tra ipsius prouidæ ordinationis edictum,
 iurgiorum materiam seminaret. Sic ergo,
 vt claris & apertius scire possitis, & per-
 pendere certius, quæ ad vestrum Prothono-
 tariatus spectant officium, distinctionem
 eius per Capitula feriatim iuxta formam à
 nostra Curia traditā, & distinctam præsen-
 tibus inferi, & vobis sub pendenti paternæ
 sigillo Maiestatis ad certiorē notitiā iussu-
 mus declarari. vs.

Prothonotarius recipiet petitiones ome-
 nes, & de illis, quæ sapiunt iustitiam, vel sunt
 de communi forma, & ad officium suum spe-
 ctant, fieri faciat literas, non expectata au-
 dientia. Si vero ad aliorum spectat officiū,
 mittat illas expediendas per eos, reliquæ au-
 tem petitiones legantur quolibet die Domi-
 nico in domo Cancellarij, diebus autē Lu-
 næ & Mercurij in Regio hospitio in Sala,
 vbi comedit Tinellum, vel in alio loco cō-
 uenientij & in ipsarum petitionum lectura
 sint præsentēs diebus eisdem Cancellarius,

Pro-

Prothonotarius & Magister Iustitiarum, vel
 eius locum tenens cum Iudicibus, procuratoribus
 & patronis fisci & actorum Notariis
 Magistri Rationales & illis de Notariis
 Cancellariis & rationum, qui absq; aliorum
 negotiorum impedimento poterunt interese
 se non alij de Consilio Regis, qui adesse
 se poterunt. In ipsa autem lectura Protho-
 notarius recipiet petitiones ad officium suum
 spectantes, & magister Iustitiarum & Iudi-
 ces, quae ad officium suum spectauerint
 & eorum singuli facient de eis literas Re-
 gias quoniam ipsa autem lectura fuerit ordi-
 nata, mittendas ad Cancellarium sub si-
 gillis eorum. Et sunt praedictis diebus luna &
 mandurij, quibus petitiones legentur in Hor-
 spitio Regio ex aliqua instati vel necessaria,
 aut vtili causa, ex petitionibus ipsis domi-
 nion Regem viderint consulendum. Cath-
 eoliarum & Prothonotarius, vel alij de Con-
 silio pro parte reliquorum ibi presentium
 vadant ad ipsum, & exponant huiusmodi
 negotia, quae emerint terminanda, de in-
 de pro ut ipse duxerit ordinandum fiat.
 Illas vero petitiones quae sunt de gratia qui
 ianersit recipiat per manus Cancellarij &
 sum-

summam scribat in vno rotulo, quem assignet in manibus Regis. quas quidem petitiones de gratia dominus Rex audiet quolibet die Veneris secrete presentibus illis, quos voluerit interesse. Et vt petitiones ipse per illos, ad quorum officium pertinet, facilius & melius habeantur, scribatur in eis a tergo in ipsa lectura officium, ad quod spectant, & si aliquando aliqui ex Officialibus ipsis presentes in lectura non essent, Prothonotarius mittat sub sigillo suo absentibus pertinentes ad eos. Item in priuilegijs donorum Terrarum ponetur, Datum, per manus Cancellarij & Prothonotarij, in ceteris autem literis, faciendis per Prothonotarium, ponetur Datum per eum, & nomen suum propria manu scribetur. Item fieri faciat omnia priuilegia & litteras omnes Regias, quæ ad officium suum spectant, exceptis his quæ determinatæ & ordinatæ sunt fieri per Logothetam, magistrum Rationales, magistrum Iustitiarium, & Iudices, ac Cameraarium, & in priuilegijs ponetur Datum per manus Cancellarij & Prothonotarij. In alijs vero literis faciendis per eum ponatur Datum per Prothonotarium, & nomen suum

210

C

in

in illis manu sua scribatur. Item Prothono-
tarius habebit Registrum in Cancellaria
pro habenda notitia negotiorum & prece-
dentium litterarum, ne sequatur contradi-
ctio vel diversitas in litteris faciendis. Item
cum mittantur litteræ domino Regi, ser-
vantur his modis v. Si sunt litteræ cum nun-
tiis quidam habeant super eis ex parte mi-
sentium, litteræ ipsæ assignentur Logothē-
tæ, qui litteris respondebit oportens, & fa-
ciat litteras responsales eas mittentibus, hu-
iusmodi responsioni concordas. Si verò li-
teræ ipsarum sententiarum loqui habentibus,
quæ sunt de officio Prothonotarij assignen-
tur eidem pro responsionibus eidem facien-
dis. Et si litteræ ipse presententur alicui
praedictorum, quæ ad officium alterius per-
tinerent, statim eas sibi debeat resignare.
Item dicitur Notario cum qui hodie sunt in
Curia & quorundam opus erit novis, pro offi-
cijs Curie, fiat mendum coram domino Re-
ge. Item tam Prothonotarius, quam magi-
stri Rationales & alij, qui præsent officijs,
& Notariis, habeant obedientiam super No-
tariis, qui eis obediunt habent, imponendis
scilicet & exigendis vel exigendi faciendis ab

eis pro parte Curie pœnis letibus, & falsa
grammatica, & falsa scriptura vel defectu
veniendi in tempore coram eis, aut huius
modi talibus. Item Protoſotarius habeat
secum continuos duos ſcriptores pro no-
tandis & grollandis litteris, quæ fuerint in
ſuo hospicio. Item dominus Rex referat
bi, ſi voluerit, quòd poſſit prædicta vel ali-
qua ex eis corrigere, declarare, immutare,
vel demere, ſeu alias de nouo addere pro vt
de ſua proceſſerit voluntate. In quorũ ſi-
dem &c. Datum in Caſtello nouo Neapolis
nono mēſis Maij 1494. Regnorum noſtro-
rum anno Primo. Rex Alphoſus. P. Gar-
lon. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni
Pontano. Iulius de Scorciatis locumtenens
Magni Camerarij. In Priuilegio fol. 64.

das. 1. 1. 1
Aligem 90
1. 1. 1
1. 1. 1

*Hauendo fatto queſto breue diſcorſo intorno
all' officio del Logogeta & Protoſotario, riengo
hora à ragionare di coloro, che dal Regno di
Normandi ſino al Regno feliciffimo degli Au-
ſtriaci ottennero queſto ſouano honore, ſan ſar
anche menzione delle grandexze loro, & di al-
cune hiſtorie ſucceſſe in diuerſi tempi: con qual-
tra maggior breuità che farà poſſibile: non deſcimo*

do di auertire, che questi sourani honori di Logoteta, e Prototonario ne gli antichi tempi solleuano andar diuisi; concedendosi ad vno la dignità di Logoteta, e ad altri, quella di Prototonario, ma cominciò poi sotto il Regno di Carlo Secondo à concedersi unitamente, e così per sempre s'è offeruato.

G I O V A N N I.

Luc. i. rub.
de magist.
Scriu. C.
lib. 12.

Sotto l'Imperio di Costantino il grande, Giovanni, di cui hora parlo, si troua nominato Scriuarius di Sergio Duca di Napoli, parola, come si disse, che Prototonario viene ad inferire: con la qual occasione harredo qui con molta breuità le parole, che diuersi Re scrissero in lode della Città di Napoli: Inscrindò l'antiquissima origine, e l'altre cose scritte da diuersi Autori, e ultimamente, con diligenza esquisita, da Giulio Cesare Capaccio Theodorico (per cominciare di qua) Re di Gotiet d'Italia, destinando à Napoli il supremo Magistrato, così dice.

Et ideo ad Comitum te Neapolitanam per illam indictionem libenter adducimus, ut ciuilia negotia equus trutinator

exami-

examines, tantumque famam tuam habita
maturitate custodias, quantum te illi Po-
pulo vel in leui culpa facile displicere co-
gnoscas. Vrbs ornata multitudinē ciuium,
abundans marinis terrenisq; delitiis, vt dul-
cissimam vitam te ibidem inuenisse diudi-
ces, si nullis amaritudinibus miscearis. Prae-
toria tua officia replent, militum turba cus-
todit, conscendis gemmatum Tribunal, sed
tot testes pateris, quot te agmina circumda-
re cognoscis.

Napoli.

*Questa torre che eccede il tempo di mille anni,
rende chiara testimonianza della grandezza di
Napoli & come ella è stata sempre stanza di
Principi, fortezza di Re, & di gente straniera,
& giardino delizioso di tutte le delitie humane.*

*L'Imperatore Federico Secondo inuitando
al studio generale, che egli habea instituito in
Napoli, tutte le nationi d'Europa scrive queste
parole*

*Neapoli in Vrbe amoenissima, & famosa,
cui mare & terra deseruiunt, studij sedem
locauimus; & altroue l'istesso Imperatore*

*Quibus scholaribus ad dñi habitandum
sum locum concedimus, vbi rerum copia,
vbi amplæ domus & spatiosa satis, vbi mo-*

res

in Registr.
1239. fol.
20.

res: cuium fuit benignitas & ubi necessaria
vita hominum per terras, & maritimas oras
facile transibuntur a quo in alia loca

13095

*Carlo Primo mentre fa gratia ad alcuni deli
linquenti a preghiare di Napolitani, vfa queste
parole: Olinoua nobili et natiu natiu*

*Qui Neapolitani in vobis precati existen-
tes & fideles, sunt peculiari vocabulo fide-
bate insignes. in vobis q. d. natiu natiu*

1395 B fol.
25. 1307.
B fol. 23.

*Carlo Secondo parla in questa guisa della
Città di Napoli.*

*Neapolitana Ciuitas ha hereditarium vtiq;
ac pretiosum nostrum peculium, & in altro
luogo;*

*Neapolitana Ciuitas amoenum vtiq;
pomarium Regni nostri*

1313. A
fol. 43. &
1310. C
fol. 35.
Continui.

*Roberto Re sapientissimo appena se satia in
lodarla bora delitiosa, & bora obriamanda fa
delitiosa.*

*Neapolis delitiosa vtiq; Ciuitas nostra,
& altrove; Attendentes preclaram fidem,
ac spetialia, & immensa seruitia Neapolita-
norum ciuium.*

*Volendo la Regina Giouanna prima ordina-
re cento Armigeri per guardia della sua persona,
di dode forse se dissero Continui in Regno quelli,*

che appresso di Romani, donce s'ioi egi protectores furono obtinati: stimando assai coquena vole stararsi dalli medesimi Napolitani, come afferironati leali, e migliori, fa questa dichiaratione.

Argente necessitate, opus habemus ad prestans decenti, & nobili centum armigerorum comitia, quos in Ciuitate nostra Neapolitanquam peculiari generosa, & sufficienti eligendos duximus, praesertim de ipsius Ciuitatis ciuibus.

1347. fol. 23. à ter.

Carlo d'arochiana Napoli, Regalis diadematis pomerium deuotissimis incolis edificatum, firmissima sepe fidei circumdatum, & robusto muro constanti conclusum, quiete siquidem pacificam, & tranquilla fertilitate amemus.

Re Ladislao e Gioanna Seconda honora no la Città di Napoli con titoli di magnifica, & inclita, mentre così scriuono.

1415. fol. 252.

Magnificis nobilitas, egregijs, prudentibus, & prouicis uiris uidebitur, & geminibus inclita Ciuitatis nostre Neapolitan.

Gli Serenissimi Re d' Aragona danno à Napolitanolo di fidelissima, e Augustissima Casa di Aragona scriuendo alli Napolitani, l' honora con titolo di Magnificos potiales.

eg I

Et

Et in vero non è persona nel Mondo (purchè libera sia di passione) che non confessi & giudichi la generosa Città di Napoli ornamento d'Italia, delitie di Rè, corona di nobiltà, vaso di religione, refugio di virtuosi, albergo di nobilissime famiglie, capo & gloria del suo nobilissimo Regno.

Governo
di Napoli.

Fu gouernata questa Città vn tempo dal supremo Magistrato & in altri tempi da li Consoli, & altri, come per effempio sotto l'Imperio del gran Costantino; Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Dux, & Consul, ac Domini gratia Magister militum.

Nelli Riti della Regia Camera si legge lo privilegio, che i Napolitani concedettera à gli Amalfitani nell'Anno 1190, & per quello si dimostra che la Città era gouernata dal Duce & da dodeci seguenti Consoli.

Duce &
Consoli
Napolitani.

Nos Aliernus Cutonus Dux, Consules, Comestabuli, milites, & vniuersus Populus egregie Ciuitatis Neapolis.

Ego Aliernus Cutonus Dux subscripsi

Ego Ioannes de Griffis Consul subscripsi

Ego Ioanes Falconerius Cōsul subscripsi

Ego B. Domni Boni Consul subscripsi.

Ego Ioanes Crispanus Consul subscripsi

Ego Marcus de littera Consul subscripsi

Ego

Ego Ioannes Buccatortus Consul subscripsi

Ego Donadeus Vermille Consul subscripsi

Ego Stephanus Seriniarius Consul subscripsi

Ego Ioannes Pignatellus Consul & Comes
Stabulus subscripsi

Ego Ioannes Aurimina Consul subscripsi

Ego Ioannes Theophilus Consul subscripsi

*Da tutto ciò si scorge che Napolitani erano go-
uernati da dodeci Consoli, forse ad imitatione
delli dodeci Preposti da Salomone in I fraele, e
che il gouerno era diuiso tra nobili e popolari,
dicendosi nel privilegio, Milites, & vniuersus
Populus.*

Napoli go-
uernata da
nobili, & da
popolari.

G I O V A N N I nel 1117.

Prima che in queste parti venissero i Nor-
mandi, furono in uso gli sette Vffici, poi
che i Duchj di Napoli, come di sopra si è
mostrata, e anche molei particolari Titolati.
haucano nelle loro Corti questi Magistrati Gio-
uanni, di cui si ragiona, fu Protonotario di Gu-
glielmo Duca di Puglia figliuolo del Duca
Ruggiero verso gli Anni 1117, del che appare
scrittura nel venerabile Monistero della Casa.

1. Reg. c. 3

Anzi Salomone Re d'I fraele hebbe nella sua

D Re-

Regia, come si è detto Sette Magistrati, molti di quali si possono pareggiare e agguagliare a glie sette V.fficii perochè li tre Scrittori, sono secondo il Cassaneo, li Secretarij, e forse in Regno il Logoteta, e Protonotario; uno, chiamato à Comptentarij, è simile al gran Cancelliero, il deputato super exercitibus, sarebbe il Contestabile, li tre, che assistevano presso al Re; sono li Confeglieri di stato, e li Regenti di Cancelleria, detti Collaterali, perche assistono al lato del Principe; l'amicus Regis, l'intimo segretario, il Ritepositus domus, il gran Segretario, che è destinato super tributa, potrebbe assomigliarsi al gran Cameriero, à cui spetta la giuriditione sopra il patrimonio del Re, e pagamenti fiscali. Queste e simili esposizioni sono date dal Cassaneo nel citato luogo, dove anche è d'opinione che Re Carlo il grande à somiglianza delli dodeci Prefetti, chebbe Salomone in Israele, ordinò li Pari di Francia; e io stimo che la nobilissima Città de Napoli ad imitatione dell'istesso Re d'Israete, si gaudiammo molti tempi passati da dodeci Consolatori, che si disse de sopra nel privilegio concesso à gli Analfirati. Segue, dopo questi Giovanni, nella dignità di Præcedente Nicolo, de cui non agguagliò, e cognome, nella Patria.

De glor.
mūd. par.
6.conf.14.

Officiali. 21
nella Re.
gia di San
Ioaque.

Pari di
Francia.

1. 2. 3. 4.

NICOLÒ nel 1133.

HA generato non poco dubbio, e oscurità
 nelli posterj l'uso, se non vogliamo chia-
 marlo abuso, di Maggiori: i quali, ri-
 trocandosi in qualche supremo grado, poco cura-
 dosi della loro progenie, si nominauano hora da
 la Patria, e hora dalla dignità, come si vetterà
 in molti luoghi. Per il che questo Nicolo che nel
 l'anno 1133. interuenne come Protonotario del
 Re Rugiero, mentre tuque la sua famiglia
 tolse alli discendenti suoi la lode, e gloria di po-
 tèn dimostrarne d'esser stata così gran dignità nella
 Casa loro, faceua il Re Rugiero gran stima degli
 officiali, e per mezzo di questo Protonotario
 ordinaua a ciascheduno, che, senza eccezione di
 persona, amministrasse a tutti compimento di
 giustitia, ingegnandosi sempre di eliggere per
 Maggistrati huomini prudenti e sanij, percio-
 che ben sapeua, che doue le doctrine non hanno il
 degno luogo, nulla differenza si conosce fra li
 sanij, e ignoranti, e che nelle Città, doue le
 persone dotte non sono stimate, regnano molti
 vitij, e diuengono l'ingegni sterili e rintoz-
 zati, con andar per terra le franchie con generale

D 2 con-

laboioito
 organo

Donna
 on
 l'na
 l'na

Rugiero
 Re di Na-
 poli,

Officio del
Principe.

Dottrina
nelli Prin-
cipi neces-
saria.

confusione di tutte le cose. Et in vero deue l'occhio del Principe mirar dalla sede Reale con solliciti pensieri fra molte due cose; che alli sudditi s'offerui la giustitia, et che i beni loro, Et quei del fisco riceuano con ferma quiete aumento. per la prima diuiene glorioso in ogni loco, Et per mezza de l'altra stabilisce il Regno, et rende inespugnabile il solio Regio. Per poter il Re conseguire queste cose non solo deue esser datto, ma prender anchor sempre consiglio da gli huomini graui, essendo, fra l'altre virtù, molto necessario ad un che governa, l'hauer in se dottrina, o almeno per mezza d'altri hauendo con quella a procedere a tutti i bisogni di sudditi, oltre che dalla moltitudine di scienziati nasce la salute de' li Regni, et dal Re s'aua il stabilimento del Popolo. Trouasi, dopo questi, l'officio di grau Protontario in Ruggiero di Taranto.

RUGGIERO DI TARANTO

Uenuto in Taranto nel 1173.

SE per imparar la raggion ciuile bisogna sfero fatiche grandi, sudori eccessiui, et angoserosi trouagli, dourebbono pur gli huomini, solamente per amor de la scienza, o per la grandezza

de'La de l'utile, impiegar tutto lor studio per
 acquistarla. che s'eglino non sono incitati dalla
 priuata utilità (vedendo con questi mezzi aper-
 ta la strada a tutti bli honori Ecclesiastici e se-
 colari) almeno gli dourebbe muouere l'interesse,
 e beneficio publico. percioche col ministero del-
 le sacre leggi si conserua tra i cittadini la saluta
 equità e usato costume, di donde nasce alli po-
 poli la vera pace, e la continua quiete. Com-
 pariscono poi gli huomini virtuosissimi Tribunali,
 trattano cose di stato e importanti, e fanno
 al più delle volte giuditio di vita, non che di rob-
 ba: e quel che più importa (come s'è visto in
 quest'opra) molti Dottori, facendosi con la vir-
 tù la strada alla vera gloria, sono peruenuti a
 sublimi dignità, e a gradi eminenti. nel che, la-
 sciando gli essempli antichi, bastarà addure quei
 di moderni. la cui singolar dottrina è stata prin-
 cipalissima caggione a fargli chiamare dal più
 gran Rè del Mondo dall'Italia, nella Spagna.
 doue più e più anni con titolo di Regenti nel
 supremo Consiglio d'Italia nelli più graui nego-
 tij della Real Corona, nelle più alte questioni,
 ventilate nel Regio Consistoro, hanno palesato
 la virtù con tanta lor gloria, che meriteuolmen-
 te furono riputati stanza, e albergo di tutta la
 denza,

Gràdette
 della scien-
 za legale.

ononori

Gio. Aato
nio Lana-
ro. Fran-
cesco An-
tonio Ba-
uid. Ferrã-
te Fornari
Gio. Fran-
cesco de
Púre. Ful-
uio Costã-
zo. D. Ber-
narcino
Barionouo

denza civile fanno di ciò indubitata fede Gio.
Antonio Lanaro, Francesco Antonio de Da-
uidambidue con titolo di Conte illustrati, Fer-
rante Fornari fume di rettitudine, & di dot-
trina, Gio: Francesco de Ponte adornato dal
gran Filippo II. Re Cattolico delle dignità il-
lustri di Conte & di Marchese sopra Morco-
ne, Fulvio de Costanzo, eletto Marchese di
Corleto, & il Regente D. Bernardino de Ba-
rionouo, Marchese prima di Ceruinara & poi
di Cosano, & molti altri, che per breuità si la-
sciano. questi, come tanti Sceuoli & Vlpiani,
celeberrimi, discorrendo con la fama della dot-
trina per diuerse parti de la Terra, hanno con
chiara tromba fatto risuonare la progenie loro,
la Real Città & Regno di Napoli, anzi l'Ita-
lia tutta. Sono anche stati & sono sprono à i fi-
gliuoli, essemplio alli nepoti, & regola alli Po-
stari, accioche per tal sentiero passino peruenire à
questi honori, & uiuer poi honestamente, uitar
l'altrui offesa, & amministrar à tutti con retti-
tudine cumplimiento di giustitia. Ma uenghia-
mo à Ruggiero di Taranto Logoteta & Proto-
notario del Regno, come si uede per scrittura
prodotta nel processo di Giovanni di Sangro. co-
stitui essendo huomo dottissimo, dato si in tutto al-

I. f. 4. ap-
presso
Gio. An-
drea Bor-
reno ma-
stro d'atti
del sacro
Consilio.

l'am-

l'amministrazione della giustizia, diuenne al suo Principe, duce nel consiglio, norma nel Battioni, & guida nel gouerno: & assistendo continuamente nel sacro Palazzo, & partecipando de li più alti secreti, & negotij de la Republica, era come voce della lingua, effecutore di pensieri, & arbitro de la mente Reale, onde con gran ragione ne fu da tutti stimato dignissima Logoteta & Protonotario del Regno, Tesoro della fama pubblica, albergo di dottrina, & maestro di yeta eloquenza: ne altro somigliaua, che imagine del Principe, sostegno di giustizia, gloria de le scienze, tempio de la Città, forma de gli ordini Reali, ricetto & stanza di tutte le virtù, onde con molta ragione deue essere annouerata fra gli huomini illustri de l'antichissima Città di Taranto, quale in questi giorni ha riceuuto noui ornamenti per hauer reintegrato alla sua nobiltà il Signor Col Antonio Gizzarello, Capo di Rucata nel Sacro Consiglio.

Logoteta
& ina di-
gnità.

Colantonio
Gizzarello.

AB.

ABBATE nel 1195.

Henrico.
VI.

LE molte donationi, fatte da Henrico Sesto Imperatore alle Chiese & luoghi pij, rendono testimonio illastre della gran pietà & religion sua, & fra l'altre, quella ch'egli fece alla Chiesa Troiana: nella quale interuiene per Protonotario questi Abbate, di cui non si legge il nome proprio, non il cognome, ne meno la Patria. si vede il tenore della donatione nell' Registri di Carlo, Duca di Calabria & Vicario del Regno, & è celebrata nella Città d'Ascoli della Marca nel 1195 che correua l'anno xv de l'Imperio. fassò mentione di questo Abbate Protonotario in altri priuilegi di Henrico, nella quali sottoscriuono prima il Cancelliero de l'Imperio & del Regno in tal maniera. Ego Conradus Imperialis Aulae Cancellarius vna cum Gualterio Troiano Episcopo Regni Siciliae & Apuliae Cancellario. dal che si ha notizia, che era vn solo Cancelliero per li Regni di Napoli & di Sicilia. perocche mentre dice, Regni Siciliae, s'intende per l'Isola di Sicilia; & la parola, Apuliae, per il Regno di Napoli. la ragione è chiara, poiche Ruggiero primo Re,

Cancellie-
ro de l'Im-
perio.
vna cum

Re di Pu-
glia.

-auante

quante della Corona Reale, ottenne prima la dignità di Conte, e poi di Duca di Puglia, e si titolava Dux Apuliz; e essendo pervenuto al Regio diadema, cominciò a nominarsi, Rex Apuliz, come si vede nel Decreto, e affermano molti Dottori, che fanno mentione de Rege Apuliz.

Gl'inter
ma 15. q.
7.

A L B E R T O nel 1196.

LA famiglia d'Alberto Protonotario del Regno giace sepolta nelle tombe de l'antichità, per nominarsi egli solamente con la dignità e col suo nome. E ancarabe non si sappia l'origine e discendenza sua, si può nondimeno far congettura, ch'egli fusse stato uomo illustre non solo per l'antico sangue, ma anche per le virtù proprie, veggendosi che l'Imperatore Henrico Sesto, Re di Sicilia, e di Napoli l'adopò in gradi così eminenti con eligerlo gran Protonotario de l'Imperio e Regni suoi. Leggesi quanto io dico nella donazione della Terra di Mercogliano, fatta da l'Imperatore al sacro e celeberrimo Tempio di Monte Vergine, nella quale sottoscrive Alberto, di cui ragiono, come Protonotario. Di questo venerando Tempio

Mercogliano donato da Henrico VI. a Monte Vergine.

E

anno

anno attorno due dottissime storie, una raccolta dal Reuerendo Theologo D. Felice Renda, e l'altra dal Reuerendo Padre D. Vincenzo Verace, e ordinata da Tomaso Costo. nelle quali la fondatione, il fondatore, e li molti miracoli, e gratie concesse dalla gran Madre di Dio con assai elegante stile si leggono: Vi sono anche li priuilegi di diuersi Principi, e fra gli altri la sudetta donatione, confirmata da l'Imperator Federico Secondo.

D. Felice Renda.
D. Vincenzo Verace.
Tomaso Costo.

MATTEO nel 1198.

SI per segno di qualche lodeuole attione quei Prencipi del mondo antichi Romani usarono piu forti di Corone, e ornauano di selce o di frondi di quercia le tempie di quei soldati, quali nella battaglia batteano serbato un Cittadino: ben è di douero che se stini degno nota di Corona ciuica, ma di statue eterne questo Matteo Protonotario del Regno sotto l'Imperario di Costanza madre di Federico Secondo perche co'l suo retto consiglio mantenne vni mille e mille, non che un ciudino solo, per fundendo di continuo all'Imperatrice, ch'usasse elemenza, e con larga mano facesse ampi duoni alle

Corona ciuica.

Costanza Imperatri ce.

Federico suo figlio.

alle Chiese di Diobenedetto, mentre che ella insieme co' figliuolo gouernaua i Regni. Onde fra molte, si legge la donazione fatta al Monastero di Casa mare della Terra di Campoimpero, luogo così detto nel reuimento di Sessa, & delle franchitie & pascoli, che i Cittadini godeuano in Sora, & Sarella. Leggesi questa donazione, & per dir meglio fu spedita nell'anno 1198. & è l'intero tenore nella Registri di Re Carlo Secondo, sotto l'anno quarto de l'Imperio di Costanza, & primo del Regno di Federico. attendeua Matteo di continuo al publico beneficio, alla retta amministrazione della giustitia, ne permetteua giamai, che a legge ingiusta, o privilegio dannoso a i sudditi si fusse concesso. attioni, quali deueno sempre i Ministri bauer dinanzi gli occhi, accioche assistendo a lato del Principe, possino dare il voto rettamente nelle publiche determinationi; securi che non hanno i Re appresso di loro più prestiosa gioia che un buon Consigliero. Quindi il Serenissimo Alfonso Primo Re d'Aragona & di Napoli, sapendo bene che i libri stampati nõ poteuano dar' consiglio, ne parere per passioni humane; ma ben dimostriar alla libera quel tanto, che si deue fare per publico beneficio; soleua egli chiamare li libri;

E 2 opti-

Monastero
di Casa
mare.

1306. I.
fol. 71.

Alfonso I.
& sua im-
presa.

Alfonso I.
& sua im-
presa.

Panorm.
de dict. &
fact lib. 3.

SAP.
1511
1512
1513

optimos Confiliarios, per esser che senza lusinghe poteua esser da quelli ammaestrato di cioche bisognaua eseguire per gouerno delli Regni. portaua inoltre questo graua Re. un libro aper to per l'impresa, volendo inferire che conueniua molto alle cose la cognitione delle buone arti, la quale s'imparaua con riuolgere e legger e i libri. e per cio era salito lodand grandemente. Platone, che dir solea i Re douer esser letterati, e amici di buoni letterati.

HENRICO nel 1219.

Tancredi
Arciuesco-
uo d'Occi-
dento.

Tancredi Arciuescouo d'Occidente, folle e in un uicio nel conseruare i beni della sua Chiesa. si fece conferir nella Germania per ottener confirmatione della priuilegi di quella, senza puoto tener disaggi e traugli, che i lunghi cammini fogliono approuare. e quindi giunto partendo all'Imperatore Federico Secondo il zelo della sua Chiesa, ne peoò confirmatione di tutti li diuini, e concessioni del Duca Ragone figliuolo di Roberto Guiscardo, delli Duchi Bormondo Primo, e Secondo, della Reina Costanza moglie del primo Bormondo, da Rugeria di Paterna, delli Re Rugieri, e Guglielmi, de

Duchè
Normani
diuersi.

l'Im-

l'Imperatrice Costanza, e da diuersi altri
 Prencipi. Per il che Federico, dopo d'auer lodata
 la diligenza e sollecitudine di quel buon Pastore,
 approuò e di nuouo concedette tutte le scritte
 sudette. Vedesi di ciò la patere con la data in No-
 rimberg alli 9. di Giugno del 1219. firmata e
 sottoscritta da questo Henrico Protonotario. Si-
 mile cura hebbe nell'anno 1306. della sua Chie-
 sa l'Arcivescovo Giacomo, il quale porgerdo
 prieghi al Re Carlo Secondo conseguì la confir-
 matione delli detti e d'altri priuilegi, concessi
 alla Chiesa d'Otranto da gli Re successori. So-
 no ambedue queste concessioni nelli Registri Rea-
 li che si conseruano nell'Archiuo.

1306. L.
 fol. 19.

Giacomo
 Arcieusc.
 d'Otranto.

GIOVANNI DE LAURO

nel 1220.

A Sai degne memorie si leggono della fami-
 glia de Lauro, quale fu già illustre per
 li Contati di Caserta e di Tricarico,
 e e' hoggi nobile in diuersi Città del Regno.
 Veggonsi sino a questi giorni memorie nel Reale
 Archiuo, e nelle Historie di quanto scriuo,
 imperoche Vgo Falcando nella Storia di Sicilia
 dice queste parole: Bernardus Monopolis
 Comes,

Famiglia
 de Lauro.

Vgo Falc
 fol. 152.
 163.
 164.

Comes, Robertus de Lauro Comes Ceser-
 tinus, Rogerius eius filius Tricarici Comes,
Nelli Registri del Re Ruberto si legge; Quondam
 Robertus de Lauro filius quondam viri no-
 bilis Gullielmi Comitis Casertani. *Et oltre*
li detti Contati, fu nella medesima famiglia la
dignità di Protonotario in persona di Giouanni,
di cui raggiono, il quale con si degno carico seruì
all' Impetatore Federico Secondo, come ancho
ferono molti di questa Casa impiegando ogni lor
fatiga alli seruigi delli Re successori. di questi, fra
gli altri, si leggono Gualtieri de Lauro feudata-
rio in Calabria nel Regno di Carlo Secondo; Ro-
staino Barone di Macchinale, & Guglielmo
Castellano di Regio, che per l'esperienza delle co-
se militari seruirono in diuerse occasioni alla
Real Casa di Francia. sotto i Serenissimi Re d'
Aragona & Austriaci Berardo de Lauro de
l'Amantea fu Cauallarizzo maggiore del Re
Ferdinando, Antonio suo fratello hebbe la di-
gnità di Capitano di Napoli & Vicerè nell' A-
pruzzo. Gio. Maria & Francesco figliuoli
d'Antonio militarono per seruigio della Ma-
està Cesarea con molta fedeltà & valore. peroche
Francesco fu Regente della Vicaria nell'anno
1520. & nell'anno seguente, Consigliere di Sta-

1322. D.
fol. 32.

1309. H.
fol. 326.
1310. &
1311. A.
fol. 311.
1311. &
1312. fol.
286.

Instru. 4
fol. 137.
1492.

Priu. 9. D.
Raymundi
de Cardo-
na fol. 30.
Priu. 10. D.
Raymundi
de Cardo-
na fol.
135.

to con assai degna narratione delli seruigi, et con questa assertione: Qui cum fide, virtute, sufficientia, ac morum honestate, animique & propaginis nobilitate, tum etiam erga statum nostrum fidelitate, seruitijsque plurimis prestitis summa cura experientia, & laude sis decoratus, &c. Gio. Maria l'altro figlio per li seruigi meritò una honorata pensione annua dal Principe d'Orange Vicerè del Regno. Vi furono anche in diuersi tempi molti Capitani di Fanteria, & fra gli altri, Gio. Pietro figlio di Francesco quale con una Compagnia di duecento fanti à sue spese, nell'inuasion del 1528 militò appresso il sudetto Principe, & ottenne confirmatione della Mastrodattia de l'Amantea, fundico & credenziero, & della guardia del porto di Santa Fomia, come per li priuilegi, che sono nell'Archiuio. ne mancano in questi giorni i lor discendenti di continuar con l'istessa fede li seruigi in tutte l'occasioni, che si offeriscono, & in particolare il Capitan Pietro de Laurro, & altri della medesima famiglia, quali nella Città di CatanZaro, & nell'Amantea fanno in questi giorni lor stanza.

Parr.V.
fol. 148.
1528.

Priu.8. O-
rangæ fol.
98.

GIA.

GIACOMO DI CATANIA.

nel 1224.

TRa le degne & lodevoli attioni, solite farsi dalli Prencipi del mondo, assai degna di lode è quella, che mira al seruigio del culto Diuino, concedendo immunita alle Chiese, duoni à i luogbi pij, & diuersi priuilegi alli sacri Tempi. Peroche mentre riuolgono i Re li pensieri all'opre di carità, mentre pietosamente procurano li commodi, & utilità della religione; il vigore della potestà Regia s'inalza à cose maggiori, & acquista per questi mezzi gloria, & ampio decoro la sede Reale; non potendosi ritrouar cosa più propria, & conueniente ad un Principe, che l'usare con larga mano liberalità verso li serui di Dio: dalla cui benigna Clemenza hanno egli riscuuti l'Imperio, & riuouono i Regni. Venga in campo quella gran Contessa Matilda, il cui seruore & animo grande in donare alle Chiese la sua robba era tale, che con bauer ella donato trenta miglia di territorio, soleua dire; Aliquantulum terræ dono illi Ecclesiæ. Donna veramente per la costanza ch'ella hebbe in defender li Pontefci & la Chiesa di

Contessa
Matilde.

Glo. in l.
sed & si fu
scepit §. si
libertis, in
verb. modi
ca ff. de
iudit.

fa di Dio, per castità, & innocenza di vita, per magnificenza in edificar Tempi, & altre fabbriche à comune utilità, per giustitia, & per molte altre sue singolarissime qualità, degnissima di somma lode. Degno pur di gran lode fu Federico Secondo mentre obediua alla Santa Chiesa, poichè volentieri soleva attendere all'opere pie; ma degnissimo d'ogni biasmo si rese, quando come ribello meritò esser priuato de l'Imperio, & di tutti i Regni. confirmò egli, prima di esser deposto alla sacra, & venerabile Chiesa di Monte Vergine, fondata à lode & gloria della Reina de Cieli, tutte le Castella, possessioni, & feudi, che dalli predecessori Principi erano stato donati, con bauer ancho approuata la concordia di Ruberto Malerba padrone di Sommonte, & la concessione delle pescchiere nel lago de Lesena, fatta dal Conte Matteo Gentile. Questa donatione & confirmatione fu spedita nell'anno 1220. ch'era primo de l'Imperio, & vegesimo secondo delli Regni di Federico. interuenne per Protonotario in detto Priuilegio Giacomo di Catanea, della cui famiglia è scritto à pieno in Ramondo de Catania gran Senescalco del Regno. Va nelle stampe la Storia di Monte Vergine, & la Vita del glorioso San Guglielmo.

F

Monistero di
Monte Verg.

Matteo Gen-
tile Conte di
Lesena.

D. Felice Renda.
da.

Fondatore, composta dal Reuerendo Teologo
D. Felice Renda, e in essa si leggono li sudetti
instrumenti, e gratie concesse a quel sacro luogo,
fogl. 20.

PIETRO DELLE VIGNE.

nel 1226.

IL viuere sotto Tiranni quanto sia perico-
loso chiaro si scorge nella persona di Pietro
delle Vigne gentil'buomo, e giuriscorsul-
ta Capouano. La cui gran dottrina fu così ce-
leberr, e singolare, che non solo l'acquistò nome
di primi Dottori, e li maggior carichi sotto
l'Imperia di Federico Secondo, ma anche indusse
Cesara a far uscir sotto il nome di un tanto
grand'buomo il volume delle Constitutioni del
Regno come si vede nella data di quelle, doue
così sta scritto. Quas per Magistrum Petrum
de Vineis Capuanum magnæ nostræ curiæ
Iudicē, & fidelē nostrum mandauimus com-
pilari. Ne solamente fu Pietro Giudice della
gran Corte; ma di più Protonotario del Regno,
e il più favorito, che giamai stato fusse appres-
so de l'Imperatore per lo quale più d'una volta
destinato Ambasciatore, e particolarmente

nel.

nel Consiglio di Leone con Tadeo de Sessa, & altri, dimostro affetto grande, & serui sempre con prontezza indicibile in tutte l'occasioni.

Tadeo da
Sessa.

Ma perche Federico era gia dato al reprobò senso, & cominciava a perseguir la Santa Chiesa (dalla quale con giusto giuditio fu priuato dell'Imperio, & di tutti li Regni) poco più ricordandosi dell'istenti, & trauagli di Pietro, & delli seruigi riceuuti, per una minima suspitione, & accusa di maleuoli, lo fece condur in pregone, & quiui priuarlo de gli occhi, pena solita darsi da quel barbaro, & inhumano Imperatore. Habitaua Pietro a piè del Conuento di Santo Agostino di Napoli, & la sua Casa fu poi dal Re Carlo Primo donata ad Ottobono di Fiesco Cardinale, detto nel Pontificato, Adriano V. peruenne poi questo Palagio a Nicolò de Somma Cavaliero Napolitano, marito di Beatrice d' Aquino nipote d' Aninolfo Conte d' Acerra, & molti anni dopo, Adinolfo figlio di Nicolò lo vende al Re Ruberto per oncie settecento, il quale ordinò in esso la Regia Zecca, che vi dura sino ad oggi. Pietro delle Vigne tortando dentro le carceri più volte il capo per impatienza, impuose fine alli giorni suoi, lasciando miserabile essemplio delli premij, che

Palazzo di
Pietro.
Ottobono
de Fiesco.

Nicolò de
Somma.

*sogliono dar gli empi, & scelerati Imperatori
alli lor sudditi: quando, lasciato da parte il di-
uino timore, fanno cio che la praua, & peruerſa
lor iniquità gli ſumministra. Iuxta illud; via
peccatorum peſſima, neſciunt vbi corruāt.*

FILIPPO DI MATERA

nel 1229.

Cofenza Cit-
tà.

LA Città di Cofenza, capo di Calabria
Citra, Sede della Regia Audiencia,
fertile per li larghi campi, & ripiena
d'buomini armigeri, contiene nel ſuo grembo fra
molte famiglie nobili, & antichiffime, la fami-
glia di Matera, di cui ſtimo trabeffe origine Fi-
lippo di Matera Protonotario del Regno. il
quale ſi bene non ſi nomina nell' antiche memorie
con la Patria, tuttauolta perche detta famiglia
di Matera non ſi troua in altra città del Regno
coſi nobile, & antica, come in Cofenza, da luo-
go alla congettura, che Filippo fuſſe ſtato di que-
ſta Caſa. nella quale ſotto l' iſteſſo anno 1229.
che ottenne Filippo ſimile honore, era Ruggiero
ſignore di feudi, leggendofi tra gli altri Baroni
della Prouintia, che per ordine di Federico Se-
condo Imperatore cuſtodirono gli oſtaggi di Pa-
doua,

In Reg. Imp.
fol. 44. a. c.

*doua, Ruggiero di Matera sudetto. Verso gli
anni di nostra salute 1272. Guglielmo di questo
fanguie possedeua in Cosenza molti feudi, & sot-
to il Regno di Ruberto un' altro Ruggiero di
Matera di Cosenza era patrone del feudo detto
delli Ponti, sito nella Città di Cosenza, & nelle
Terre di Monticino, & di Martorano con
vassalli angarij, & parangarij. Vscirono dall'
istessa Casa Angelo Caualiere, & Cameriero
del Re Ruberto, il qual Angelo, dopò bauer
fatto molti seruigi à quella Corona nelle Pro-
uintie di Terra d'Otranto & Bari, fu eletto
Gouernatore in Principato Ultra, & diede in
tutti quei carichi sodisfattione grandissima, come
ne' libri Reali se ne leggono le Commissioni.
Segue dopò Filippo nella dignità di Protonota-
rio Procopio di Matera, di cui semo bora per
dire.*

1271. C. fol.
6.1345. & 28.
O. fol. 3. a t.
1322. & 23.
B. fol. 183.
Car.
1340. A. fol.
165. a t.

PROCOPIO DE MATERA

nel 1132.

Procopio di Matera buomo di molta no-
biltà & di gran dottrina meritò da Fe-
derico Secondo Imperatore la sourana
dignità di Logoteta & Protonotario, & oltre
le cose scritte nel precedente capitolo, è da sapere
che

1270 A. fol.
194.

che Ruberto de Matera nel Regno di Carlo I. fu Auditore di ministri pecuniarij, che à tempi moderni si direbbe Presidente della Regia Camera: e sotto la Serenissima Casa d' Aragona fu molto adoperato Alfonso di Matera Cosentino, di cui si veggono nella detta Città molti gentilbuomini discendenti, che mantengono con molto decoro la lor antichissima nobiltà. Parmi in questo luogo annouerar tutti li Baroni di Calabria, hauendo nel precedente Protonotario fatta mentione solamente di Ruggiero de Matera. ma prima bisogna auertire, che Federico Secondo in quei tempi faceua guerra in Lombardia, la deue dopo l'auer ottenuta vittoria d'alcune Città, hebbe per sicurtà del suo essercito molti Ostaggi da Padouani, e da gli altri, che da lui erano stati vinti, e quelli mandò in poter delli Baroni del Regno perche ne tenessero custodia. Furono questi Ostaggi distribuiti per tutte le Prouincie, e alla Calabria ne toccò buona parte. Era in quei tempi diuisa questa Prouincia, perciocche vna parte si nominaua Val di grati, e Terra Giordana, e l'altra, Calabria. Nella prima furono mandati gli Ostaggi à questi Baroni; alla Contessa di Corigliano, Ampolionio de Marano, Pauolino de Tarsia, Ruggiero

Federico II.
A guerra in
Lombardia.

Calabria di-
uisa in due
Prouintie.

Baroni di
Calabria sot-
to Federico
II.

giero de Matera, Ruggiero della Guardia, Francesco de Milano, Matteo de Tarsia, Parise dello Zirò, Berardo del Pogio, alli Signori d'Orsomarso, Ruberto de Berbettaro, Henrico Pappasidero, Ruggiero de Amicis, il Giustittiero, li fratelli di Rinaldi del Guasto, Vgo de Sambuco, Giacomo de Pietramala, Riccardo de Rosa, Pietro Biscardo, Ruggiero de Policastrello, Stefano de Santo Donato, e Anselmo Lombardo. Nell'altra Provincia della Calabria furono custodi de gli Ostaggi questi Baroni; Carnevale di Pauia, Guglielmo d'Altavilla, Pietro di Calabria, Guglielmo della Seltia, Filippo d'Abille, Alessandro Pissono, e Giordano Gualderico, come si legge nel Registro di detto Impero, unico nel Regio Archivio, nel quale anco sono nominati tutti l'Ostaggi. Segue dopo Protopio nella dignità di Protonotario Nicolò Ferrari.

Fol. 44. & 45.

NICOLO FORNARI

nel 1240.

Famiglia
Fornari.

PEr antica traditione si tiene, che alcuni nobili della famiglia Fornari fossero venuti da Genoua ad habitare in Brindisi molte centenara d'anni sono. del che non solo la fama, continuata da tempo in tempo, ne ha reso testimonio, ma anche l'hà confermato la Serenissima Republica, mentre che ritornando di Spagna Pietro Fornari co'l Regente Ferrante Fornari suo Zio, conoscendo la Città di Genoua per lo suo Archiuio questo fatto, dichiarò con particolar Priuilegio la famiglia Fornari di Brindisi esser unamedesima con quella di Genoua. Con la quale dichiarazione cessa boggi ogni difficultà & dubio intorno alla identità di queste famiglie. Nò è però mia intentione fauellare della Casa di Genoua, ma solamente d'alcune cose à mia notitia peruenute della famiglia di Brindisi. Di questa si troua memoria intorno all'anno 1194. & per scritture antiche si vede, che Nicolo Fornari, di cui scriuo, peruenne al supremo grado di Logoteta & Protonotario del Regno. Talche con felice augurio cominciò in Brindisi questa

questa Casa nel tempo del Re Guglielmo Terzo, e continuamente ha mantenuto il decoro della sua nobiltà, e prodotti buomini chiari nell'arme, e nella lettere; di questi furo Francesco, che militò per Re Carlo Primo, nella guerra di Messina; Henrico, il quale con Landolfo de Fasanello gouernò Roma, Giouanni Cappellano della Principessa d'Acbaia, e di Taranto, il quale hebbe molte dignità nella Real Chiesa di Santo Nicola de Bari, e Andrea, che per l'esperienza nell'arte militare fu creato dal Re Ladislao Castellano di Taranto, Fortezza di tanta importanza, ch'è riputata una delle chiavi di questo Regno. Militarono per la Real Casa d'Aragona Raimondo, e Raffaele, uno Auuenturiero col Conte di Fondi, per seruigio del Re Ferrante Primo, e l'altro per seruigio del Re Alfonso Secondo, dal quale poi fu eletto prouiditore delle Regie fabriche, e Fortezze di Brindisi. Delli seruiggi fatti da gli gentil'buomini di questa Casa rende illustre testimonio detto Re Alfonso, scriuendo in fauore di Raffaele suddetto, all'Arcuescouo di Brindisi con queste parole.

Per essere detto Raffaele nostro Officiale, e

G.

padre

Par. 4. Alfon.
& Ferd. fol.
15.

Gio: Carlo
Bouio, &
altri suoi
fratelli.

Balzi.

San Giorgi.

padre di Teodoro, il quale vaca alli nostri seruitij presso di noi, & per li seruitij hauemo riceuuti da tutta sua Casa. Fu Teodoro padre di Lutio signore d'alcuni feudi in Terra d'Otranto, il quale Lutio si trouò in alcune guerre per Carlo Quinto, di gloria immortale, & meritò esser creato Cavalier à sproni d'oro. Hebbe Lutio per moglie Orsola Bouia sorella d'Alessandro, di Gio. Carlo Arcivescouo di Brindisi, di Cesare Vescouo di Nardo, & nepote di Pietro Bouio Vescouo d'Ostuni, che li partorì Marc' Antonio, Ferrate Regente, & Luogo tenente della Regia Camera, Teodoro Dottor di leggi, Marcello Regio Consigliero, Fabio Vescouo di Nardo, Scipione Governatore generale nel stato de' Eccellentissimo Andrea Gonzaga Marchese di Specchia, & Lelio, hoggi chiamato il Padre Martino Fornari, dottissimo Teologo nella Congregatione di Gesu. Et in vero tra molte cose rendono chiari argomenti della nobiltà di questa Casa li matrimonij contratti nelli passati tempi con la generosa progenie del Balzo, già padrona del Principato di Taranto, delle Contadi di Lecce, d'Ogento, d'Alessano, & di Specchio; con li San Giorgi. San Giorgi già Conti d'Apice, & Signori di molte

molte Castella in Terra d'Otranto, & anche le parentele moderne, perocche Marc'Antonio bebbe per moglie Argentia della nobilissima famiglia Catignani per molti secoli Signora di Vassalli, con la quale tra gli altri generò Lutio boggi Vescouo della città d'Oira, quale per le sue singular virtù da saggio di gradi, & dignità maggiori; Francesco, che dimora nella Regia Corte presso la Maestà Cattolica, et Pietro già marito di Isabella San Biagi, la cui famiglia dal Regno di Federico II. Imperatore sino al presente felicissimo Regno Austriaco è stata, & è Signora di molte Castella nella Prouintia d'Otranto, & nella Calabria. Vi sono ancho Antonio, & Scipione, figli similmente di Marc'Antonio, giouani di molta aspettatione. Vedesi da questo discorso la famiglia Fornari di Brindisi esser stata sempre adorna di molte dignità Ecclesiastiche, & secolari, & seconda di huomini letterati, li quali con la propria virtù si sono resi famosi, & sbiari. Assai magnifica è la Cappella costrutta nella Chiesa del Giesu di Napoli dal Regente Ferrante Fornari, opra veramente mirabile, & la più bella che sia nella Città, & Regno di Napoli. nella

Catignani.

San Biagi.

Cappella del

Cappella del
Regente For
nari.

quale sono sepolti il Regente, & Marcello
Fornari Regio Consigliero suo fratello.

GIOVANNI D'ALIFFE

nel 1263.

Manfredi Re

Manfridonia

Alunui

1299. & 1300.
D. fol. 4. a. r.

DOpo che Federico Secondo Imperatore
finì li mal spesi giorni, Manfredi suo
figliuolo naturale, occupando il Regno
comincio à toglier l'antiche, & far nuoue leg-
gi. & desiderando grandemente che Manfri-
donia, Città da lui fondata, & dal suo no-
me così detta, si fusse ripiena di habitatori,
concedette franchitia per diece anni à qualun-
que vi fusse andato ad habitare, come per la pa-
tente spedita in Orta nel 1263. sottoscritta da
questi Giovanni d'Aliffe gran Protonotario
del Regno. È scritto in Nicolo d'Aliffe, che
questa famiglia è una istessa con la famiglia
Alunna, mosso da molte scritture, nelle quali
Nicolo bora de Aliffi; & bora è detto Alunno.
Giovanni d'Aliffe hebbe in duono da Gio. An-
tonio Monforte Conte di Squillaci, & di
Montascaggioso alcuni feudi nell'anno 1299.
& questi forse fu nipote del Protonotario. fu
di

di molto splendore illustrata la famiglia del Protonotario da Francesco Diacono Cardinale di Santo Eustachio, che sotto Urbano VI. fu Protonotario della Sede Apostolica, come nota il Panuino nell' Epitome de Cardinali.

Francesco d'Alisse Card.

E da notare què l'odio di Carlo Primo contro Manfredi, per il quale etiam dopo morte desiderò a fatti estinguere il nome di Manfredi, e ordinò che la Città da lui fondata, non Manfredonia, ma si nominasse Siponto nouello. ma al fine vinse il nome del fondatore, e sino à questi giorni la Città viene detta Manfredonia, mandato à fatto in oblio il nome di Siponto nouello.

Fol. 259. de anno 1378.

Carlo I. odia Manfredi.

Siponto nouello.

RUBERTO DE BARI nel 1266.

IL veder Ruberto de Bari in questa gran preminenza, ci fa obliari ch'egli fusse d'otto, e grandemente letterato; e sapesse molto bene la qualità e costumi delle genti li morizici i quali sogliono gli animi alterarsi, l'istorie, l'antichità, e finalmente la ragione Civile. e senza dubbio fu tale per esser stato adoprato da Carlo Primo nuovo Re in molte cose gra-

ui

ui di quei tempi. Leggesi ne Registri del Re Carlo, che volendo far restituire à Pietro Colonna le castelle, che l'erano state tolte dalla contraria fattione nell' Apruzzo, elesse per giudice questo Protonotario, anzi riferisce un Dottore, che la sentenza data contro l'infelicissimo Corradino, fu proferita da Ruberto, di cui si scriue, & così è d'opinione il Colennuccio. Hebbe Ruberto un figlio chiamato Ruggiero, il quale nel suo testamento lasciò la Terra di Modugno alla maggior Chiesa di Bari, dalla quale la tenuta, come si vede per diuerse notitie nell' Archiuio. Restarono de Ruggiero due figlie Mabilia, & Romanella, la quale hebbe dal Re in duono alcuni beni nelle città di Brindisi, Trahi, & Visceglie, & per Balij, Alitò di Bari, & Henrico Cauallieri di Brindisi ambidui parenti del Protonotario. E stata nella città di Brindisi la nobile, & antica famiglia Cauallieri adorna di titoli militari, di molte dignità, & signora di feudi, & riluce hoggi in Napoli Marc' Antonio Cauallieri gentil'buomo adorno di molta dottrina, & di belle lettere. Questa Romanella hebbe ancho in duono la città di Binetto in Terra di Bari, & Mabilia, nipote similmente del Protonotario, ottenne

Pietro Colonna.

Addit. ad Neapod. de success. mor. sine fil. fol. 177.

Corradino.

Modugno.

1269. C. fol. 58.

1271. B. fol. 14

Marc' Antonio Cauallieri.

tenne concessione della Terra di Motenato in Terra d'Otranto per li seruigi del Auo. La famiglia di Ruberto non si ha possuto sapere per nominarsi egli dalla patria, come Roffredo, Cino, Andrea, & altri famosi Dottori di quei tempi. Questo Protonotario fu il primo à tempo di Angiomi, & se ne vede memoria nelli capitoli del Regno con queste parole .

Data in castro Nucerię Christianorum per manus domini Roberti de Baro Regni Siciliae Prothonotarij.

Per notitia de l'Historia è da sapere, che il Re Carlo in questi tempi scrisse al Vicerè d'Apruzzo, che pigliasse diligente informatione delle Terre di quella Prouintia, & con la sottoscrizione di molti Cavalieri, & gentil'buomini glie la mandasse, à fine che hauesse possuto tassar'ciascheduna per la generale suentione secondo il numero delle genti. Vedesi questa inquisitione nel Reale Archiuio, & in essa è sottoscritto il Cavalier Rinaldo de Venere. Con occasione del quale vengo qui à dir' alcuna cosa di questa famiglia; per ilche conuien sapere, che molte famiglie nobili, & antiche sono in Regno, le quali han pigliato, ò dato il nome alle Terre, come la Santomango, Sanframonda,

Famiglia di Venere.

Famiglie dette dalle Terre.

San-

*San Biaſi, & altre, per laſciar l'eſſempio delle
 Caſe generoſe d' Aquino, Acquaiua, Sanſe-
 uerino & altre. Queſto coſtume antichiffimo
 in Regno, ſi è viſto renouato nella memoria di
 noſtri padri. perciocche la Terra di Camarda in
 Baſilicata, s'è detta Bernauda, & la Terra di
 Sagina in terra d'Otranto, ſi è detta l'Achaia,
 delle famiglie Bernauda, & de l'Achaia, che
 le poſſedeno. coſi & non altrimente auuenne alla
 Caſa Venere, coſi detta dal Caſtel Venere in
 Apruſſo, nella qual Prouintia detta Caſa è
 antichiffima in Ciuita di Chieti, doue ſi ſtima
 fuſſe venuta da Venetia per vederſi nell' Archi-
 uo nominato con patria di Venetia il Cauallier
 Giouãni Venere. Et per parlar di quelli, che ha-
 bitarono nell' Apruſſo, appariscono di loro aſſai
 degne memorie e titoli di Caualleria fin da l'an-
 no 1275. nel quale fu dato l'ordine da Carlo al
 Cauallier Guglielmo Brunello Vicere, & ad An-
 gelo Varauallo Auditore del' Apruſſo, che haueſ-
 ſero fatta relatione di tutte le Città, e Terre à lo-
 ro ſoggette, et che foſſe ſoſcritta da alcuni Caua-
 lieri & gentil'buomini della Prouintia. in que-
 ſta relatione dopo le firme del' Vicere, & l' Au-
 ditore, ſoſcriuono il Cauallier Guglielmo del
 Vaſto, il Cauallier Rinaldo de Venere, Gugliel-*

Camarda, &
 Sagina dette
 poi dalle fa-
 miglie; Ber-
 nauda, &
 Achaia.

1287. A. fol.
 31.

Fascicolo 31.
 fol. 272. an-
 no 1275.

mo de Bocchiano, Pietro di Ciuita di Chieti, e molti altri gentil'buomini: dal che si ha notizia che Rinaldo de Venere era Cavaliero, e che il Re confidaua molto nella sua persona, volendo che interuenisse nelli maneggi, e negotij graui di quella Protintia insieme co'l Governatore, e altri ministri della Regia Audienza. Seguirono gli successori di Rinaldo le vestigia de gli Antepassati, e con fede e prontezza grande seruirono la Real Corona, e fra gli altri Gentile di Venere, à cui Lodouico Re, e Giouanna prima Reina, in parte de molti meriti, e per gli seruigi passati e futuri, donarono venti oncie l'anno per se, heredi e successori in perpetuo sopra la secretia e portolania d'Apruzzo. nella qual concessione affirmano che Gentile per seruir la lor Corona hauea patito molti disaggi nella persona, e infiniti danni nelli beni come per la detta concessione sotto l'Anno 1352. che era l'anno quarto di Lodouico, e decimo del Regno di Giouanna Regina. promettono in quella carta assignare a' Gentile con l'occasione alcuni feudi, che alla Real Corte fussero ritornati per morte senza successore d'al cun Barone; e per ciò gli diedero poi in vece de l'oncie venti il feudo nominato, Torre Montanara,

Rinaldo de
Venere Ca-
ualiero.

Gentile di
Venere.

Registro
1352. litera
F. fol. 59.

H

tanara,

Andrea Alberto Capitano di Canali.

Gio: Battista Capitano di fanteria.

tanara, che si disse poi la Torre di Gentile, qual feudo si possede fino ad hoggi da questa famiglia, la quale, vi è opinione, che habbia fondato il Monastero di San Giouanni in Venere, e dotato di ricchi feudi e gran Baronie. e, oltre li seruigi delli sudetti, assai segnalati sono quelli di Andrea Alberto di Venere Capitano di caualli nella guerra del Tronto, e di Gio: Battista, che militò con patente di trecento huomini, fattagli dal Marchese del Vasto generale de l'Infanteria in Italia. Fu Gio: Battista marito di Mediana Valignara, e signore di Caselvecchio, e di molti feudi in Capistrano, nella qual Terra, per l'esperienza nell'arte militare, fu creato Castellano nell'anno 1529. Antonio Venere marito de Margarita de l'antiquissima e nobil famiglia de Podio, fu persona molto dedita all'opre pie, e ordinò un legato di cento scuti l'anno, per maritaggio d'orfane nel giorno di San Domenico à nominatione delli Cavalieri di sua casa, e in questi giorni così l'effegue Camillo Venere. È stata anche questa casa signora di Prata e di S. Pio nell'Apruzzo, Castella possedute ne gli anni à dietro da Isabella de Venere con assai ricchi poderi, e de la Torre di Gentile, quale nell'anno

1560.

1560. fu data per via d'accordio da Camillo Venere à Diana sua nepote figliuola di Henrico Venere, e di Caterina de Sangro. Mutio di questo sangue, marito di Donna Vittoria d'Alemagna, per li molti seruigi e meriti fu creato da Filippo Secondo Rè Cattolico famigliar domestico del Real hospitio, come si vede per priuilegio nella Regia Cancellaria. Da così breue discorso si raccoglie, come la famiglia Venere per molti secoli è stata ornata della dignità militare, e Signora di Vassalli, e ha seruito in diuerse imprese la Real Corona. Vi uono in questi giorni alcuni Cavalieri e fra gli altri Camillo marito di D. Loisa Pignatella, fratello di D. Beatrice Venere moglie di D. Pompeo Carrafa, quale mantiene la sua antica nobiltà con attioni conuenienti à Cavalieri. Ritornando hora a Ruberto da Bari gran Protonotario, dico, che il Re Carlo dopo bauer ordinato al Governatore d'Apruzo la sudetta inquisitione, e quanto di sopra si è narrato, cominciò con larga mano à remunerar molti Cavalieri, che feco militato baueano. per ilche donò à Ridolfo de Colant la Città di Ruuo, e le Castella di Monterono, à Martino de Dordano Altavilla di Capaccio, a Gugliel-

Mutio famigliare di Filippo 2. Priu. si Ducis de Alcala fog. 115.

Terre donate da Carlo 1.

Famiglie
remunerato
da Carlo.

mo de Clinetto, la Città di Caiazza, à Bonifacio de Galiberto, Montedorisi, Castiglione, Palena, Genestrola, & Ciuita aquana: a Simone di Belvedere Martignano, & Sternatia, à Pietra de Vgoth, Muro, à Gio: Galardo de Pies, Montemileto, Santangelo de Lombardi: à Giordano de Isola, Acri, Corigliano, santo Mauro, & lo Casale delle Noci: à Pietro de Belmonte Conte di Montescagioso & gran Cameriero del Regno, Corato & Montepiloso, à Ruberto Infante, Bianco, Garagusi, & Colle di mezzo, à Bertrando del Balzo de Pertuso, Arce, Filetta, Sanualentino, Miglianico, Ripa de Teti, il Vasto, & Gifone; à Bertrando de Pugeto, Pizzocorbaro, & Giugliano, à Berardo de Raiano, Rignano, & Vena maggiore; à Gualtieri de Collepetro, la Roscella, & santo Vittore in Calabria, à Rinaldo Pogiolo, Vignolo in Basilicata; al Cavalier Bertrando Bucca, la Terra di Longano & il Casale di Glauice nel Contato di Molise: à Gualtieri de Marniaco, Alessano, Montefardo, & Cotrofiano, ad Americo de Tarascione, Lecinoso, & la Canonica: ad Odone de Soliaco Castellaneta, Massafra, & Ginosa: à Berardo de Cartouilla, Gala-

Galatola in Terra d'Otranto: à Guidone de Pertis, Cupertino, & Carpignano: à Bertrando de Belmonte, GilizLa & Geldone: à Bertrando de Pugeto, Francale & Castagna: à Barrasio de Barrasio, Macchiagodena; à Gerardo de Luort, Minerbino: à Giacomo Cantelmo, Popoli, Rocca de Caramanico, Rocca de Preturo, & la Torre: à Giouanni Garzia, Vintigliano in Terra d'Otranto; à Riccardo Annibaldi Cavalier Romano, Anglone, & Macchia strengata: ad Vgo de BranZio, Petracupa nel Contato de Molise, à Guglielmo de Tornay, Caluello nel detto Contato, a Pandolfo Grasso Romano, Petrella, ad Adda de Bruerijs, Fiumara, Vico, Acquadia, Aquatorta, & Monteatuto: à Nicolò de Orta, Malueto: à Rinaldo d'Aquino, la sesta parte di Picerno, & di Roccafecca; à Guglielmo Stendardo Maresciallo del Regno, Arienzo con li Casali, Santo Antimo, Pomigliano, Pipone, Santa Maria de Sessa, Arpaia con li beni di Riccardo de Ribursa, & molte altri Castella à diuersi Cavalieri. Interuennero alla donatione fatta à Guglielmo Stendardo, Guglielmo di Belmonte Conte di Caserta grande Ammiraglio; Tomaso de Tucziaco parente del
 Re

Re Carlo: Guidone de Monteforte parente del detto Rè: Pietro Signore di Belmonte Cameriero del Regno, Guglielmo de Mediobladi, Maestro Giustitiero, Ruberto de Laueno, Gezzolino de la Marra, Goffredo de Belmonte, Cancelliero, & questo Ruberto da Bari Protonotario del Regno. Tutte queste donationi & infinite altre si leggono nel Reale Archiuio della Zecca di Napoli, nel quale tiene pensiero con Regia patente il Dottor Gio: Battista de Iulij fratello del Dottor Gio: Francscò Maestro Rationale della gran Corte della Zecca, gentil'buomini adorni di singolari costumi, & di molte scienze.

Gio: Batista
& Gio: Francscò
de Iulij.

SPERANO DABARI

nel 1279.

P*Erche, secondo l'antico costume, gli Giuriconsulti celebri di tempi antichi soleuano lasciar' il proprio cognome, & nominarsi dalla Patria, non ho possuto bauer notizia nell' Archiuio della famiglia di Sparano Protonotario sotto l'anno 1279. percioche viene egli sempre chiamato, Sparanus de Baro, come ancho Ruberto, di cui di sopra hauemo fauel-*

fauellato. Scrisi nè gli anni à dietro all' Vniuersità di Bari per esserne fatto consapeuole, nemmeno potei sapere di qual famiglia, questi due Protonotarij trabessero origine: onde li nominarò solamente con la patria. Per li Registri di Carlo Primo si vede Sperano capo di tutti i Tribunali nelli Contati di Prouenza, & di Folcalquerio, & nel Regno, Giudice della gran Corte & Protonotario, honorato co'l titolo di, *Vir nobilis*, solito darsi dal Re in quei tempi solamente à Titolati, & à persone di esquisiteissima nobiltà. Fu egli marito di Fiandrina figlia di Giozolino della Marra, quale ottenne dal Re licenza di sepelirsi dopo sua fine nella Tomba del marito, posta dentro la Real Chiesa di S. Nicola de Bari. dal che si hà cognitione, che nelle Chiese Reali nessuno poteua esser sepolto senza licenza del Rè. altrimenti veggiamo offeruarsi in questi giorni, perocche dentro Santa Chiara di Napoli sono molte sepulture di particolari, contuttoche sia Chiesa Regia, & vi siano li corpi del Re Ruberto, & d'altri del sangue Reale, & così ancho si vede ne gli altri Tempidi patronato, ò collatione Regia. & ritornando al primo roggionamento, dico che Sperano fù dal Re creato Cavaliero, & hebbe
in duo-

1278. B. fol.
278.

1298. & 1299
D. fol. 239.
at.

in duono oncie trenta l'anno, & le Castella di
 Magliano & Monterono in Terra di Bari.
 Queste Castella con la Città d'Altamura la-
 scio egli à Giouanni di Bari suo figliuolo con
 peso di maritar Margarita sua sorella, quale
 non una, ma tre volte maritò. percioche, re-
 mastà vedoua del Cauallier Maynò de Guinis,
 si collocò in matrimonio co'l Cauallier Baldo-
 uino d'Alagni, & poi co'l Cauallier Guglielmo
 della famiglia de Nontolio, detta boggi, Lanto
 glietta. la qual famiglia, venuta in Regno da
 Francia con Carlo primo, in premio del mo-
 strato valore, hebbe diuersi feudi, titoli di Ca-
 ualera, di Ciamberlani, & altre dignità, &
 con la continua possessione di Castelli si mantie-
 ne in Taranto & in Lecce con numero grãde di
 Cauallieri i quali con molta pietà han fatto tes-
 sere Historia da Scipione Ammirato per serbar
 memoria di tanti Maggiori & come l'affetto di
 quelli gentil'buomini, così il Signor Vittorio
 de Priuli, mezzano à farla vscir in luce, è de-
 gno di molta lode. questo Vittorio per patria
 Leccese, di nobilissima gente vscito, hà con la
 propria virtù aggiunti di molti nuoui all'anti-
 chi ornamenti della famiglia sua: onde ha me-
 ritato essere dal sommo Pontefice Clemente

VIII.

1308. A. fol.

I.

Historia di
 lantoglietti.

Vittorio de
 Priuli.

Ed il diurno con titolo di Conte palatino, e di Cavaliere à sproni d'oro. Va nelle stampe un'opera di questo Protomotario detta, Liber Rolarij virtutum & vltiorum, stampata in Venezia nel 1571. e accresciuta dal' Abbate Rauolo Fusca di Ravello. Fu sepolto Sparano nella Chiesa di S. Nicola di Bari in un sepolchero di finissimi marmi, e l'ufficio di Legatato e Protomotario peruenne à Bartolomeo di Capoue. In questi tempi il Re Carlo, per ouerare à qualche trasfusione di nimici, ordinò che cento vndidue Baroni di Terra d'Otranto, comparissero con arme, e cavallieri à Aquino, e sero in San Germano, e per tal causa uennero tutti i Latini, e Francesi, che possedeano beni feudali nella detta Prouincia, e fra i Latini uerua Giacoma Vngara, con occasione dal quale in par questa luogo oportuno perdir alcuna cosa della Casa Vngara. La quale nobilissima è stata sempre nella Città di Nocera posta nella Prouincia di Principato Citra, e per molti secoli Signora di Kassali, e ha prouidotto numero grande di Cavalieri in arme, e lettere famosi. Di questa discesero coloro, i quali, andati ad habitare, con varie occasioni nella Prouincia di Otranto, e lessero la lor stan-

Bonifacio
 Benedetto
 Giulio
 Giovanni

13. 8. 10. 11.
 8. 9. 10. 11.
 8. 9. 10. 11.
 12. 13. 14.

Famiglia Vngara.

101. A. 1011

101. 1011
 101. 1011
 101. 1011
 101. 1011

za nella Città di Taranto, e in altri luoghi
 de l'istessa Prouintia, e volendo trattar d'ali-
 cuni di questa Casa, mi si fe' prima d'ogn'altro
 incontro il detto Giacomo Barone di Vassalli,
 e di ricchi feudi nella Città d'Vgento, delli
 quali fu egli inuestito per morte di Giovanni
 Vngaro suo fratello, come fede indubitanza
 fanno i Registri di Carlo Primo Re di Nape-
 li, che sono nell'Archiuo de la Zecca. Per li
 quali si vede che per lo spazio di trecento trenta
 anni è stata questa famiglia padrona di Vassalli
 nella sudetta Prouintia, e che ne medesimi
 tempi di Carlo Primo vi furono Adriano Cua-
 tiero Templario, Giovanni Governatore, e
 Riccardo generale de l'Honore del Abate di
 Santo Angelo, Riccardo Signore d'alcuni feudi
 di marito di Fiora figlia del Cavalier Ruggie-
 ro Balduino, e molti altri, i quali per seruisi
 e meriti ottennero da quel Re molti officij, di-
 uerse dignità, e grandi honori. Negonsi d'op-
 costoro il Cavalier Alberto, e un altro Gio-
 uanni Regio secreto, e Mastro portolano in
 Principato citra, militare in diuerse guerre di
 quei tempi per Carlo Secondo con fede, e ca-
 lore singolarissimo, ne con minor animo serui-
 rono al Re Ruberto Goffredo Barone di Tusi-

Registro fi-
 gaato 1278.
 & 1279. lit-
 tera H. fol.
 215.

1271. B. fol.
 131. 1278. B
 fol. 84. 1278.
 B fol. 215.

1291. A fol.
 4. ac.

1341. C. fol.
 166. fol. 35.
 fol. 17. 1326.
 C. fol. 176.

gnano,

giudice, e fu di possessione le partimenze della cele-
 bratissima Città di Lecce; Riccardo e Rinaldo
 Riccio della Torre della Duchessa di Cala-
 bria mara del Re, tutti tre benonati de l'ordine
 di Cavalleria; Lamberto famoso giuriconsul-
 ta; Stefano famiglian domestica del Real pala-
 gio; e Nicolo figlio di Alberto e di Isabella
 Kugaro, Capitanio in Atri, Città possedu-
 ta con antichissimo titolo di Duca dalla gene-
 rala famiglia Acquaviva. Fu Isabella Dan-
 na di gran valore, e per cio carissima alla Re-
 gina Maria moglie del Re Carlo Secondo, la
 quale le lascio in testamento quindici oncie, e
 altre oncie trenta l'anno le donò Gioianna
 Prima, concedendone anche a sua contempla-
 zione un'oncia ogni anno a Nicolo Kugaro suo
 figlio. Fiorirono nel Regno del Re Ludouico
 e di detta Regina Gioianna, Pietro Kugaro
 famigliar domestico del Re; e Andrea Por-
 rotano di Trarano per commissione fattagli da
 Filippo Principe d'Acbaia e Imperatore
 Costantinopolitano con una pensione di oncie
 dieciotto l'anno sopra le intrate di Castellane-
 ta, come se ne legge autentica scrittura sotto l'an-
 no 1571. Nel Regno di Carlo Terzo furono
 premiati Stefano e Lorenzo con una edna-

1337. A fol.
 11. 1343. A
 G. fol. 110.

1326. C. fol.
 176. 1348. A
 fol. 160.

1345. A fol.
 141. 1346. A
 fol. 155. at.
 1348. A fol.
 160. at.

1391. fol.
 124. & 359

tione di molte case in Napoli nella strada della
 Corree, detta boggi l'Incoronata, e con di beni
 di Francesco Spida, e di Leticia d'Affitto
 sua moglie. conseguì anche per premio delli ser-
 uigi Georgio Vngaro figlio di Ambrosio tutte le
 robe che furono di Francesco Scatturella di
 Salerno. Fu Ambrosio Vngaro Maestro bo-
 stiano del Rè, dignità di tanta premienza,
 che si vede sotto il Regno di Ruberto in persona
 di Berando della generosa famiglia d'Aquino,
 e per li Registri di Carlo Duca di Calabria
 appare che al Maestro hostiano s'apparteneua
 la custodia delle gemme, e pietre preziose, che
 nella Camera Reale si conseruano, delle robe,
 arde, letti, e di tutte l'altre cose, che ser-
 uauano per la persona del Rè, e tenuta anche
 pensiero de l'introito e esito di quelle. Quin-
 di si conosce che non è vera la comparatione fat-
 ta per alcuni scrittori del Magister Hostianus
 all'Vscero Maggiore, per esser molta diuerso
 un officio dall'altro. Ritornando hora à gli
 Vngari dico, che Simigaldo e Botario fami-
 gliari di Carlo Terzo bebbero sopra la beccaria
 della nobilissima Città di Barletta annue or-
 cturenti per ciascheduno, e Sebastiano figlio
 di Giacomo Vngaro fu padrone di Marassi,
 Terra

1384. fol. 60.

1326. &
1327. B. fol.
16. Car. ff.Maestro Ho-
stiano.

1384. fol. 60.

1381. fol. 19.
at.

1384. fol.

1307.

Ferrà posta appresso il territorio di Gioia, que-
 te vende poi nell'anno 1384. al Cavalier Lui-
 gi de' Giannilla. Et come costoro con prontez-
 za grande seruirono in tutte l'occasioni al Re
 Carlo, così per Ladislao suo figlio, e nel Re-
 gno berade militarono arditamente Lancibotto
 Barone di Crisignano, nella Provincia di O-
 tranto, Patrimede Capitano d'Otranto, hono-
 rato dal Rè con titolo di Carissimus commilito,
 per la molta stima, che di lui faceua: e Stefa-
 fano figliuolo di Gioianni Cantore in S. Ni-
 cola di Bari, dignità conferitagli dal Rè per li
 proprij meriti, e per li seruij paterni. Jeg-
 gonsè di questa famiglia sotto la serenissima Ca-
 se d'Aragona Georgio, à cui concesse Re Fer-
 rante Primo molte Case nella Città di Taran-
 to, resignate alla Real Corte da Fra Leonar-
 do de Prato Cavalier Hierosolimitano, nuoua,
 e gran lume de Popoli Salentini, e Giouan-
 ni Teseriero in Calabria nell'ano 1494. di don-
 de chiamato dopo alcun tempo da Don Cesare
 d'Aragona fratello e Vicario Generale del
 Re Federico, fu mandato in Napoli Amba-
 sciatore al Re, nella qual legatione manifestò
 cioche passaua intorno all'effercito Reale, che
 teneua Don Cesare presso Massafa per l'esse-
 dio

1398. fol. 26

1398. fol. 73.

Registri di Cancellaria.

Archiuo della Sommaria.

Lib. 1. 1.

dio di Taranto. Et per questi et altri servizi
 fatti da tutta la sua Casa, hebbe Grimagini con-
 firmatione di tutti suoi privilegi, et partico-
 larmente di Credenziero della dogana di Ta-
 ranto à 24. di Gennaro 1497. Et ottenne
 per Palamede suo fratello la mitriata Abbadia
 di santo Mauro di Gallipoli. Ma, venuto
 Carlo Ottauo ad inuadere il Regno, perche la
 Casa Vngara seguiva la parte Aragonese, fece
 cōcessione ad Antonio Raniero di Linguadoca
 suo familiare, delle pretendenze, che il Fisco
 hauea contra Sansone Vngara, già prefetto per
 la Casa d' Aragona alle fabbriche di Taranto.
 Onde furono abbretti gli geniū humani di que-
 sta Casa pagar quattrocento scudi al Francese,
 per redimersi da quella brigata. Seruirono an-
 che con molta fede à quella Corona Gio: To-
 maso, et Girolamo fratelli, questi Governato-
 re in Otranto l'anno 1501. et quello An-
 ditore nelle Prouintie di Terra d' Otranto, et
 Bari. Fu anche Giouanni di cui sopra si è det-
 to, Officiale della Serenissima Regina Giouan-
 na infante d' Aragona, la quale con lettere de
 gli 8. di Maggio del 1504. scritte in Valen-
 tia, gli diede ordine, che tenesse pendiero delle
 cose sue, et tenesse corrispondenza con l' Ista-
 stre

Confirmatio-
 ne, fatta in
 Taranto.

Transazione
 fatta in Na-
 poli nel
 1495.
 Patenti di
 detti carichi

Lettera del-
 la Regina.

stre Don Giouanni Castriota suo general Vicario honorandolo con titolo di, nobile e magnifico. Era in questo tempo Giouanni Signore di Cauallaro, e Casalaureto, feudi posti nella Città di Castellanea, quali dopo sua morte furono posseduti da Gierolamo, suo fratello, a cui succedette Ferrante figlio, a Ferrante Marco Antonio, e a Marco e Antonio Gierolamo, padre di Gio: Tomaso Vngaro Barone in questi giorni della sudetti feudi. Viuono al presente Giouanni, e Ferrante, Gio: Vincenzo, e il detto Gio: Tomaso, e anche il Dottor Afario Vngaro di Canotto, quale, seguendo l'orme di suoi Ab. aggiori, con sua propria lode, e beneficio di sudditi, ha amministrato l'anni passati l'ufficio di Regio Auditore nella Provincia di Terra di Bari, non lasciando di dire come questa nobile, e antichissima famiglia sempre con ornamenti, e decori, e con contratte parentele nobili e principali, così nella Città di Nocera, come nella Città di Taranto, e in altre parti del Regno. Ma è tempo che venghiamo a parlare di Bartolomeo de Capota, quale ottenne per morte di Sparano di Bari la sovana dignità di Vagaberto, e Protonotario del Regno.

Inuestiture continuate nell'Archivio della S. Maria.

Parente de l'Auditorato nel 1601.

del 1601

B A R.

BARTOLOMEO DE CAROVA

Nella 284.

SE i buoni ministri son cagione, che le cose del Principe passino bene, e li tristi al contrario, e ben dignissimo di lode il seruisimo Reo Carlo Secondo per hauer eletto per tonotario del suo Regno Bartolomeo de Capoua, nato da Illustrissima Progenie, il quale, come folgore di scienze, nelle discipline assai versato, fu d'ingegno, e prudentia singolare, timato nel dire, e na gli huomini dotti di esquisite a loquenza, e dotissimo tra gli eloquenti. Ei seppe molto bene la ragion civile, conobbe l'antichità e le leggi, l'uso di cavalleria, la pubblica disciplina, li stabilimenti di confederati, le convenzioni, le lingue, e la causa del regno. Onde mosso da tante doti il Re Carlo, disse pubblicamente, che Bartolomeo era nato per lo gouerno delle genti, e come ne gli esercitij di cavalleria era assai chiaro, osiriuscua attissimo in qual sua voglia impresa. Luca di Penna celebrò in mille luoghi la virtù d'vntanto buon mo, e afferma, che le parole, che uscivano dalla sua bocca, erano tante leggi. E io osarei affirmare,

1265. B. fol.
285.

*mara, ch'egli è uno de i più lucidi splendori de
 l' Illustrissima Casa de Capoua, s'ella per tan-
 ti belli così Duci d'eserciti, per tanti Principi,
 Duchi, Marchesi, & Conti, non se ne gisse
 altiera, & gloriosa, cinta di tanti gran Car-
 dinali, Arcivescovi, & d'altri Prelati di S.
 Chiesa. Questi non contento de gli antichi
 splendori, eletto per li proprij meriti gran Con-
 te, come scrisse Bortolo Principi di leggiſti,
 contendendo con ogni sforzo à gloria maggio-
 re, superò tutti gli honori de l'età sua. Questi
 ottenne per il suo gran sapere, & valore nella
 Corte Romana sentenza, che Ruberto Duca
 di Calabria fusse preferito al nepote nella suc-
 cessione del Regno. Questi finalmente per Sa-
 gnoria di Castella vinse di gran lunga tutti li
 Conti, & Baroni di suoi tempi. Questo à
 quel dominio, il quale giustamente, & per
 virtù acquistato, s'è visto continuamente nel-
 la sua famiglia per lo giro di tanti anni & se-
 coli. Onde se Filippo Re di Persia si ralle-
 graua per essergli nato un figliuolo à tempo del
 famoso Aristotele, sotto la cui disciplina spe-
 rava, che douesse il bambino riuscir degno del-
 la Monarchia del Mondo, ben douessano i Re
 di Napoli gloriarsi non tanto di hauer il Re-*

Auth. præ-
 sbyteros C.
 de Epif. &
 Cler.

1011

K

gno,

gno, quanto per un Consigliero così Illustre, il quale co' suo sapere poteua gouernare, & vincere, come vinse li Regni intieri, & per ciò ragioneuolmente fu egli nominato Monarca di leggi, & vita di Regi. Veramente fu tale è tanta la prudente virtù di Bartolomeo, che mancano alle sue lodi sentenze, & ornamento di parole; poiche chiunque mira al numero delle sue generose attioni, resta sgomentato nel campo, & per sì gran soggetto, superato, & vinto ne solamente fu Bartolomeo Illustrò nella scienza legale, ma anche di chiarissimo nome nell' arte militare, del che illustre testimonio rese quel gran Re Carlo Secondo, il quale douendo partir dal Regno, à tempo ch'erano pre so di se mille generosissimi guerrieri, scelse per Vicario, & Capitano à guerra del suo Regno Bartolomeo de Capoua, & in publico Consistoro, disse che che tutti i cuori di Regnicoli, & particolarmente di Napolitani, erano concordi ad amarlo, & ad esser da lui gouernato; duono principalissimo in uno, che gouerna. in oltre, per mostrar Carlo la stima grande, che far douea delle singolarissime virtù di questo grand'buomo, tolse l'usato costume, & gli antichi riti de' gli sette officij, foua-
 ni del

ni del Regno (che prima soleuano essercitarfi da sette persone) volse, che in un istesso tempo fossero due gran Protonotarij della Illustrissima Casa di Capoua, Bartolomeo, & Giacomo suo figlio, cosa mai più udita, ne à particolari Cavalieri prima concessa, ma solamente à Filippo de Tuzziaco parente del Re Carlo Primo, quale, per esser del sangue Reale, meritò essere insieme co'l figlio grande Ammiraglio del Regno. Per il che Giacomo subintrando qual nuouo Atlante nella macchina di grauisissimi negotij, & nel gouerno del Regno, fu di non picciolo giouamento, & aiuto à Bartolomeo suo padre. Fu Bartolomeo creato logoteta, & Protonotario del Regno nell'anno 1284. che era il primo anno di Carlo Secondo, come si vede per li Registri Reali. Hebbe fra l'altre moglieri Margarita de Loria figliuola del famosissimo Ammiraglio Ruggiero, che le portò in dote due mila, e trecento ancie, che appena in quei tempi li figliuoli del Rè pigliuano tanta dote, visse con questa gran dignità trenta du anni, & furono un dopo l'altro Vicepronotarij Nicolò Frezza Andrea Comino, & Giouanni Grillo da Salerno, come si vede in diuersi Registri, non lasciando di di-

1295. B. fol. 285. 1306. & 1307. B. fol. 47.

Filippo de Tuzziaco.

Margarita de Lodia.

Nicolò Frezza.
Andrea Comino.
Gio: Grillo.

1292. E fol.
197. & fol.
201.

re, che l'officio di logoteta, fu per alcuni tempi
diviso da l'officio di Protonotario: & propria-
mente nell'anno 1286. comè si vede per l'Ar-
chiuio.

GIACOMO DE CAPOVA

nel 1907.

Con molta giustitia degnamente si dan-
no gli honori per testimonio de la virtù,
& a quei con più larga mano si deono,
che sono per virtù propria, & per chiara lode,
& bontà di parenti, & della loro persona me-
riteuoli. Per il che considerando il Re Carlo
Secundo le virtuosè attioni di Giacomo figlia
del gran Conte Bartolomeo de Capoua, &
uenendo à speranza certa, ch'egli douesse se-
guirli fatti egregi del padre, & imitar l'atto-
ni illustri, gli diede in vita del medesimo Bar-
tolomeo ilौरano bonore di Protonotario con
prouisione di cento, & otto oncie l'anno. Fu
questo Protonotario fortunatissimo, poiche
non solamente si vidde in un grado così subli-
me, ma ancho per lo matrimonio con Rober-
ta de Gesualdo possede gran parte de l'antiquis-
sima Baronia de Gesualdo, & con Maria
sorel-

1307. &
1307. B. fol.
46. 1307. C.
fol. 125.
1315. B. fol.
91.

sorella di Roberto hebbe lite per conto della
 Grotta di S. Andrea, e della Città di Fucecchio
 sopra il feudo Bartolomeo al figlio, e per la do-
 te di Bartolomea sua nepote numero à Petruc-
 cio de Souz sposo oncie seicento, che à pena il
 Re ne poteva tanta sommar numerare in quel-
 l'età, che generò à tutti gran meraviglia. Era
 la famiglia di Souz di illustre progenie Fran-
 cesca, e contrasse anche parentela con le fami-
 glie de la Marra Sangiorgi, e Gianuilla,
 per la quale ultima parentela l'aria de Souz
 diuennò Cavessa di S. Angelo, e fu Signore
 di Montefuscolo, e della Città di Buiano.
 Mentre Giacomo esercitò l'officio furono suoi
 Viceprotonotarij Francesco Barba da Pisa
 Giudice nell'appellazioni delle Corti Regie,
 Vicaria, e Andrea Acconciatoco de Rauello,
 e Andrea d'Isernia il secondo che poi fu ucciso
 à porta Petruccia. In questi tempi verso l'an-
 no 1326. il Re Ruberto, douendo mandar
 Carlo Duca di Calabria suo figlio in aiuto di
 Fiorentini, gli diede, fra molti, per Consi-
 gliero di guerra Pietro Moccia Cavalier Na-
 politano. La cui nobilissima famiglia, come
 numerosa di Cavalieri, godeua ne passati tem-
 pi nelli feggi di Nido, Montagna, e Porta
 noua,

Famiglia de
 Souz

Francesco
 Barba.
 Andrea Ac-
 conciatoco.
 Andrea d'I-
 sernia.

noua, si bene bogi gode solamente & Portano-
 ua. produsse la famiglia Moccia Giouanni,
 & Gentile fratelli, & anche Landolfo, quali
 sotto il Regno di Carlo Secondo possedeuano
 molte case magnifiche, & sontuose nel detto
 Seggio, & per ciò una contrada di Portano-
 ua era detta l' Appennino delli Moccia. Gen-
 tile fu uno di quei Cavalieri, à cui Carlo Se-
 condo commise la cura del molo, che edificar
 faceua nella marina di Napoli, detto boggi,
 Molo grande à differenza del piccolo. Furo-
 no figli di Gentile Marino, & Henrico, quali
 nella guerra ciuile, nata fra molte famiglie di
 Portanoua, dimostrarono ardire singolarissi-
 mo. Fù tale la briga, che per quiete publica
 furono dal Re relegati i Caputi in Euoli, nel-
 l' Aquila i Griffi, & nella Città d' Isernia gli
 Scignari, Moccia, Fellapani, & Ligorij,
 & quiui dimorarono sin tanto che bebbero dal
 Re gratia di ritornare alla patria. Pietro, che
 co'l Duca di Calabria andò in Toscana, fu dal-
 la sua Città mandato Ambasciadore al sapien-
 tissimo Re Ruberto, il quale Re fe grandissi-
 mo conto delli Cavalieri di casa Moccia.
 Percioche à Gentile fratello di Nicolò, & fi-
 glio di Martuccio, diede piazza di Consiglier
 di sta-

1308. &
 1305. C. fol.
 108.

1305. B. fol.
 65. 1305. D.
 fol. 87.

1329. E. fol.
 26. at.

di stato; à Tomaso padre di Angela moglie di Nicolò Ferrillo Presidente della Camera; kordine de la Caualleria; & à Leonardo, l'officio di secreto, & Mastro portolano di Principato, e Terra di Lauoro, solito amministrarsi solamente da nobili in quei tempi. Militarono valorosamente per per la Corona di Giouanna Prima il detto Leonardo, & Pietro con Cecco, & Marino Moccia, ancorche Masello di questo sangue seguito hauesse la parte di Carlo Terzo: da cui per li molti seruigi bebbe una pensione perpetua di cinquanta oncie l'anno. Forono, oltre costoro, di molto ornamento à questa Casa Francesco Barone di Gioia in Terra di Lauoro, familiare domestico del Re Ladislao, & di Giouanna Seconda Regina; & Antonio padrone di Cisterna, Vicerè in Terra d'Otranto, & Cameriero del Re Ladislao, dal quale bebbe in duono Santa Maria in Grisone, S. Angelo, & S. Soffo, Castella così dette nella Prouintia di Principato ultra. Trotolo Moccia Senescallo, cioè Maiordomo del detto Re, & Alessandro Ambasciatore della detta Regina alla Republica d'Ascoli della Marca, aggiunsero nuoui ornamenti all'antiqui della loro famiglia. nella quale

1336. B.
fol. 7.1381. fol.
394.
1390. B. fol.
102.

1404. fol. 67.

Prin. 3. Regi
Alfon. Pri-
mi fol. 10. &
42.

quale sotto la Real Casa d'Aragona fariròno
fra molti Gualotto Signor di Cerigliano, che
per alcuni feudi hebbe molte liti con Guglielmo
della Marra Conte d'Aliano, e Pictra Mae-
stro portolano di Napoli, ufficio intrato in que-
sta Casa fin dalli primi anni del Serenissimo
Re Alfonso Primo. si e poi conseruato sempre
questo portolanato nella famiglia i e boggi
piu che mai accresciuto di prerogative, e giur-
ridizioni, si possede per Gio. Simone Moccia,
Cavalier dotato di tanta virtù, e prudenza,
che con raggione la Casa tutta può, e deue glo-
riarsi non tanto per l'antiquissima nobiltà, e
Signoria di Castelle, quanto per la persona di
questa Cavaliere, compito ritratto, e conuo-
albergo di tutte le degne attioni di suoi Maggio-
ri. Dubitando in questi tempi il Re Ruberto
de inuasionè nella Calabria vi mando li seguen-
ti Baroni, Riccardo de Brussono, Landolfo
della Grotta Minarda, Giocorno de Motini,
Guglielmo de Pontiacò, Baldoino d'Anagni,
Nicolo de Gesualdo, Goffredo de Morra, Gio-
uanni della Marra, Guglielmo Raffardo, Gui-
do d'Alamagna, Lottieri Barbarano, Mat-
teo de Salerno, Giouanetto Alemagna, Piet-
tro d'Auerfa, Gasso de Disniaco, Berardo de
Rayano,

Baroni man-
dati in Cala-
bria.

Protonotarij del Regno.

87

Rayano, Leonardo Sanframondo, Giacomo
 Castrocucco, Odoristo de Sangro, Ruberto de
 Trentenaria, Nicolo Scigliato de Salerno,
 Paulo de Tufo, Berillo Scaglione, Odolino de
 Riuello, Bartolomea de l'Auersana, Iacomo
 Vulcano detto Cubatio de Napoli, Garaldo
 Foglia, Guglielmo Sanfruerino, Tirello Ca-
 puro, Guglielmo della Leonessa, Tibaldo de
 Letto, Alfieri d'Isernia, Anselmo de Cam-
 pello, Nicolo, e Ruberto de Licinaro, Ra-
 mondaccio Caldora, Risolo della Marra, Ber-
 nardo Caracciolo giouane, Nicolo Figliama-
 rino, Ruggiero de Galluccio, Pietro della Lu-
 para, Giovanni Rosso de Soliaco, Pietro de
 Serpico, Perciuallo Santacroce, Guglielmo de
 Pontiacco, Nicolo de Serino, Tibaldo de Fi-
 losa, Aldobrandino de Fiorenza, Francesco
 Teodino, Orlando Mabue, Lottieri de Palo,
 Francesco Garza, Americo de Messanello,
 Giovanni Grappino, Gio. de Aspello de Sessa,
 e Tomaso de Collemadio nelche bisogna auer-
 tire, che Matteo de Salerno era della famiglia
 Mansella, Landolfo della Grottaminarda,
 d'Aquino, e Nicolo de Serino, era de Casa
 della Marra. Con l'occasione, che mi porge
 in questo luogo Tomaso de Collemadio vengo

L

à nar-

Famiglia di
Collemadio.

à narrar alcune cose della Famiglia de Collemadio, di cui alcune reliquie si trouano in questi tempi nella Terra delli Bonati, & di quelli fra gli altri, sono *Ascanio Medico Fisico*, *Biasi Dottor di Leggi*, & *Sempronio soldato veterano*, quale si è trouato in diuerse imprese per seruigio della Corona Cattolica, & particolarmente nella *Vittoria Nauale*, & di *Nauari*. È stata questa famiglia nelli antichi tempi assai feconda di *Cavalieri*, & di molti feudatarij, quindi in tutte l'occasioni dimostrarono fede, & labor grande. Di questi furo *Benedetto Capitano di Fanteria*, *Tomaso*, & *Egidio de Collemadio*, che militarono per *Carlo Primo nell'assedio di Lucerna*, *Masio*, & *Ruberto*, honorati dal Re *Carlo Secondo* con titolo di nobilita, eba in quei tempi soleua darsi solamente à persone di molto conto; *Henrico Barotte nell'Apruzzo*, *Cavalier*, & familiare del Re; *Berardo*, & *Rinaldo* figliuoli del *Cavalier Randisio de Collemadio*, ambedui patroni di feudi nelle *Prouintia d'Apruzzo*; *Tomaso*, che con li sudetti altri *Baroni* fu destinato alla custodia di *Calabria*; *Signore della Terra di Farinola*; *Cualsieri* feudatario nella detta *Prouintia*, & *Alberante*, & *Pietro* figliuoli

1169. D. fol.
109.

Lo di Henrico de Collemadio padrone del Castello di Collemadio, posto nell' Apruzzo, dal quale questa famiglia prese il nome, come insieme altri del Regno, che si nominarono dalla possessione della Terra, et andio lasciato il proprio cognome, come nell' effempi di sopra si è visto in L' Adolfo Aquino, et Nicolo della Marra, questi de Serino, et quello detto della Crosta-miarda per lo dominio delle Terre. Ki furono anobe Signori di feudi in questa Casa sotto il Regno di Giuanna Prima; perocche si vade per li Registri di quei tempi, che Namorato di Montesecco ottenne in duono dalla Regina Montebello per morte di Cristofano da Montebello, et la quinta parte del Castello di Torano per morte de Simona de Collemadio. stati che si raccoglie, che li buomini di questa Casa per molti secoli sono stati Signori di Castelli, et adoprati di titoli di Cavalieria. non lasciando di dire che la Chiesa vicino l' Aquila, consagrada da Celestino K. si chiama Santa Maria de Collemadio, et è quanto di questa famiglia si boggi hò letto nell' Archivio. Fece in questi tempi una legge il sapientissimo Re Ruberto che non fusse eletto Giudice annale, chi non era letterato, o Giuriconsulto, et che li Notari havessero

1348. A. fol.
18. a. b.

1314. C. fol.
35.

Legge intor-
no alli Nota-
ri, & Giudi-
ci.

ro perduto il Privilegio, se dopo di quello fusse-
ro fatti Preti, o bauessero portato habito Cleri-
cale, accioche facendo egliuo qualche falsità, no
bauessero con questo mezzo euitata la giurida-
tione secolare, annullando tutti gli atti, es in-
strumenti, che con detto habito bauessero fatti,
come si vede nella Registri di Carlo Duca di
Calabria, es Vicario del Regno, figliuolo del
Re sudetto. Fu Luogotenente, o vogliamo
dire Viceprotonotario in questi tempi Bartolo-
meo Brancaccio giureconsulto Napolitano.

1327. e 1328
C. fol. 8. a. t.

1326. e 1327
B. fol. 193.
Car. III.

R VGGIERO SANSEVERINO

nel 1343.

P Er morte di Giacomo de Capua restò
solo Protonotario del Regno Bartolo-
meo suo padre, es esercitò l'officio men-
tre visse con molta sua gloria, es grandissimo
beneficio della Republica, perosche fu assai
amatore di poveri, es dedito grandemente alla
religione, come fede ne fanno la Chiesa di
Monte Vergine, le porte di San Domenico, es
di S. Lorenzo in Napoli, es diuerse altre Chie-
se fondate da Bartolomeo, onde non è meravig-
lia se la Diuina Prouidenza hà con prosperis-
simi

Luoghi pij
eretti da Bar-
tolomeo di
Capua.

*fani successi propagata la grandezza di Casa di Capoua, & l'ha serbata illesa tra il furore di tante procelle, & guerre per lo corso di tante centenata d'anni, con aumento continuo di stati, & de preminenze, & dignità infinite. Hor poiche questo grand'buomo, carico di gloria, & d'anni, partì dal mondo, restò uacuo l'officio, mentre il Rè determinaua di trouar degno successore à così preminente honore. Per ilche volgendo gli occhi de la mente, & il Real pensiero in Ruggiero Sanseuerino, ch' da l' Arciuescouato di Bari era stato alla Catedrale di Salerno trasferito, si risolse eligerlo gran Protonotario del suo Regno. Non mi è già noto per scrittute d' Arcbiuio il cognome di Ruggieri; meno bora si saprebbe se il Sig. Fabio Riccardi Regio Consigliero meritissimo nō hauesse à mie preghiere scritto al Vicario dell' Illustrissimo Giulio Cesare Riccardi suo fratello & Arciuescouo di Bari, & all' bora Nuntio di Sua Santità appresso de l' Altezza Serenissima di Seuoia, dal qual Vicario si bebbe questa risposta in piede de la nota mandata; Il sudetto Ruggiero si troua nel notamento de gli Arciuescoui, che sono stati in questa Chiesa, esser di famiglia Sanseuerina. fù consecra-
 to in*

Fabio Riccardi.

Giulio Cesare Riccardi.

88 Teatro delli

to in tempo di Papa Benedetto XII. nell'anno 1337. dal Cardinale Prenestino Vicecancelliero, & era Logoteta, & Proto notario di Rè Ruberto, regnò nell'Arcivescouato di Bari per 18. anni, & poi nell'anno 1345. fu creato Arcivescouo di Salerno da Papa Clemente Sesto. *Questa risposta si riscontra benissimo con li Registri de l'Archieuio, nelli quali si legge questo Ruggiero esser stato Arcivescouo di Bari, e poi di Salerno, e hauea amministrato l'officio di Logoteta, e Protonotario per alcuni anni, sendo che nel 1346. Si vede in questo grado Logoteta. Essendo in in questi tempi successa la violenta, e cruda morte de l'infelice Re Andrea, fu di parere Ruggiero, che si punissero i delinquenti con gran rigore, conforme all'ordine dato à Bertrando del Balzo gran Giustitiere del Regno. à fine che lo gastigo di coloro per l'auerne generasse à gli altri Vassalli spauento, e paura, e non restasse un così atroce delitto senza il suo debito gastigo. Non è poca gloria della famiglia Maramonte antica, e nobilissima nella città di Lecce l'esser chiamato Ruggiero Maramonte parente da questo Protonotario, poiche può aggiungere all'antichità*

menti

1343. & 44.
A. fol. 54.
1357. fol.
104.

Re Andrea.

1345. B. fol.
200.

menti suoi, e al dominio delle Castella, como per lucidissimo splendore questa parentela con la generosissima Casa Sanseuerina: della quale fece un dottissimo discorso, e Albero il Sign. Scipione Ammirato. Fu Viceprotonotario in questi tempi Matteo de la Porta Dottor Salernitano, a cui pagaua il Rè per la provisione del suo officio cent' oncie l'anno, e al Protonotario oncie venticinque il mese per se, e vi' oncie e tan' quindici per uno scrittore.

Albero delle casa Sanseuerina.
Matteo de la Porta.
Sal. r. o del Protonotario, & Viceprotonotario.
1344. e 1345
G. fol. 155.

L I G O R I O Z I R O L O
nel 1346.

D Eueno li Principi grandi scegliere per Consiglieri buomini non solamente di perfetta prudenza, ma vrsati anchora nelli graui negotij, e alla Republica appartenenti, per il che conosciendo Giouanna Prima Regina Ligorio Zirolo Cavalieri di molto valore, e assai esperto nel gouerno delle cose del mondo, e hauendo visto per esperienza la sua fede singolare, la diligenza, e integrità grande, ch' egli mostrato hauea nelli gouerni di Principata citra, e della Casa Reale, si risolse nell'anno 1346. chiamarlo al supremo honore di

1346. A. fol. 74. & fo. 107

Ligo-

Logoteta, & Protomotario del suo Regno. e hauendo Ligorio pigliata la possessione con molta pompa, cominciò à portarsi nell' amministrazione con tanta rettitudine, che diede generalmente à tutti sodisfattione grandissima. Vso co i Cavalieri di Capouana suoi compagni molta liberalità, & fece à diuersi varie concessioni, & egli all' incontro fu dalla Reina, & da molti grantitolati premiato, & tenuto in molta stima. Ebbe la fameglia Zurola in questo medesimo grado Berardo Conte di Montuoro, del quale fermò per dire al suo luoco.

1347. fo. 163

LANDOLFO CARACCILO

nel 1348.

Sono molti nella generosa famiglia Caracciola, che portano il nome di Landolfo, come si vede in vn' altro libro à penna per me donato al Signor Principe d' Auellino Camillo Caracciolo, doue con scritture d' Archiuo si leggono molti buomini illustri con questo nome, cominciando dal Regno di Sueni sino à questo de l' Augustissima Casa d' Austria. Et ancorche non ho letto questo Landolfo, nominato Caracciolo, tucta uolta perche il Signor Sci-

Camillo Caracciolo Principe d' Auellino.

Scipione Ammirato nell' *Albero di Caraccioli Rossi*, & *Camilla Salerno* nell' *Aggiuntioni à Napodano*, dicono che fu questo Landolfo della detta famiglia, vengo ad annouerarlo tra gli *Protonotarij*, per leggere nel *Reale Archivio*, Landolfo de *Napoli Logoteta*, & *Protonotario* esser stato *Arcivescovo d' Amalfi*: & anche per hauermi detto à bocca l' *Illustrissimo Rossino Arcivescovo d' Amalfi*, che nelle notizie di quella Chiesa sta annotato Landolfo *Caracciola Arcivescovo*, & *Protonotario*. Prima che fusse stato eletto à questo ufficio (che fu secondo l' *Ammirato* à 27. di *Marzo* 1348.) andò *Ambasciatore del Rè Ruberto*, à diuersi *Sommi Pontefici*, & in *Sicilia* per la pace, & in tutte queste legationi si portò con molta sua lode, & sodisfattione grande del Rè, dal quale poi in premio di tanti seruigi, & per li proprij meriti fu remunerato con larghi duoni, & merito poi esser chiamato alla preminenza di *Logoteta* & *Protonotario della Reina Giuanna*, che per morte di Ruberto su auo era successa al Regno. Trouasi dopo Landolfo con questo ufficio *Napoliense Orsino*.

Camillo Salerno.

1327. D. fol.

49.

1327. D. fol. 49.

ob

M

NA-

NAPOLIONE ORSINO

nel 1352.

1352. F. fol. 35.

Vgo de Solliaco.

Gio: Orfino.
M. G. 1343. e 1344.
C. fol. 112.

Sergio Donnorso.

tit de tormé.
Ms fol. 27.

Famiglia: Dó norso.

LA prima scrittura, nella quale Napolione ha titolo di Logoteta et Protenotario, è de l'anno 1352. nella quale si vede esser Signore de Ortigio Cappagnati et d'altri luoghi nell'Apruzzo. Fu sua moglie Maria de Suliaco sorella de Rgo de Solliaco detto Rosso, con la quale contrasse matrimonio a tempo era Cameriere del Re, et Signore di Castel pagano in Capitanata. passò per questa Terra per titolo di vendita in Giovanni Orfino Arcivescovo di Napoli, dal quale la sorella Maria comprò la Pagliara, Tosiaria, l'Isola delle Castelle, et Ringeanaro nella Provincia d'Apruzzo. Il Reoprotonotario in questi tempi fu Sergio Donnorso, che fu il primo Rationale della gran Corte, dal quale si leggono alcune Glasse nella Capitoli del Regno, et il Comandante nelle Quattro Terre arbitrarie, del qual comanda si fanno ogni iustiti Capitoli. La famiglia di Sergio si dice che sia in Napoli, et diede il nome ad una delle Porte, detta nell'antichi tempi Porta Donnorso, quale, secon-

-A II

M

do

do il Tarcagnota era à piè del Tempio di San Pietro à Maiella, e fu poi trasferita presso la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli nell'ultima ampliacione della Città. Godeva la famiglia Donnorso nel Seggio di Nido, col quale alcuni Cavalieri litigano per la reintegracione, e anchora non è determinata la loro causa, laquale si fonda sopra giustissimi ragioni. In questi anni il Re Lodouico, e Giovanna sua moglie per li molti seruigi, e meriti di Gentile de Venere lor' intimo famigliare gli diedero sopra la Portolania d'Apruzzo ventioncie l'anno come si è detto in altro luogo, quando si parla di Casa Venere.

VGO SANSEVERINO

nel 1370.

VGo, e Tomaso xij de Vincislao Sanseverino Duca d'Amalfi furono oltre il sangue, e per arme, e per supremi honori, chiarissimi: peroche Vgo fu Conte di Potenza, e Protonotario del Regno, e Tomaso Conte di Montescaggio fu Vicerè di Napoli. Vedesi con la dignità di Protonotario Vgo fin dal'anno 1370. e nel 1380. for

M 2 scri-

*scriue l'Indulto concesso da Giouanna Prima
 alli Cavalieri Napolitani per le risse e con-
 tentioni, che fra di loro erano passate, persevera
 di lui la memoria sino all'anno 1398. nel quale
 non si legge con la preminenza di Protonota-
 rio mentre duraua tra la Reina, e Carlo
 Terzo la guerra, fu egli più volte destinato Am-
 basciatore a Carlo per la pace, ouero per ottener
 la tregua per qualche tempo, e possedeua in
 quei tempi l'antica, e nobilissima Città d'Ho-
 stuni mia Patria, l'amor della quale mi spinge
 à dir alcune sue lodi. E posta la detta Città
 nelli confini della Prouintia di Terra d'Otran-
 to, e Bari, come porta d'ambidue le Prouin-
 tie; confinano i suoi fertilissimi campi con le Cit-
 tà di Brindisi e Monopoli, e si gloria d'es-
 ser stata per lo più sotto la Corona Reale, com'è
 anche in questi giorni. delche dimostra priuilegi
 di Carlo Primo, e delli Re successari, e in-
 sperie dal gran Filippo Secondo Re Cattolico,
 che honorò detta Città più d'una volta con ti-
 tolo di nobilissima; e tutti gli altri Re con af-
 fai degna assentione celebrano li seruigi riceuuti
 dalla Città, e la fede singulare di Cittadini.
 E diuisa nel gouerno, e amministrazione delle
 cose vniuersali tra nobili, e popolari, e à vi-*

Hostuni, e
 suo sito.

Filippo II.
 Re Cattoli-
 co honora
 Hostuni con
 titolo di no-
 bilissima.

cenda

tenda hora de gli uni, & hora de gli altri s'eligo-
 gono li Sindici, & gli altri Amministratori del
 le cose publiche. Siede sopra uno delli Monti
 di Iapigia distante quattro miglia dal Mare
 Adriatico, & abonda di frumento, vino, oglio,
 amendole, & di tutti gli altri frutti necessarij
 al vitto humano. Vi si vede la Cathedral Chie-
 sa assai grande, & di bell' Architettura, & le
 Chiese del' Annuntiatà, & di S. Francesco,
 una dalli Frati minori, & l'altra officiata dal-
 li Conuentuali. Vi sono anche Tempij di Car-
 melitani, Capuccini, & di Padri Predicatori,
 & un Monastero di Donne Monache, che
 viuono sotto la regola di San Benedetto. Sono
 i Cittadini assai ciuili, & letterati, & fra mol-
 ti l'Abbate Leonardo Clemente mio Maestro
 nelle humane lettere, huomo nella Greca, &
 Latina lingua dottissimo, per la cui rara dot-
 trina non solo la Città d'Hostuni, ma molte
 altre della Prouintia han prodotto diuersi Dot-
 tori, Filosofi, & altri letterati in diuersi scien-
 ze: per ilche la Città, grata à tanti seruigi, gli
 dona hoggi la prouisione, ancorche per la decre-
 pità non possa egli attendere ad insegnare la
 Grammatica. Fù questa Città dalla Serenif-
 sima Regina di Polonia Bona Sforza lasciata
 in

Leonardo
 Clemente.

Bona Regina
 di Polonia.

in testamento à Filippo Secondo Re Cattolico, sotto lo cui Corona fu conseruata, et si conserua hoggi anchora da Filippo Terzo nostro Signore. Ritornando hora ad Vgo gran Protonotario, dico che à suoi tempi furono Viceprotonotarij uno dopo l'altro Facio da Perugia, Tomaso de Bufali Cavaliere, et Maestro Rationale, et il Dottor Conte Domini Sacchi Perugino. Stimo che per le dissentioni di quei tempi non hauesse Vgo continuata la possessione del suo officio, perache si bene si vede Protonotario sin' all'anno 1398, pur si veggono dopo l'anno 1380. molti altri esser stati eletti Protonotarij da Carlo, et dal Re Ludislao, come nellì seguenti Protonotarij. Il che auuenne per hauer Vgo seguito la fattione Angioina, talche si bene si titolaua Protonotario, erano pur diuersi altri con questa dignità, poiche ogn'uno di competitori del Regno creaua à suo arbitrio gli officiali, come suole accadere in tempo di guerre.

Facio de Perugia.
Tomaso Bufali.
Conte Domini Sacchi.

di un
di un

GIO.

GIOVANNI ORSINO

nel 1381.

Fra molti Capitani Illustri della generosa famiglia Orsina, si deve, e con ragione annoverar questo Giovanni, il quale essendo Conte di Manopello, e del Consiglio Collaterale, peruenne per mezzo delle sue virtù, e gran valore al preminente grado di Logotica, e gran Protomotario, e più volte con animo forte, e ardir grande difese la Corona di Carlo Terza. Questi trovandosi Governator, e Capitano a guerra nelle Provincie d'Apruzzo, doue più volte faceuano i nimici diuersi scorrerie, ributtò con indubitabile arte militare la contraria fattione, come chiarissimo testimonio ne rende Carlo nella donazione, che gli fa per se, heredi, e successori d'Albatagio, Castroluce, Rostano, di Paterno, e Piterno Castella così dette nella Provincia d'Apruzzo, affermando che l'opra, e valore di Giovanni era stato grandissima cagione della Vittoria ottenuta da Carlo, e alla Real persona, diuiuo, e giouimento grande alla fine dopo che Carlo rimase vittorioso ordinò alli suoi

1381.fo.312.

1382.e.1383
fol.36.148.c
376.

suoi Tesorieri, che pagassero oncie trecento sessantacinque l'anno per la provisione de l'ufficio de Protonotario, et donò à Giovanni tutti li frutti, & emolumenti di quello. & perche s'bauea acquistato assai celebre nome di Capitano nelle guerre passate, fu di nuouo mandato in Apruzzo contro l'esercito di nimici, & lasciò per suo Luogotenente, ò sia Viceprotonotario Conte Domini Sacchi Perugino Dottor di Leggi, & dopò questi deputò in suo luogo Gentile Merlini da Solmone ambi Mastersi Rationali della Regia, & gran Corte. & per mostrar Carlo gratitudine da giorno in giorno, prorogò la dignità di Protonotario nella persona di Napolione Orsino figliuolo di Giouanni, benchè per le guerre, che successero dopò la morte del Rè, non potè per molti anni conseguire la possessione di quello, come vedrassi nelli seguenti capitoli.

Fascicolo 98
fol. 43. 1381.
Gentile Merlini.

G V A L T I E R I D' E V G H I N E O

nel 1383.

L' *Autorità del Signor Marino Frezza dottissimo giuriscofulto m'induce à porre tra li Protonotarij del Regno questo*

questa Gualtieri, ancorchè non habbi trouato:
 testimonio per scrittore dell' Archiuo Reale. De sub feud
 Seruì il sudetto Marino, che nel parlamento lib. 1. fol. 41.
 fatto da Carlo Terzo, intervennero gli sette
 sovrani Offiziali, e fra quelli Gualtieri d'Eu-
 gbinco Conte di Copertino per Protonotario.
 En cui l'illustrissima famiglia possede per molti
 secoli lo Contato di Lecce, e di Conuersano,
 e produsse molti magnanimi, e bellicosi
 Principi, con batter anche contratta parateta
 con l'istessi Rè di Napoli, come for bora di
 rassi. Fu di questo generosissimo ceppo Ludou-
 icò Conte di Conuersano, e Signore d'Asqua-
 diua, di cui si legge un Privilegio fatto a Cap-
 tomo da Capto gran Cameriero del Regno per
 la communità d'Alcanora, Giouanni Conte
 di Lecce, padre del Conte Pietro, e uo di
 Maria d'Eugbinio Principessa di Taranto, e
 Contessa di Lecce. Hebbe questa gran Donna
 per marito Ramundo del Balzo Orsino Prin-
 cipe di Taranto, à cui postò in dote lo Contato
 di Lecce, e partorì Gio. Antonio Principe
 di Taranto, e Gabriele Duca di Venosa.
 Essendo poi morto il Principe Ramundo, che
 per comune opinione era tenuto il più prudente
 e eccellente Capitano dell'età sua, men-

Lib. bonib. 11
 cit. fol. 399. v.
 Ramondo
 del Balzo.

Gio. Anto-
 nio Balzo.
 Gabriel Bal-
 zo.

N

tre

tee Ladislao Rè di Napoli uiddo l'occasione
guerreggio con isforza grande la Città di Ta-
ranto, e per diuenirne vittorioso tolse per mo-
glie la Principessa vedoua, che fù poi nomina-
ta la Regina Maria: come si uede nelli Regi-

1415. fol. 49.
& 85.

stri di Giouanna Seconde con queste parole;
Illustris Principissa Maria de Emguineo
Regni Hungarie, Sicilia, & Hierusalem
Regna, affinis, & tanquam soror nostra
carissima, & Magnificus Io. Antonius de
Bautio de Vrbanis, eius filius primogenitus.

Henrico Ac-
conciaioco.

Fù Vicerprocotario in questi tempi Henrico Ac-
conciaioco di Rauello, Capuano, e Diakon di
legge di matro, opina, il quale determinò in nome
di sua Maestà Regia Carta, che dopo finiti venti an-
ni, non se potesser liquidare l'instrumenti, ma si
dauesse procedere per uia ordinaria, come si
uedenelli Riti della Kecario, e fu Maestro

1116. G. 12. 1

titolo instrui
& con. patris
tentationi
cosid. lib

di Balca de Padua, e come Verius detto Luca nel
sua Compendio sopra le dottrine e libri del Co-
dice nella legge di appanitor. Co. de Cohartal.
lib. 2. dicitur. Hanc opinionem te-
nebat subtilis ingantj. Dominus meus Hen-
ricus Acconziacocus de Rauello. Fù Hen-
richo viceroy Gouernor della regina Carta, dal Rè
Carlo Terzo, e con l'anno di suoi cinquanta

1014. G. 10
1015. G. 10

1381. fol. 31.

L'anno come si vede per li Registri di quei tempi et che fusse stato Viceprotonotario si legge nelle scritture domestiche delli Cavalieri Minutoli Baroni di Valentino.

B E R A R D O Z V R L O

nel 1390

Beatrice di Pontiano Signora in Terra d'Otranto delle Baronie di Salice, e Guagnano, procedo con Giovanni Zurlo suo marito sei figliuoli. Col Antonio, Salvatore, Henrico, Martuccio, Berardo, e Pietro; fra tanti fratelli Berardo s'acquistò nome di bellicoso guerriero, per il che sendo eletto Maresciallo del Regno (voce che Maestro di Campo significa) si portò in tutte le guerre di suoi tempi da saggio, e prudente Capitano, dando molte segnalate rotte a gli nimici, che scorreuano predando molte Città del Regno, aggiunse all'antica noua signoria di vassalli per la compra della Terra di Montuori, venduta da Giacomo Antonio della Marra detto de Serino, sopra la quale ottenne la dignità di Conte, e per il valore dimostrato in molte imprese, e per li meriti, e seruigi fat-

2381. fo. 127
& 161. a.

Maresciallo
del Regno.

Giacomo Antonio della
Marra.

1390. B. fol.
160.
1407. fol. 126

ti, hebbe in parte di premio dal Re Ladislao l'ufficio di Logoreta e Protonotario del Regno, nel quale di maniera si portò, che diede soddisfazione a tutti i Regnicoli, e continuò il Real seruigio con integrità, e fede singolare, seruendo similmente ne i fatti d'arme, che seguirono tra Ladislao, e la fazione contraria.

Famiglia
Zurla.

È stata, e è la famiglia Zurla in Napoli de l'Illustrissimo Seggio Capuano, fra le cui famiglie grandemente in la Rocca, divenne Signora di molte Castellu, e amministrò in diuersi tempi supremi honori, perochè per libri dell'Arbitratosi dà notizia, che furono ne Zurla di Protonotarij, di gran Senescalli, e di diuerse altre dignità. Hebbero anche il dominio di Andretta, Altogioianni, e d'Angri, possederono Carinola, Candela, Cantellara, e Casal di Principe, e furono Signori di Grottole, Guardia Lombarda, Guadagno, Fusateca, Opiato, Pietrugalla, di Santo Marzano, Salsice, di Solofra, di Sperone e Taritta, oltre li Contati di Montebri, di Santo Angelo, e di Nocera. Et ancorchè hoggi non ot sono tante ricchezze, mantengono pur li Cavalieri di questa Casa la generosità, e sanito accordino non solo in Napoli, ma nell'altre Città del Regno.

1801. 1802. 1803.

1804. 1805.

per-

perciocche da questo medesimo ceppo trassero origine Francesco Zurlo Capitano di Fanteria Italiana, che con la sua Casa fa dimora in questi giorni nella Città di Giovenazzo, e Camilla Zurlo moglie di Giovan Mariotto Gentile, e madre di Gio: Donato Gentile Regio Secretò, e Mastro Portolano di Barletta, la quale nella Città di Bitonte haue habitato, e habita con detto Mariotto suo marito. Vedesi di questa famiglia un bellissimo Albero, fatto per ordine del detto Francesco, nel quale sono annoverati tutti li Conti, Baroni, e altri buomini Illustri della Casa Zurlo con gli antichi suoi ornamenti, e splendori. Habbe l'ufficio di Logotera, e Protonotario dopo questi Bernardo Zurlo, Napoleone Orsino, come si vedrà nel seguente Capitolo. Fu fatta in questi tempi dal Re Ladislao molta stima delli Regnicoli, e con larghi duoni reimpenerò diuersi, e altri scelse per famigliari suoi domestici, e gentili buomini del Regio hospitio, e fra molti Allegro, e Pacifico de Curtis de la Città della Capua, honorandoli ambidue con titolo di Viri nobiles, come si legge nel Registro de l'anno 1400. Questa famiglia, venuta in Regno secondo io stimo da Padova, produsse in ogni tempo

Francesco Zurlo.

Gio. Mariotto, & Gio. Donato.

1400. B. fol. 45.

Famiglia de Curtis.

tempo buomini detti, & di assai chiaro nome, &
 & per dimostrar che venisse dalle parti di Lom-
 bardia in Regno si porta, che Pietro de Curte
 nel 1239. va annouerato fra gli Ostaggi Lom-
 bardi, & di Padoua, che da l'Imperatore Fede-
 rico Secondo furono mandati alla custodia delli
 Baroni del Regno, & diuisi fra tutte le Città,
 & Prouintie di quello: & dopo costui weggon-
 si Giouanni, & Bartolomeo de Curte fratelli
 fra coloro, che per sussidio de le guerre prestaro-
 no danari al Re Carlo Primo, argomento gran-
 de della prontezza, con che han sempre gli gen-
 til'buomini di questa Casa seruito alli Re di
 Napoli. onde con molta ragione il sapientissi-
 mo Re Ruberto con dar'alcuni benefici Regij
 ad Adinolfo di questo sangue Canonico Saler-
 nitano, fece assai degna memoria delli seruigi
 fatti da gli Antecessori di Adinolfo, & di Bul-
 garo de Curtis. ne solamente sotto la Real Ca-
 sa di Francia, ma anche à tempo de gli Sere-
 nissimi Rè d' Aragona, & Austriaci, fiori-
 rono, come boggi fioriscono diuersi buomini di
 cbiarissimo nome in questa Casa. peroche Paci-
 fico il secondo essendo per la propria virtù mol-
 to caro al primo Rè Alfonso d' Aragona, ot-
 tenne da quel gran Rè l'ufficio di Auditore
 nella

1239. fol. 42.

1271. C. fol.
63.1309. H. fol.
70.Com. 9. folio
87. 1493.

della Prouincia de Val de Grati, & Terra giordana, detta in questi giorni Calabria Citra. Fe nota Pacifico la sua molta virtù al Rè Alfonso all' hora quando vi fu destinato Ambasciatore da Herrichetta Ruffa Marchesana di Cotrone, & Contessa di Cetanzaro per trattar capitoli della pace tra essa, & Alfonso, come si vede per le istruzioni Registrate nella Real Cancellaria. Veggonsi dopo costui Leonetto Cavaliere. Dottore di leggi, Capitano nella Città di Rigio, che meritò esser creato cò tutti li suoi fratelli famigliar domestico dal Rè Ferrante Primo, et Matteo de Curte similmente giurisconsulto, che fu Capitano in Teramo, in Gaeta, & nella propria patria, & Città della Caua, come fede ne fanno i Registri Reali. Talche, & dal Rè Ladislao, & dal Rè Ferrante furono gli gentil'buomini di questa Casa creati, famigliari domestici del Real palagio, come si è detto. Venendo hora à parlar di coloro, che da l' Augustissima Casa d' Austria ottennero carichi assai degni, mi si fa incontro Modesto de Curte celebre nella scienza legale, Giudice nella nobilissima Città di Capoua nel 1524, Gio. Andrea dignissimo Presidente del Sacro Consiglio, Francesco Regio Consigliero

Com.9.fo.29

Priu.7.Ferd.
fol.105.1471
Par.6.fo.194
& par.22.fo.
5.à t.

et Scipione suo fratello ambi figli del Presi-
 dente similmente Consigliere di Sua Maestà
 eletto in loco del fratello Camillo già Viscon-
 cellero del Regno, Auvocato del Real patri-
 monio, et Presidente dottissimo della Sottima-
 ria, et hoggi Regente nel supremo Consiglio
 d'Italia nella Corte Cattolica, et altri offi-
 ciali, et Prelati, che con le proprie virtù han-
 no aggiunto noui ornamenti all'antichi della lo-
 ro famiglia. li seruigi della quale con Illustri-
 ssimo testimonio per eterna gloria di tutti i Po-
 steri vengono dal gran Filippo Secondo Re
 Catholico diuolgiati nel Privilegio del Consi-
 gliere Francesco de Curtis con queste parole;

Animo reuolentes tum integritatem, &
 doctrinam, experientiam que, & alias do-
 tes, quæ in te inesse scimus, & in munere
 patrocinandis; vulgo Aduocatis, & varijs
 expeditionibus, obsequium nostrum con-
 cernentibus mire exercuisti, tum etiam
 maiorum tuorum varia obsequia in mini-
 sterium Serenissimorum retro Regum Ara-
 goniz, Inuictissimique Caroli Quinti ge-
 nitoris nostri, ac in nostrum supra centum
 & viginti annorum spatio, summa fide, &
 sinceritate (vt accepimus) prestira, scilicet

per

Protonotario del Regno .

per Troianum de Curtis pro auum, qui cū
inter Cathafractos equites aliqua honorifi-
ca munera per aliquot tempora cūbiret,
tandem sub Serenis. Rege Alphonso Se-
cundo in Hydruntino bello in prædictæ
Ciuitatis memora expugnatione fortiter
dimicans è viuis discessit; ac Modestum de
Curtis auum tuum, qui Iudicatum Ma-
gnæ Curie Vicariæ, ac alios magistratus
optime gessit, Octavianumque de Curtis
patrum tuum fisci nostri dictæ nostre
Magnæ Curie patronum de nobis valde
benemeritum, ac postremo Ioannem An-
dreadam de Curtis patrem tuum prædicti no-
stri Sacri Consilij Præsidentem, ac dicti Re-
gni Viceprothonotarium, qui ea solertia,
integritate, & prudentia obsequijs inui-
ctissimi genitoris mei, ac nostris per qua-
draginta annos vacauit, & præsertim dum
præfecturam prædicti nostri Consilij gessit,
ac tanti muneris & regiminis habenas sum-
ma cum sua laude gubernauit, vt omnibus
sui desiderium, maxime reliquisset. *Et
quel che segue; ma è tempo, che si parli di Na-
polione Orsino.*

O

NA-

NAPOLIONE ORSINO

nel 1415.

Per morte di Berardo Zurlo, ò altro impedimento, fù creato Logoteta, & Protonotario Napolione Orsino, uno de' primi Baroni di quei tempi. Questi fù Conte di Manoppello, & di San Valentino, & Signore di nouantasei Terre, cosa, che non solo genera merauiglia grande, ma parerebbe in me incredibile, se non haressi con gli occhi visto, & letto i priuilegi, & antiche scritture. Hebbe Napolione un fratello detto Nicolo, che nelle guerre del Re Ladislao fece prodezze singularissime, onde merito premij di se degni, & carichi assai principali. Il Protonotario per particolar concessione batteua nella sua Terra della Guardia una moneta, detta Bolognino, & forse da quinafca, che molte monete di quei tempi hanno l'Arme di famiglie particolari. Ottenne anche Napolione diuerse prerogative, & altre preminenze & dignità, come per l'Archiuio, & acciò che non si stimi chi legge, che lo stato tutto gli fusse peruenuto per titolo di successione, ouero di compra, bisogna auuertire, che

1390. A. fol.
90. & 97.

Città donate
dal Rè à Na-
polione.

-A M

ebbe

ebbe induono dal Re Ladislao la Città di Pescara, Rossano, Moscoso, Civitagnana, Gine-strola, Castel di Rossi, Pogliano, Malignane, Tufo, Pizzocorbaro, Torricella à mare, con altri ricchi & fertilissimi luoghi. Talche questa generosissima famiglia, seminario di Sommi Pontefici, Cardinali, & di valorosissimi Capitani, non solo nel stato Romano, di donde trasse la sua antichissima origine, ma anche nel Regno di Napoli hà posseduto, & possiede molti stati, & vi hà godute diuerse prelature, & tutte le dignità secolari dalla Reale infuori, come si vede in Napolione Protonotario: il quale fu Conte di Mantopello, & di San Valentinno, & Signore di tant'altre Città, Terre, & Castella. Litigò egli per li territorij di Pacentro, Santo Cosimo, & della Montagna di Maiella con Corrado Acquaiua, & vi andarono à veder quella differenza quasi tutti li Tribunali di Napoli. Fù suo Viceprotonotario Gentile de Merlini Cavalier Solmonese Maestro Rationale della gran Corte, & buono assai celebre sotto il Regno di Ladislao: per cui più volte fu Ambasciatore al Sommo Pontefice per la l'nuestitura del Regno, & à diuerse Principi per grauissimi negotij, come ne' Re-

Corrado Ac-
quaiua.

Gentile Mer-
liui.

gistri de l' Arcbiuio se ne conseruano le memo-
rie. Vedesi dopo Napolione Leon Giordano
gran Protonotario.

LEON GIORDANO ORSINO

nel 1406.

N Acquero tra Leon Giordano, & Na-
polione Conte di Manopello suo pa-
dre molte dissentioni, per le qual Re
Ladislao vi destino mezzano ad acquetarli Ge-
ronimo Ruffaldi Conte di Sora, quale trattò di
di maniera il negotio, che ne seguì la pace. dopo
la quale per dimostrar il Re qualche segno di
liberalità à Leon Giordano, dalli cui Maggio-
ri hauea riceuto notabilissimi seruigi, confir-
mò lo mero, & misto imperio, che sopra lo sta-
to di Giouanni auo, & di Napolione Orsino
suo padre hauea conceduto, ricordenole ch'è co-
sa propria di Principi usar magnificenza verso
i meriteuoli. Ottenne Leon Giordano, ò per
dir meglio esercitò la dignità di Protonotario
prima di haerne il priuilegio, per esser che da
Napolione suo padre fu per l'assèza del Regno,
lasciato Vicario del suo officio: quale poi co-
minciò à godere come vero Protonotario nell'

anno

1392. & 93.
fol. 151.

Geronimo
Ruffaldi Co-
nte di Sora.

1400. B. fol.
160.

anno 1406. & dopo alcun'anni fu conceduta à
 Gorello Origlia. Hebbe in questi tempi l'offi-
 cio di Viceprototario *Andrea Macziazia* de
 Tauerna parente di Corrado Macziazia Signore
 nella Calabria della Sellia, come si vede nel Rea-
 le Archivio. Lascio molte cose, che potrei
 di questa generosissima famiglia Orsina tratta-
 re, per esser nelle stampe l'Historia fatta dal
 Sanfouino, auorchè hò nell'animo in altro tem-
 po, col diuino fauore, scriuer à pieno di tutti
 coloro, che furono dalli Re di Napoli adoprati
 nelli maneggi di guerra, & in tempo di pace,
 & de gli duoni, & honori che ottennero in di-
 uersi tempi.

Andrea Mac-
 zia.

1392. e 1393
 F. l. 54.

GORELLO ORIGLIA

nel 1414.

SI come tra l'altre virtù, come una pit-
 tura risplendente, la prudenza ordinata
 dal Sommo Creatore fu attribuita al più
 sauiο di tutti gli buomini, accioche discernesse
 nel suo gouerno il vero giuditio; così imitando
 todeuolmente i Prencipi questa prudenza, con
 molta circospezzione stimano in alzar grande-
 mente il Regio honore, & adornare il Solio,
 men-

mentre eliggono persone per virtù e chiare, sufficienti, e atte alli negotij della Real Corona (che cò molto discorso, et nò à cose de uonò trat-
 tarfi) e alli supremi honori, che sogliono nelli
 lor stati prouedere. in questa guisa s'accende la
 virtù, e prende vigore la bontà lodata, per
 vederfi condotta à magnifice preminenze, e à
 sovrani honori, e stassene in molta pace la
 tranquillità della mente Reale, percioche tutti
 li beni sono congiunti a i frutti, ne può stimarsi
 virtù quella, che non consegue i premij suoi:
 atteso che, sendo grande l'altezza del Real giu-
 ditio, con molta ragione, chi dalli Re à grandi
 honori è promosso, è stimato singolare, e pieno
 di meriti. Volendo dunque il Re Ladislao con
 dignitarichibonorar la persona di Gorello Ori-
 glia Cavalier Napolitano, Maetro Rationa-
 le, e Luogotenente della Regia Camera, si
 risolse giungendo dignità à dignità dargli l'offi-
 cio supremo di Logoteta, e Protonotario del
 suo Regno nell'anno 1414. come si legge nella
 Patente registrata nell'Archiuio. Hauendo
 scritte molte cose di Gorello nel Catalogo de li
 Luogotenenti della Camera, che qui si lascia-
 no; e accioche ogn'uno, che leggerà questa fa-
 tica, sappia ch'egli fu padre di sette figliuoli
 Conti,

1407. fol. 14.

Catalogo
 delli Luogo-
 tenenti della
 Camera.

Conti, e fondò la Venerabile Chiesa, e Monastero di Monte Oliveto in Napoli, bñ voluto descriuere in questo luogo l' Epitaffio, che si legge in detta Chiesa nel destro lato de l'Altare Maggiore del tenor seguente .

Gurrello Aurilię equiti Neapolitano huius Regni Logothete, & magno Prothonotario, summe apud Ladislaum Regem ob eximiam fidem auctoritatis adeo vt septem filios Comites viderit, senex fortunatissimus, idemque pientissimus, qui edes has construxit patrimonio dñato, Ordo Obustanus pietatis ergo fac. cur. solio nati

Epitaffio di Gorello.

Succedere all' officio per morte di Gurrello Francesco Zurlo Conte di Montuori .

FRANCESCO ZURLO

L *A famiglia Zurlo, illustre per tanti Contati, hebbe diversi gran Protonotarij, e fra gli altri questi Francesco, che così viene nominato nelli Riti della Vicaria in quelle Parole,*

Rit. Principis circumspectæ.

Datum Neapoli per manus Magnifici viri Francisci Zurli de Neapoli Comitis Montisau-

tisau-

sisauri Logothetae, & Prothonotarij Regni nostri Siciliae anno Domini 1407. die penultimo Septembris vndecimae. Indictionis Regnorum nostrorū anno quarto.

Nelche s'auerte esser errore nell'anni, & dauersi riponere 1437. poiche nell'anno 1407.

is collation
col. 112. 0

non solo non era il quarto del Regno di Giouanna, ma anche regnaua il Re Ladislao, per morte del quale fu poi Regina Giouanna sua sorella. Si veda questo errore nell'Arbitrio, la dove si legge la seguente data.

1415. fol. 86.

Datum Neapoli per virum Magnificum Franciscū Zurulum de Neapoli Comitum Montis Auri Logothetam, &c. anno Domini 1419. die 20. mensis Octobris 12. Indictionis Regnorum nostrorū anno quinto.

Talche se nell'anno 1419. era il quinto del Regno di Giouanna, si vede l'error manifesto nella suscritta data del Rito della Vicaria. Fù questo Francesco oltre la dignità di Conte, & di Prothonotario, dotato d'eccellenza militare, di lettere, & d'humanissimi costumi, onde per compimento d'una suprema virtù, non era in lui, che desiderare. con gran ragione dunque il Serenissimo Re Alfonso Primo fece di lui tanto conto, dopo la morte della Regina sua madre

adot-

adottiuua, che volte interuenisse nel suo parlamento come gran Senescallo, il che si vede nelli Capitoli di Napoli. & di qui m'auiso che l'ufficio di Protonotario fusse nell'anno 1442. che seguì il parlamento, passato per titolo di vendita, ò per altro accidente in altra famiglia.

Furono in questi tempi quattro Protonotarij uno dopo l'altro, & ciò auuenne, perche l'ufficio non si daua in vita, ò per altre occorrenze bisognaua lasciarsi. questi furo il Cavaliero *Giouanni de Forma*, huomo illustre nelle scienze Canonica, & civile; *Francesco Caruso di Capoua* Dottor di leggi; *Nicolò d'Anagni* Cavaliere, & Giureconsulto, & *Rinaldo Vafallo di Napoli*, che poi per esser stato promesso ad un Vescouato lascò in suo loco *Giacomo Griffò* Cavalier Napolitano. ordinò in questi tempi la Regina *Giouanna* un' ufficiale, alla cui cura spettaua portar le lettere, che usciano dalla Corte Reale, dalla Casa del Protonotario, & del Cancelliero, à farle sigillare, & poi registrare, con peso di conuocare per ordine del Protonotario Legum Doctores & Iureperitos ad Consilium Litteratorum Ciuitatis Neapolis (così dice in latino, a cui stabilironcie sei l'anno di prouisione. questo officio à

Giouanni de Forma.
Francesco Caruso.
 1415. fol. 8.
 M. 1417. fol. 357.
Nicolò d'Anagni.
Rinaldo Vafallo.

Consilium Litteratorum Ciuitatis Neapolis.

P tempi

tempi nostri si potrebbe pareggiare al Portiero della Regia Cancellaria, che suole andar firmando simili speditioni, & poi darle al Registro, & sigillo Regio. Segue dopo Francesco nella dignità di Protonotario. Christoforo Gaetano, del quale hora dirassi.

CHRISTOFORO GAETANO

nel 1420.

l. facta §. fi
in danda ff.
ad trebell.
Accursio.

COn molta ragione si gloriaua quel gran lume della scienza legale Accursio del suo nome, così detto perche hauea dato soccorso alle tenebre de la ragion ciuile; poiche da l'effetti molte volte si è visto, che un buon nome, corrispondendo à i fatti, è stato à diuersi di molto giouamento. Giouanna, per essemplio, della famiglia generosa de l'Aquila, & vn'altra di questo nome di Casa di Molise furono di grandissimo giouamento, & recarono molte ricchezze à i loro mariti, peroche questa portò in dote ad Alberico Carrafa lo Contato di Molise; & quella, lo Contato di Fondi nella famiglia Gaetana. Il fatto passò di questa maniera. era stato eletto Sommo Pontefice nella Real Città di Napoli, per renoua di

Alberto
Carrafa.
Gaetani Cò
di Fondi

di *Celstino Quinto, Benedetto Gaetano, chiamato Bonifacio VIII. il quale fu fratello di Goffredo Gaetano. questi hebbe un figlio per nome Pietro, che da sua legitima Donna fu fatto padre d'un altro Pietro Conte di Caserta, con cui contrasse matrimonio Giouana de l'Aquila Contessa di Fondi. la cui generosa, et antichissima famiglia, prima che Normadi venissero in queste parti, hauea goduta la dignità di Conte. da l'hora, et per molti secoli successiuo è stato posseduto lo Contato di Fondi. dalli Gaetani, quali per memoria di tanta parentela nell' Arme loro hanno sempre inquartizate quelle di Casa de l'Aquila. Venendo hora à ragionar di Christoforo Gaetano, dico, che essendo egli di stirpe così generosa, hebbe per suo valore, et arte mirabile di guerra nome di singolarissimo guerriero, et datosi à seguir la guerra, manifestò al Re egregiamente in molte occasioni la sua virtù, et meritò da lui hauer l'ufficio di Maresciallo del Regno, nel quale si portò contro nimici valorosissimamente, et conseguì di essi molte vittorie. Fù Christoforo marito di Couella de Pizzutis, et parente di Giouanna Seconda Regina, per esser egli figlio di Sveua Sanseuerina, della cui generosissi-*

Celstino o V.

1299 e 1306
B. fol 57.
Famiglia de
l'Aquila.

Maresciallo
del Regno.
Couella
Pizzuti.
1423. folio
273. & 387.

ma famiglia discese la madre di Gioianna Regina dalla quale fu creato gran Protonotario del Regno, e hebbe in duono Piedimonte, Busso, e Longana à tempo, ch'era già Conte di Fondi. Fu in questi tempi promulgata una legge, che li Giudei, quali habitauano in Regno portassero il segno del Thau, à fine che fossero conosciuti, e che non facessero usura, ne l'altre cose proibite da Sacri Canonj. Persuase alla Regina il far dette legge. si uenerabile fra Gio: da Capistrano de l'ordine del Serafico San Francesco, in quale uedendo che li Giudei faceuano molte cose proibite, e si confondeua tra di loro, e li Christiani lo commentio, per ouiarre à moltissimi fu attore della già detta legge, quale è registrada nelli Registri di Gioianna Seconda. Fu Kiceprotonotario di Cristoforo Gaetano il Cavalier Antonio de Bologna, come si uede nella Real Cancelleria.

H O g

Legge contra li Giudei

Gio. de Capistrano.

Cur. V. Alphon. primi fol. 40. a r.

HONORATO GAETANO

nel 1442.

Honorato figliuolo di Giacomo Gaetano Conte di Fondi, & di Giouanna Orsina sorella di Ramondo Conte di Nola, & gran Giustittiero, interuenne come Protonotario del Regno nel parlamento d'Alfonso Primo, celebrato in Napoli nell'anno 1442. stampato con li Capitoli di detta Città. Hebbe nel suo tempo diuersi Protonotarij & fra gli altri Cicco Antonio GuindaZZo, Nicolò de Statìs de Montopolo, Antonello Petrucci d'Auersa, che poi fu Secretario del del Regno, & Rodorico Falcone, che nell'anno 1457. sottoscriueu li priuilegi Reali insieme con Valentino Clauer Vicario di Nicolò Filiac Regente di Cancellaria, come si uede nelli Registri, che nella medesima Cancellaria si conseruano. Fu anche Viceprotonotario in questi tempi l'Illustrissimo Cardinale Oliuiero Carrafa Arcivescouo di Napoli, & Prestidente del Sacro Consiglio. il quale reggeua il Tribunale nell'Arcivescouato, & quando dopo restò il Consiglio, compariuano alcune petitioni,

Ramondo
Orsino.

Nicolò de
Statìs.
Antonello
Petrucci.
Rodorico
Falcone.

Valentino
Clauer.
Nicolò Fil-
lac.
Priuil. 1. folio
61.
Priuil. 3. folio
90
Oliuiero Car-
rafa.

Gto. Setaro.

titioni, si daua ordine per Giouanni Setaro Auditore de l' Arcinescouo, che si procedesse à gli atti ordinatorij. Erano in quell' età ammessi per Consiglieri etiandio li titolati, come per

Priuil. 2. folio 120.

Francesco del Balzo.

scritture della Real Cancellaria, nelle quale si lege il priuilegio di Consigliero del Sacro Consiglio in persona di Francesco del Balzo Duca d' Andri, drizzato alli Presidente, & Consiglieri, con ordine, che l' haueffero data la possessione de l' officio, & fattoli pagare il solito

Tristano Caracciolo.

salario. Fa mentione Tristano Caracciolo nel libro De varietate Fortune, d' un' altra Honorato Gaetano, del quale si dirà nel seguente capitolo. In questi tempi, il Serenissimo Rè Alfonso Primo per dar aiuto à Filippo

Alfonso I. moue guerra in Toicana.

Duca di Milano, contra del quale si erano collegati Venetiani, & Fiorentini, mosse guerra in Toscana verso l' anno 1447. & caualcando nel territorio di Siena, fece à Fiorentini grauissimi danni. quali hauendo destinati i loro Oratori alla presenza d' Alfonso, ottennero con alcune conditioni, & con molta facilità la pace. Con occasione di questa guerra molti gentil' huomini Senesi, che militato haueano in fauor del Re, vennero con esso in Regno, & fra gli altri i Tolomei, Salimbene, Malauolta, Ruffaldi,

Ruffaldi Piccolomini, & di Tomasi: quali tutti furono dal Re honorati con duoni, & Maestrati diuersi, & particolarmente Luigi di Tomaso, che eletto bauea per sua stanza la Città di Capoua, come afferma il Duca di Calabria scriuendo alli Capitano, & sei eletti di detta Città; nellaquale i suoi discendenti senza punto de generare da loro nobilissimi antecessori, & essercitandosi sempre nell'arme, & nelle lettere, hanno con queste virtuose attioni mantenuta viua la memoria, & chiaro il splendore della famiglia. la quale nella Republica, & Città di Siena di continuo contrasse parentele illustri, & particolarmente con Piccolomini, & Burgbesi ambe famiglie Pontificie; hebbe parte con gli altri nobili nel supremo gouerno, & per lo corso di quattrocento anni, fù & è Signora di Castella, & fra gli altri di Monteaperto, fortezza così detta; dalla quale presero il cognome di Monteaperto, molti di questo sangue, che nell'Isola di Sicilia fanno dimora. Et in vero se si mira alle memorie antiche si scorge chiaramente, che i Serenissimi Re d' Aragona fauorirono molto questa famiglia. imperocche Alfonso Duca di Calabria & Vicario del Regno con lettera particolare ordinò

Famiglia di Tomasi Senese, in Capoua.
Com. I. Alf. Duc. Calabr. & Vic. generalis fol. 154. anno 1459.

Com. 2. folio
276. 1470.

dinò à Giacomo d'Alzia Conseglier di Stato, che praticato hauesse vn matrimonio tra la figliuola di Pietro di Tomasi figlio del predetto Luigi, & il Cavalier Domenico de Capoua; & Re Ferrante Primo con illustre testimonio fece palese l'amor grande, & protettion particolare, che ne teneua, mentre scriuendo in raccomandatione di Angelo Antonio, che litigaua con Cosimo di Tomasi suo fratello così dice;

Com. 18. f. 61.
66. 1476.

Perche stamo bene informati delli meriti dell'Antecessori di questa nobile famiglia di Tomaso, quali quando l'essercito del Serenissimo Re nostro padre fu in Toscana, con molto danno lassarono Siena lor patria, sequitando, & feruendo nostra Corona, & poi fatto colonia in Capoua, desideramo ex corde, che loro facoltà non si consumino in litigio, acciò in quella Città da noi molto amata, essi & suoi successori continuano viuere in quello grado, che merita la bona & nobile origine d'essi, com'è giusto, & nostra volontà.

Ordina nella lettera il Re, che l'Arbitri, eletti fra dette parti, senza perdere momento di tempo finissero la lite, & hauessero publicato il voto loro, Quindi si vede l'affetto grande, & il molto

molto conto, che teneuano i Rè di questa famiglia. La quale continuando il seruitio della Real Corona nell'ultima inuasionè del Regno fu delle prime à far ritornare alla deuotionè di Carlo V. la Città di Capoua, il che fù gran parte della total vittoria contra i nemici, come afferma l'Imperatore scriuendò per tal causa al Vicerè del Regno in raccomandatione di Giouanni di Tomasi. fiorisce bogi questa Casa in Capoua con numero di gentil'buomini di chiaro nome, fra quali non è da tacere il Capitano Ottauiano di Tomaso figlio di Lutio. il quale, dopo bauer militato quindecì anni in Fiandra, come huomo di valore, & esperienza grande hebbe carico di vn Terzo reformato, & nella presa d'Anuersa dimostrò singolarissima virtù. Fu poi mandato à riconoscere la Ciappella, doue si portò da generoso guerriero, & vi restò ferito; presidiò ancho cò'l suo Terzo la Ferrara, e trattò la capitulatione cò'l Rè di Francia, che di persona era venuto all'assedio di quella piazza. morì finalmente dopo tante valorose attioni nella batteria de Hulst, dando adito alla vittoria, come degna mentione ne fa il Campana nella guerra di Fiandra. Ritornando ad Honorato Gaetano dico, che gli succedette

Q

vn'al-

Part. 2. D.
Petri Toleti
fol. 180. 1536

Parte 3. fol.
11. 15. & 93.

un'altro del suo nome, del quale sono bora
per dire.

HONORATO GAETANO
d'Aragona nel 1469.

DI questo Honorato scrive à lungo Tri-
stano Caracciolo nel suo libro; della
varietà della fortuna, la doue lo chia-
ma huomo affabile continuo al Regio lato, e
di tanta piaceuolezza, che rallagrana la Corte,
e la Città tutta con la presenza sua: dice, che
nel suo palagio teneua infiniti vasi pretiosissimi
d'argento, e d'oro, tapexarie di prezzo in-
estimabile, e che le vesti sue, e della moglie
erano tutte piene di perle, e di margarite al-
l'uso Reale, che dauano certo inditio di magni-
ficenza grande, e di copiosissime ricchezze. ne
ciò sia marauiglia, posciache era egli Duca di
Traetto, Conte di Fondi, e cognato del Sere-
nissimo Re Alfonso Secondo. nelle cui mani
renunciò l'officio di Protosotario, che fu poi da-
to à D. Goffredo d'Aragona Borgia Principe
di Squillaccio, Conte di Carinti, genero d'Al-
fonso, e nipote d'Alessandro VI. Sommo
Pontefice: sa bene fu per alcun tempo ammini-
strato

Priu. 2. Alf.
II. fol. 157.
Priu. 3. fol.
160.

Protonotarij del Regno 123

strato da Pietro Berardo d' Aragona Gaetano
 figliuolo di Honorato, l' officio di Viceprotono-
 tario fu esercitato dal celeberrimo giuriconsul-
 to Antonio d' Alessandro Presidente del sacro
 Consiglio, da Lucea Tozzolo Romano, da
 Andrea Mariconda, Antonio de Gennaro,
 & altri. Vedesi nella Regia Cancellaria il te-
 stamento di Honorato fatto nell' anno 1487.
 nel quale lascia heredi Honorato d' Aragona
 Gaetano primo, & Giacoma Maria d' Ara-
 gona Gaetano secondo geniti di Pietro Berar-
 do Gaetano d' Aragona suo figlio, da lui nel
 testamento eseredato, ordina tutori Alfonso
 Duca di Calabria, & il Patriarca d' Antio-
 chia suo fratello, con dar l' amministrazione del-
 le persone, & beni al Serenissimo Re Ferrante,
 alli sudetti tutori, à Scipione Pandone Conte
 di Venafro, à Restaino Cantelmo Conte di Po-
 poli, à D. Costanza Orsina madre de gli detti
 heredi, & à Battista de Clauellis, & Giaco-
 mo de Franchis; il quale Giacomo fu Regio
 Consigliere, & Lettore di feudi nel studio di
 Napoli, & se ne leggono l' opre nelle Decisioni
 di Vincenzo de Franchis Presidente del sacro
 Consiglio, & gran lume della scienza legale.

Antonio d' A-
 lessandro.
 Luca Toz-
 zolo.
 Andrea Ma-
 riconda.
 Antonio de
 Gennaro.
 Testamento
 di Honora-
 to Gaetano.

Scipione Pa-
 done.
 Restaino
 Cantelmo.
 Costanza Or-
 sina.
 Battista Cla-
 uelli.
 Giacomo de
 Franchis.

Vincenzo de
 Franchis.

PIETRO BERARDO D'ARAGONA Gaetano nel 1484.

Senza dubbio, che per qualche grande ingratitude Honorato Duca di Traetto, & Conte di Fondi s'indusse ad eseredare questo suo figlio, poiche essendo egli huomo di tanta prudenza, & valore, non harebbe fatto palese l'essere, & costumi del figlio (delli quali spesso si doleua secondo scriue il Tristano) se non fusse stato astretto, & da urgentissimo isforzo violentato. anzi son'io d'opinione, che per leuar' al Re. la commodità di conferirgli l'officio di Protonotario, l'bauesse rinunciato in vita sua nelle mani del medesimo Rè. il quale dissimulò per alcun tempo, & volse, che Pietro Berardo l'bauesse goduto, con tutto che era stato concesso al Principe di Squillaccio di Casa Borgia, come nel precedente capitolo si disse. Rendono di ciò testimonianza molti priuilegi de l'anno 1484. sottoscritti da Pietro Berardo Cōte di Morcone Logoteta, & Protonotario del Regno, nelli quali se cognomina d' Aragona Gaetano. firmo, ch'egli fusse morto nelle carceri del

Protonotarij del Regno. 115

ri del Castello nouo, nelle quali per volontà del padre staua, come di subbidente ristretto.

GOFFREDO D'ARAGONA
Borgia nel 1494.

LA generosa famiglia Borgia d' Aragona giunse al colmo di tutte le grandezze per li Pontefici Calisto III. & Alessandro VI. & hebbe nel Regno di Napoli lo Principato di Squillaccio, che si possede fino a questi tempi dalli discendenti di Goffredo. contra s' ella parentela con la Real Casa d' Aragona, hebbe questa gran dignità di Protonotario, & anche di gran Contestabile come si vedrà nelli Contestabili, & diuersi Cardinali. uno di quali chiamato Giouanni, fu dal Sommo Pontefice mandato in Napoli à dar la Corona ad Alfonso Secondo, dal qual hebbe il Principato di Teano, & Ducato di Sessa, ne quali constituiti suo Vicario il Cavalier Geronimo Lopes. Goffredo, di cui raggiono, fu Principe di Squillaccio, Conte di Cariati, gran Protonotario del Regno, & Consiglier Collaterale. Furono à suoi tempi Viceprotonotarij Antonio de Rabo Regio Consigliero, & Troiano de Bot-

ord. num. 7
11500

Alfonso II.
coronato da
Gio: Borgia
Cardinale.

Priuil. 14.
Federic. fol.
8. 1500.

Antonio de
Raho.
Troiano de
Bottunis.

di *Battanis* similmente *Configliero della Real Maesta*, come si uede in diuerse scritture de l'anno 1497. Era il Regno in questi tempi pieno di turbolenze per la guerra, che mosso bauta contra la Real Casa d'Aragona, Carlo VIII. Rè di Francia. per ilche volendo il Re Cattolico dare aiuto à Ferdinando Secondo Rè di Napoli, vi mandò per generale del suo esercito *Consaluo di Cordoua* con infiniti *Cattalieri Spagnoli* et fra molti si laggono nell' *Archiuaio Sancto Romires*, *Nicola della Barrera*, *Giuuanni Xuares*, et *Filippo Carpentieri*. questi con *Mariana Quiroga* sua moglie, generò *Giacomo* uuo di *Francesca Carpentieri*, di cui altroue si è fatta menzione nel Teatro delli grandi *Ammiragli*. Vedesi scrittura sotto l'anno 1517. nella quale *Filippo*, et *Mariana* coniugifono, honorati con titolo di *domini*, inditia chiaro della molta lor nobiltà, et oltre l'aiuto mandato con grosso esercito dal Re Cattolico, si fecero in Regno le prouisioni necessarie, tanta più per la noua inuasion, seguita dopo la morte di Carlo VIII. percioche furono destinati per le Prouintie diuersi guerrieri, et persona di conto à pigliar la mostra della gente, atta alla militia, così di cavallo come di fanti. per tal causa

Francesco
Carpentieri.

causa Francesco Casata, quale in più luoghi è nominato dal Re, Magnifico, andò nell' Appuzzo, la dove fece dar mostra, e assegnò gli alloggiamenti alla gente d'arme. Fu questo Francesco persona di molta stima, e Consigliero del Re Federico, dal quale era stato eletto Ambasciatore à diuersi Potentati. onde per questi seruigi, e per li meriti proprij, e de gli Antepassati hebbe dal Re in dono le mine d'argento di longobucco nella Calabria, e la Terra di Tegora nella Prouincia di Principato citra, come fede ne fanno li Registri della Real Cancelleria. Sono hoggi nella Puglia molti gentilhuomini di questa Casa, e fra gli altri il Dottor Pompeo Casata, Mario, e Pietro fratelli, habitanti nella Terra d'Illiceto. Hora perche in questo Teatro non si può far particolar mentione di tutti li Viceprotonotarij, à fine che nessuno si possa lamentare, hò voluto qui ridire tutti quelli, che scrisse in un'Albero delli Viceprotonotarij, per me dedicato al Signor Don Pietro di Vera d'Aragona, dignissimo, e dottissimo Presidente del sacro Consiglio; e anche altri, che sono dopo la cōposizione di detto Albero venuti à mia notizia, con tutto che di molti s'ista in diuersi luochi parla-

Francesco
Casata.

Com. 13.
Feder. fol. 58
1497. & Cò.
18. fol. 19.
1498.

D. Pietro de
Vera Presi-
dente del
Consiglio.

solennit
 ERELLD
 Viceproto-
 notarij del
 Regno.

parlato. comincia l'ordine del tempo da l'An-
 no 1295. e finisce al 1606. nella maniera
 che segue: Andrea d'Isernia, Andrea Accon-
 ciaioco di Rauello, Nicolò Frezza di Ravel-
 lo, Giouanni Grillo de Salerno, Matteo Fi-
 gliomarino di Napoli, Nicolò di Gioia, Fran-
 cesco Barba da Pisa, Bartolomeo Brancaccio,
 il Cavalier Giouanni de Landa, Adinolfo
 Cumano, Sergio Donnorso, Matteo de la Por-
 ta da Salerno, Bertrando Rodolfi di Bredola,
 Tomaso Bufalo, Facio da Perogia, Conte Da-
 mini Sacchi, Henrico Acconciaioco di Ravel-
 lo, Gentile di Merlini, Donato d'Arezzo,
 Francesco Caruso di Capoua, Andrea Mazz-
 zia de Tauerna, Nicolò Magni d'Anagni,
 Giacomo Griffi di Napoli, Giouanni di For-
 ma, Nicolò di Statis, Antonello de Petrucci,
 Antonio di Bologna Cecco Antonio Guinnaz-
 zo, Roderico Falcone, Michele de Pietro,
 Luca Tozzolo, Antonio d'Alessandro, Troia-
 no Bottani, Andrea Mariconda, Antonio de
 Gennaro, Cecco de Loffredo, Il Regente de
 Colle: Geronimo Seuerino, Marino Frezza,
 Alfonso Santillan, Tomaso Salernitano, Gio:
 Andrea de Curtis, Antonio Orefice, Gio: An-
 tonio Lanaro, Vincenzo de Francis, e il
 Signor

Signor D. Pietro de Vera, molti de quali sono stati ancho Regenti, & molti Presidenti del sacro Consiglio, come si vede distintamente nel dett' Albero, & in altri libri. Ritornando all' inuasionè di Carlo VIII. è da sapere, che fra gli altri fu mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice nel 1493. Vincenzo Pistacchio, prima di Bitetto, & poi Vescouo di Conuersano, nella qual Prelatura succedette Cosimo Pistacchio suo nipote. fu nella famiglia Pistacchio sotto il Regno di Ladislao Re di Napoli Melchior Conte di Montedorisi, Vicerè & Capitano à guerra nelle Prouintie d' Apruzzo citra, & ultra. da questo Conte discesero assai buomini chiari, Prelati, & Dottori, & de l' istesso stipite fioriscono in questi giorni, Gio: Francesco Pistacchio Dottor di leggi marito di Geronima Brancaccia, & Don Antonino suo fratello dottissimo Teologo nella Cõgregatione Teatina. contrassero sempre gli gentil'buomini di questa Casa matrimonij principali, & fra molti con la famiglia de Allegro, di cui fu Francesco Conte di Montalto, & Marchese de l' Amantea gran Senescallo del Regno, come si vedrà nel Teatro de gli Senescalli, mentre ragionaremo di Francesco sudetto. per cause

R

di que-

Exter. 17.
fol. 141.

Vincèzo Pistacchio.

Melchior Pistacchio Conte di Montedorise.
1494. fol. 95.

di questa parentela furono i Pistacchi signori del ius bilancia, e delle carceri di Palermo, come si vede per la diuisione fatta tra Giovan Francesco e fratelli, figli di Domenico d'Attegrò Secretario, e Consigliere di stato. Venendo hora à faueltare delli Pretomotari, leggo dopo Goffredo d'Aragona Borgia Ferrante Spinello Duca di Castromillari.

FERRANTE SPINELLO

nel 1525.

IN questi giorni che noi seruiamo, oltre all'antichi splendori, si scorgono nella famiglia Spinella un gran Cardinale di santa Chiesa, i Principi di Cariato, e della Scala, i Duchi di Seminara, di Castromillari, e d'Aquara, i Marchesi di Foscaldò, dello Ziro, e di Vico, il Conte di santa Christina, con molti altri Cavalieri privati. fra i quali non è da tacere Carlo che, nato solo all'arme, e alla gloria militare, da l'anno 1525. fino à questo 1606. hor Auenturiero, Capitano, hor Colonello, e Maestro di Campo in tutte le guerre, senza punto de generar da suoi Maggiori, ha seruito con fede, e valor incomparabile alla Coro-

Carlo Spinello.

la Corona Cattolica, dalla quale, in parte di remunerazione, e stato creato Capitano di gente d'arme, e Consigliero di stato, seruendo con egual fede, e virtù in diuersi Governi di Prouintie, e nel Regentato di Sicilia. Ne con minor virtù si sono portati gli altri Cavalieri di questa Illustrissima Casa, dimostrando sempre non hauer ad altro mira, che al seruigio Reale, e al beneficio publico: e particolarmente Ferrante Duca di Castreuilari, di cui horaparlamo, questi, pari a qualsuoglia di suoi Maggiori, apportò prima d'ogn'altra alla sua famiglia questa gran dignità, concessagli, in parte di molti meriti dalla Maestà Cesarea di Carlo V. Imperatore, come dal privilegio, scritto in Toledo alli 20. di Dicembre 1525. nel qual carico attese con tanta sua lode, che agguagliò i più chiari, e gran Magistrati di tempi suoi, senza però lasciar l'arme, quali maneggiò virilmente in tutte l'occasioni delle guerre, che successero.

Priv. 3. Cap.
Maestatis
fol. 12.

HENRICO CONTE DI

Nansao nel 1536.

Essèdo vacato l'officio di logoteta & Protonotario per morte di Ferrante Spinello Duca di Castrouillaro, l'Imperatore Carlo V. lo concedette ad Henrico Conte di Nansao, Marchese delle Zènere, & suo Cameriero maggiore, dopo una gloriosa asserzione delli grandi, & segnalati seruigi del Conte, ch'era stato Capitan Generale nella Fiandra: seguì la concessione all'ultimo d'Agosto 1536. & nell'anno seguente ne prese in suo nome la possessione Berardino Martorano Secretario del Regno, & del Consiglio Collaterale. fu questo Conte vno di quei Consiglieri scelti per bontà, & valore, co i quali Carlo V. comunicaua i più importanti affari, & quelli, che doueuan stare occultati, & si trouò con esso in molte imprese. questi per ordine di Cesare, prima ch'ei si mouesse con l'essercito in Francia, assediò le Terre del Re ne i confini della Piccardia, & Perona, dall'assedio della quale si tolse nel medesimo dì, che l'Imperatore si ritirò per Genoua da Prouenza. Si trouò anche in Bologna

Berardino
Martirano.
Prim. 26. D.
Petri de To-
leto fol. 140.

*logna nella Coronatione di Carlo, nella quale
ebbe pensiero di ripartire, e dispensar gli uf-
fieri nel dì della pompa, e serui in tutte le guer-
re di suoi tempi valorosamente. Al fine essen-
do egli morto fù concesso l'ufficio di Protonota-
rio al Principe Andrea d'Oria.*

Carlo V. Co-
ronato in
Bologna.

ANDREA D'ORIA

nel 1542.

E Così nota la grandezza, e antico splē-
dore della generosa famiglia d'Oria per
gli Annali di Genoua, che ne sono pie-
ni, ch'io tenerci per poco accorto, chi volesse ce-
lebrar gli huomini di quella, perocche sarebbe
astretto copiare, e replicar quello medesimo,
che gli altri ne han scritto. E come non mi pare
uo necessario, così riputarei a difetto s'io lascias-
si di narrar quell tanto, che nell' Archiuio Reale
ho letto, perche mostrarei negligenza in non ba-
uere offeruato alcune delle tante sue memorie,
e per cominciare dal Regno di Carlo Primo,
(nel quale hanno principio le scritture de l' Ar-
chiuio) dico che Babilano d'Oria, Guidone
Spinola, e altri furono mandati dalla Repu-
blica Ambasciatori per la pace al Re sudetto.
il qua-

Babilano
d'Oria Sig-
della Rocca
di Mondra-
gone.
1384. B. fol.
90.

il quale hauendo conosciuto la virtù singolare, & valer grande di Babilano, per hauerlo à sua deuotione, gli donò la Rocca di Mondragone, posseduta hoggi da l' Illustrissima Casa Carafa con titolo di Duca, & gli diede carico di ridurre alla sua fede li Sicilianj, che s'erano ribellati. furono di costui figliuoli Nicolo, & Federico; questi fece seruigi segnalati alla Corona di Napoli, & quello fu Consiglier di stato sotto il Regno di Carlo Secondo. da Federico discese Mariano, il quale tenendo per paterina successione detta Rocca, la alienò à Bartolomeo Siginulfo Conte di Telesia, & come questi per seruitio di l'un, & l'altro Carlo furono segnalate attioni, così Antonio per li seruigi fatti hebbe cent' oncie l'anno dal Re Rubenno sopra l'irate del Regno. Bartolomeo, & Vgolino fratelli sotto la Real Casa di Durazzo in diuerse occasioni acquistaro lode singolarissima, conducendo non poche guerre à fine felice, fu Bartolomeo grande Almirante nel Regno d'Vngaria, & Vgolino, possedette nella Dalmatia l'Isola di Cherso, & Osari, & un grosso stato nel Regno di Napoli, donato sagli da Carlo Terzo per essersi portato egregiamente in molte guerre. Finalmente, per lasciar

Nicolo, & Federico figli di Babilano Doria. 1198. & 99. D. fol. 192. & fol. 196.

Mariano d'Oria. Bartolomeo Siginulfo Conte di Telesia.

Antonio. 1337. 38. & 39. fol. 140.

Bartolomeo Ammirante d'Vngaria Vgolino Signore di Cherso, & Osari nella Dalmatia. 1381. & 82. fol. 151.

Sciaj gli altri, Ottavian d'Oria Capitano di
 Napoli dopo il Conte di Caranta, fu grandif-
 sima cagione di far ottener vittoria à Giovan-
 na Regina, portandosi sempre con molto ardi-
 re, e virta militare, come han fatto in ogni
 tempo gli altri di questa Illustrissima Casa.
 E così Andrea d'Oria Principe Illustrre per le
 molte guerre succedute in mare, il cui nome
 solo ha fatto, e fa à se stesso chiara tromba in
 tutte le parti della Terra. Questi è quel famo-
 lissimo Capitan, che acquistò la Briglia, for-
 tezza di Genoua così detta, soccorse, con titolo
 di generale di Francia, Marsiglia; talse Ge-
 noua à Francesi, e la ripose nella primiera li-
 bertà, fugò come generale di Carlo V. Barba-
 rossa, e altri celebri Corsali, scorse vit-
 torioso il mar Ionio, e l'Egeo, acquistò Cer-
 sica tenuta da Francesi, si trouò nell'espugna-
 zione di Biserta, e nella presa d'Africa, e
 finalmente diede larghissimo campo à diuersi
 scrittori di celebrare le sue gloriosissime azioni.
 Ottenne in parte di premio da Carlo V. lo
 Principato di Melfi, e l'ufficio di Logoteta,
 e Protonotario del Regno, che vacaua per
 morte del Conte di Nansau, come per privile-
 gio spedito alli 15. di Febbrao 1541. che si con-
 serua

Ottauiano
Capitan di
Napo. i.

Andrea

Prin. 38. D.
Petri fol.
229.

Morte d'Andrea d'Oría.

Canto XV.

ferma nella Concellaria del Regno. Ebbe poi dal gran Filippo Secondo potestà di poterne disporre in vita, ò in morte à suo talento, e volontà: finalmente carico di trionfi, e di vittorie morì nell'anno 1560. in Genova d'età d'anni 93. doue meritò nome di padre della Patria, e una statua dal Commune. Di questo celeberrimo Capitano così cantò l'Ariosto nel suo Poema.

Questo è quel Doria, che fa da i Pinati
Securo il vostro mar per tutti i lati.

GIO: ANDREA D'ORÍA

nel 1555.

FVrono così segnalati li seruigi del Principe Andrea Capitan generale nel mar Mediterraneo della gloriosa memoria di Carlo V. che meritò singularissime gratie, e à pochi altri concedute. percioche ritrouandosi egli in età decrepita, e dauendo per la sua morte ritornar l'ufficio di Protonotario al Fisco; come gli altri sei ricadeno in caso di morte, ottenne gratia dal Re Cattolico Filippo Secondo di lasciarlo in vita, ò in morte; e in vigore di tal potestà lo lasciò, e renonciò in vita a questo

questo Principe Gio: Andrea suo pronipote per
 lato fraternal, come si legge nella Real Cancella-
 ria. leggouasi in questa carta con somme lodi
 li molti meriti, i seruigi segnalatissimi, & l'at-
 tioni Illustri del Principe Andrea, quale par-
 tendo da questa vita lasciò non solo l'officio,
 ma anche il Principato di Meli à Gio: An-
 drea, il quale si rese meriteuole di molto mag-
 gior premio, & benore. posciache per esperien-
 za s'è visto, che haue agguagliata la gloria del
 Zio, & superata quella de gli altri Maggiori:
 onde, diuenuto per li fatti egregi famoso per
 tutta la Terra, come hà dato à molti campo lan-
 ghissimo di lodare il suo celeberrimo nome, così
 haue indotto il potentissimo Re Cattolico Fi-
 lippo Secondo à scieglierlo per Generalissimo
 delle sue Galere in Italia, nel quale فرمانо
 honore b'è dimostrato, con ardire, & pruden-
 za, celerità, & scienza militare mai più intesa
 così nelle terreftri come nella guerre nauali, ho-
 ra per la Corona Cattolica, & hora militando
 per la sua Republica. Con gran ragione il giu-
 dicio Reale, con far così degna elatione, ha ua-
 luto far manifesta al Mondo tutto la mol-
 tissima, che douea farsi d'un tanto Principe. Et
 qui si può dire quello, che disse Liuiio di Camillo

Priu. 8. Pa-
 cecchi fol.
 974. 16.
 ca. 1. 1. 1. 1.

Si v. m. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.

1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.
 1. 1. 1. 1.

Camillo così
 che parole
 lodato da Li-
 uio.

S

lo, che

lo, che sia stato opera marauigliosa di natura, & di una imagine di virtù. Partì da questa vita il Principe Gio: Andrea, dopo tante gloriose imprese, nell'anno 1605. nella Città di Genoua. Fiorirono à tempo di questo Protomotario molti huomini illustri Viceprotomotarij del Regno. di molti di quali sendo s'altrove fatta mentione, è di douero che non si taccia no qui le molte dignità, & virtù d'Antonio Orefice. Questi, disceso d'antica famiglia, & nobile nel Seggio Dominoue di Sorrento Città nobilissima, già Republica famosa, & illustre sappe per mezzo delle sacrate leggi la strada à diuersi honori, aggiungendo nuoui ornamenti alla sua Casa, dalla quale uscirono molti huomini di conto, & fra gli altri Nicolo Orefice Contestabile di Napoli sotto l'Imperio di Federico Secondo. il qual Nicolo perche in latino è nominato; Nicolaus filius quoniam domini Ioannis Aurificis, bisogna presupporre che fusse stato huomo di molta nobiltà. Era l'officio di Contestabile di gran preminenza, & giurisdictione, simile al Præfectus vigilum appresso di Romani, come si vede nelli capitoli del Regno. Simone Orefice Signore d'alcuni feudi, hauendo militato per Manfredi Rè, fu poi

Mortè di Gio: Andrea

Antonio Orefice, & sua famiglia.

Arch. di San feuerino di Napoli Cas. la nu. 5.

Contestabile di Napoli che cosa era

Cap. Item Contestabile di Napoli che cosa era

da Carlo vincitore perseguitato insieme con gli altri Baroni di quella parte. Angelo, e Berardo furono Giudici di Napoli sotto la Reat Casa di Francia, officio solito esercitarsi da nobili di Seggio, come si offerua boggi nella Bagliua di Napoli, la qual è detta Bagliua di S. Paolo, per esser stato retto quel Tribunale gran tempo à pie la Chiesa di San Paolo. Vedesi scrittura prodotta nel sacro Consiglio nella quale si leggono Giudici di Napoli Gerardo Boccapanola, Cesare de Domno, Francesco de Loffredo, Pandolfo Aldemorisco, Francesco Lottero, Angelo Orefice, e Margarito Scrignaro, persone tutte nobili. Dalche ne segue, che la famiglia Orefice godeua in Sorrento, e in Napoli, come anche vi godono i Donnorsì, Donnaromata, e boggi vi godono i Capoci, Kulcani, Serfali, e altre famiglie nobili Sorrentine. Riccardo Orefice (oltre li suddetti) fece segnalati seruigi, e fu proueditore l'Armata, che nauigo in Otranto per liberar quella Città dalle mani di Turchi. per ilche il Serenissimo Re Ferdinando gli diede molti feudi, e priuilegio di fabricar una Torre, di uero Castello nella marina di fortore, e di eligerui il Castellano in perpetuo per siccura,

1271. B. fol. 58.

1175. B. fol. 42. 13. 3. A. fol. 4.

Bagliua di Napoli perche detta di S. Paolo.

1175. B. fol. 42. 13. 3. A. fol. 4.

Priuilegi spediti in l'anno 1148. &c. 1472. b

Registri de
l'officio del
1529.
Lettere del
Cōce di Bor
fello Part.
24. D. Retri
1539.

et custodia di nauiganti, et bebbe anchora da Dio
gane della Città di Sorrento, et altre prerogatiue. *Giouanni de l'istesso sangue fu sotto
l'Imperio di Carlo V. Regente la Regia scrinia
ria di Ratione, et della Regia general Tesore-
ria con le preuincenze solite, et con potestà di
esercitarla, come l'esercitò per alcuni anni, nella
propria Casa. Sono questo carichi di molta
preuincenza, et soliti amministrarsi da perso-
ne di molto conto, et nobili, et à tempo nar-
stro sono stati Regenti di detti officii *Affranco
Capice, il Duca di Vietri (hoggi seruato di
Ratione), D. Francesco Carrafa, D. Diego
de las Matinas, et altri Cavalieri di qualità
et persone Illustri. Di questo Giouanni fu
figlio il sudetto Antonio, il quale per la sua va-
ra virtù meritiò in un medesimo tempo esser Au-
uocato Fiscale di Sicilia, et nella Summa-
ria, anchora Tribunali supremi; fu poi Consi-
gliero, et facciendo da questi à gradi maggio-
ri, diuenne Presidante del sopra Consiglio, et
Vicereprototolaria del Regno, officio che ci ha
data occasione di parlar qui d'un tant' honore.
Discesse dal Presidante, et da Giustia *Ma-
stro iudice fu moglie, Antonino, Giouanni,
Giouan Francesco hogi Vescon d'Acerno,***

et da

Offici ammi-
nistrati da
Antonio O-
refice.

Gio: Fran-
cesco (Graf-
ce Vestpuo
d'Acerno.

Et di Antonio è nato Antonio Secondo ba-
 gni Ad arabe se di Sangra . Ha questa famiglia
 fatto sempre chreianu è memoria in contrario no-
 bilissimi parentata, Et de capi nostri eg l'huo-
 minu, eg le done sono casate, co famiglie nobilif-
 sime, eg Illustrissime Napolitana Caraccioli,
 Caputiatri Adacedoni, Sangra, Sexamboni,
 eg altre tutte de Seggi di Napoli, eg ultima-
 niente Antonio predetto seconda con D. Lu-
 crezia del Illustrissima famiglia di Mendaz-
 za unica figlia nel secolo, eg benede di Don
 Francesco di Mendazza Cavallier di S. Gio-
 conio, Rettore, eg Visitatore delle Castella,
 Governator indioerse Provincie, Regente del-
 la Rocca, eg finalmente Consigliero di stato.
 Tutto sia restato da scrivere d'Arabiui Re-
 di, eg di privilegi autentichi, eg originali.
 Et cuna gli tanti amministrati honori, le pa-
 tentate nobilita, eg Illustri, sono inditro mani-
 festo della molta nobilita, eg grandezza di
 questa Casa. Vosi la signoria di Casselli, eg le
 tante facoltà rendono chiaro argomento delle
 sue ricchezze. Percioche il sudetto Antonio
 Secondo per successione de l'Ano è Signore di
 Sanza, Terra posta in Principato Casra di
 1400. fochi, sopra la quale à questi tempi per
 serui-

D. Frácesco
 Mendozza .

Antonio Orefice Marchese di Sanfa.

Cappella de Casa Orefice in Napo.

Vincenzo de Franchis.

D. Pietro de Vera d'Aragona.

servigi, e meriti è stato egli Illustrato dal Re Cattolico con titolo di *Marchese*, quale mantiene con molto splendore, poichè tra feudati, e burgenfatici hau' egli d'interna giurisdictione l'ha docati l'anno. possede anche questa famiglia una Cappella assai magnifica in *Montepulciano* di Napoli, adorna, e ristaurata à tempo nostri dal fadato *Vescouo d'Acerno*: il quale con animo non men pio, che generoso vi ha fatto di finissimi marmi il sepolcro al Padre, e à se medesimo con assai degni Epitafi, e rinonzato liberamente il *Vescouato* già detto, e anco quel di *Sansevero* prefertoli da *Gregorio XIII.* se è ritirato à vita quietà. Succedette dopo l'*Orefice* all'ufficio di *Protonotario Vincenzo de Franchis* Presidente del sacro *Consiglio nouo*, e gran lume della scienza legale, di cui à lungo s'è scritto altrove: e de' boggi in questo grado di *Vicoprotonotario D. Pietro de Vera d'Aragona* dignissimo Presidente del sacro *Consiglio*, le cui singularissime virtù l'hano aperta la strada alla dignità di *Consigliere di stato*. onde interuiene boggi per così preminente dignità senatoria, nella *Casa Reale*, la doue nella presenza de l'*Eccellentissimo* *Re*, cerè del *Regno* si trattano cose grauissime, e

impor-

importanti per governo della Republica, e per servizio della Corona Cattolica. Fu l'ufficio di Logoteta, e Protonotario per morte del Principe, in virtù de l'ampliacione ottenuta, dato ad Andrea d'Orta Principe di Melfi suo figlio.

A N D R E A D' O R T A

nel 1606.

Tiene in questi giorni il furano honore di Logoteta, e Protonotario Andrea d'Orta Principe di Melfi, figlio del Principe Gio: Andrea, e herede nella gloria militare del padre, e de gli altri Maggiori, che con gloriosi fatti dimostraron di quanto chiaro nome erano per diuenir come diuennero, e furono segnalatissime attioni in varie imprese. Et veramente si è reso d'igno herede di tanta gloria il Principe Andrea perchè ha dimostrato tutte le parti che ad buono di guerra si richieggono, e è diuenuto Illustrè in progresso di tempo vi si fatta guisa, che ha palesato in tutte l'occasioni grandissimo valore, e è tenuto tra primi Capitani di questa età. Leggesi nella Real Cancellaria la carta, per la quale

Part. 61. Ex-
cellentissimi
Com. Bena-
uentè fol.
196. 1606.

quale è oggi di Murto, e toglia del costà Cate-
colico di Filippo Terzo nostro Signore, e cur-
de l'ufficio di Protonotario del Regno a questo
Principe, per esser stato nominato dal Principe,
Gio: Andrea, che aveva un privilegio di sua
piatione dal gran Filippo Secondo, Essendo
hora posto fine alli Protonotarij, seggiongeremo
alcune breui discorsi di molte famiglie per in-
grandir quanto più si potrà questo picciolo vo-
lume, essendoli toccato à sorte d'uscir il primo,
e senza di compagnia sua, ma prima di far
questa Opera da sapere, che dove in Procopio di
Adatera si disse, che in Costanza erano i discen-
denti di Alfonso, dove a dirsi di Angelo di Ma-
sana fratello di detto Alfonso, e' anche avien-
tarsi che Filippo di questo sangue non solo fu
Protonotario, ma anche Cancelliero d'aver
due le Sicilie, e' Vescovo di Martorano, come
si vede per diverse scritture di quei tempi, e'
per l'Epitafio dentro la Cathedral di Marto-
rano scolpita nel sepolcro di detto Filippo.
E' stato questo sepolcro eretto dal Reverendis-
simo Francesco Monaco Vescovo di Marto-
rano, come vedrasi, il quale con animo pio, e'
generoso dopo il giro di tanti secoli ha suscitato
la memoria d'un tanto Magnifico. Sono
stati

stati gli gentil'buomini di Casa Monaca di Cosenza signori di feudi sotto diuersi Rè, & fra molti Giacomo, di cui si legge che fù padrone di beni feudali nella Città di Sanmarco, & in altri luoghi di Calabria sotto l'anno 1330. Vedesi à tempo di Ladislao Rè di Napoli, un'altro Giacomo de Monaca marito di Caterina di Sorrento bauer hauuto in duono dal Re una via in Cosenza per ampliatiõe d'un suo giardino; esser stato creato con Cecco suo fratello familiare domestico del Real Palazzo; & per morte di Neopoldo de Monaca suo padre bauer ottenuta inuestitura delli feudi. Fù questo Giacomo assai caro al Re Ladislao, & per li seruigi merito fauori segnalati. percioche essendo morto senza figliuoli Giannotto de Granita padrone di molti feudi, concedette Ladislao à Giacomo un feudo della Bagliua di Pietrafitta, il monte del Casale di Cotroiano, doue si dice Stopino, nella Bagliua di Milito; & una terra della Corte nelle pertinenze d'Acri, nel luogo detto; Pezza de la Corte à 10. d'Ottobre 1401. come per lo priuilegio chiaramente si vede. Fioriscono boggi nella Città di Cosenza molti gentil'buomini di Casa Monaca, & fra gli altri Flaminio Monaco fratello

Arca A. maz
206. 1330.

1400. A. fol.
8. 10. & 15.

1398. fol.
225. à ter.

T del

del detto Vescouo di Martorano, il qual Vescouo nel sepulcro del Protonotario Filippo de' Matera ha fatto scolpire questo Epitafio.

Philippo de Matera ex Vrbe Consentia Brutiorum Metropoli Episcopo Martoranensi, Frederici II. Imperatoris, Constantiæ eius matris Augustæ Regni vtriusque Siciliae magno Cancellario, qui cum eodem Cæsare anno à Virgineo parte MCCXXVI. interfuit dedicationi maioris Ecclesiæ Consentinae, Franciscus Episcopus Martoranensis viro optimo, & ex materno genere coniuncto ob Deliam, Hieronymi ex familia de Matera patritij Consentini filiam ex qua, & Ioanne Paulo ex familia Monaca patritio Consentino, & Pontificij & Cæsarei iuriconsulto coniugibus idem Franciscus natus est, Hoc, vt vetustate iacentem à temporum iniuria vendicaret, amoris sui monumentum posuit.

K. Martij Anno à Christo
nato MDCIII.

Et Clementis VIII. Pont. Max. Anno XIII.

Philippo III Regnante Anno eius VI.

Et Episcopatus eiusdem Francisci
Monaci Anno XII.

*Oltre le sudette notizie de Casa Monaca de
Cosenza, si è nell' Autentico tra gli Ambasciato-*

sciatori Lombardi, che con l'Imperatore Federico nell'anno 1183. trattarono la pace, Lanfranco de Monaca, dalche si ha cognitione, che antichissima, e nobilissima sia questa famiglia. quale sotto il Regno di Giouanna Seconda hebbe in duono dalla Regina dentro Consenza una gabella, detta morfeta di Giudei, confermata poi ad Antonaccio della Monaca dal Serenissimo Re Alfonso Primo. contrasse questa famiglia parentela, come si è visto con la Casa Matera, quale fra molte fece matrimonio con Dianora Garofalo gentildonna Consentina, già moglie di Gio: Alfonso de Matera, e Zia di Giulia Garofalo moglie di Angelo Merenda. la cui stirpe senza dubbio è stata, e è nobilissima, e antichissima. percioche nell'anno 304. vi fu antonio, nel 332. Q. Antonio, e nel 479. anno dapo la fondatione di Roma Seruio Cornelio Merenda tutti tre Consoli Romani, e Calabresi natiui, come scrive il Theologo Fra Geronimo Marafioti Minore offeruante nelle Croniche, e antichità di Calabria, questi istessi tre Consoli di Casa Merenda si leggono in Gregorio Holadadro nella fine del Codice. Per notitia del Archivio Reale si vede, che Riccardo Merenda

Tit. de pace
Constant. 6.
Hi sunt Nun
tij.

Angelo Merenda è sua famiglia.

Lib. 5. fol.
306.

13033. &
1304. A. fol.
233.

verso l'anno 1300. era Barone di Campè in Terra d'Otranto, e ne medesimi tempi Nicolo Merenda era Cavalier Napolitano, per cioche v'è annouerato fra gli Collettori nobili delli Seggi, segno euidente, che questa Casa godeua in quei tempi nelle piazze nobili, poiche non poteua chiunque si fusse, esser eletto Collettore di alcuna delle piazze nobili, se non era d'uno delli cinque Seggi. riluce hoggi in questa famiglia il Dottor Angelo Merenda gentilhuomo Cosentino, il quale, oltre li carichi principali, amministrati nel stato di Bisignano, è stato anche Auditore nella Prouintia di Calabria Citra: nel qual gouerno, e nella propria patria si portò così principalmente; che, attenti li molti meriti, e sodisfattione data, è per far'acquisto di dignità maggiori. Fiori ancho in questa Casa Alessandro Merèda Cosentino, Capitano di guardia della Santità di Pio V. dal quale fù molto amato, e mandato Ambasciatore al Serenissimo D. Gio: d' Austria in tempo della lega, e per la sua molta nobiltà, e valore, meritò esser riceueuto tra i nobili dal Senato Romano, come per scrittture autentiche si vede. Aggionse ancho ornamento à Casa Merenda il Dottor Iacomo padre,

Fal.9.fol.15.

Alessandro
Merenda Ca
pitano della
guardia di
Pio V.

dre, Gio: Lorenzo Zio, & Gio: Andrea fratello del sudetto Angelo; che fu mentre visse Auditore generale nel stato di Bisignano, & esercitò diuersi officij Regij di molta qualità, dando certo presagio di douer conseguire gradi maggiori, se nel fiore de l'età non fusse da questa passato all'altra vita. Vi furono in oltre Paulo Merenda Giuriconsulto, li cui Consigli vanno già alla Stampa, Carlo Giouanni, Marc' Antonio, & Fulvio, tutti Dottori di leggi, & gentil'buomini ornati di costumi, & virtù singolari. Da tutto ciò si vede chiaro, & si rende indubitata la nobiltà antiquissima di questa famiglia. poiche fin dal tempo della Romana Republica produsse tanti Consoli; sotto gli Rè della Casa d'Angiò hebbe signoria di Vassalli, & fu nobile di Seggio nella Real Città di Napoli, & boggi più che mai è stata, & è florida per lo numero di tanti Giuriconsulti, & gentil'buomini virtuosi, nati per la scienza legale, & per far' acquisto delli honori, & dignità, che da quella sogliono esser prodotti.

Il fine delli Protonotarij.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

B V C C A.



RASSE questa nobilissima famiglia la sua origine da Francia molto tempo prima, che Carlo Conte d'Angiò hauesse ottenuta la Corona di questo Regno, per venderfene memorie diuerse così nella Lombardia, come anche in diuerse parti d'Italia. suolsi ella prononciare diuersamente, Bucca, Bocco Bucchi, & in simili altri modi. la prima memoria, che si legge nell' Archiuio è di Bertrando de Bucco, à cui donò Carlo Primo la terra de Longana, posta nel Contato de Molise, & la Cestellania di Capoua. Veggonsi degne memorie di Gerardi Ambasciatore alla Republica de Pisa, di Tomaso, Governatore, & di Nicolò Ambasciatore del Rè in Toscana, come anche di Guglielmo, che ottenne in duono da Carlo per li molti suoi meriti una gran Naue, già posseduta dal Conte Maletta Zio materno del Re Manfredi, & in vero è di molto

Bertrado Signor di Longana.

Gerardo.
Tomaso.
Nicolò.
Guglielmo.

orna-

ornamento à questa Casa l'esser annouerata fra
 le famiglie di stirpe militare nell'inquisitione di
 Cavalieri Francesi, & Italiani, fatta per or-
 dine di Carlo sotto l'anno 1275. che si conser-
 ua nell' Archiuio. Fiorirono sotto il Regno di
 Carlo Secondo, & di Ruberto Robino feu- Robino.
 datario in Terra d'Otranto, Filippo Amba- Filippo.
 sciatore in Lucca, Francesco Auditore nel- Francesco.
 l'Apruzzo, Gerardi familiare del Rè, Goffre- Gerardi.
 do Signore di feudi nel Contato di Prouenza, Goffredo.
 & Giouanni, Castellano di Peralto in Geno- Giouanni.
 ua: & sopra ogn'altro Michele Cardinal di Michele.
 santa Chiesa nel Pontificato di Clemente V.
 come si legge nel Panuino, & in altri Autori.
 Sotto il Regno di Giouanna Prima Francesco
 fu Baron di Dagazano, Giudice della Vica-
 ria, & Tesoriero nella Prouenza, Gerardo,
 Castellano di Melazzo in Sicilia, Luigi, Ca- Manfredino
 pitano di Capoua, Manfredino, Cameriero
 della Reina, & Goffredo, del Re Ludouico
 suo marito. Vedesi sotto il Regno di Carlo
 Terzo Bonaccorsi famigliar domestico del Real Bonaccorsi.
 Palazzo, & nel Regno di Giouanna Seconda
 Colantonio Barone di Cotrofiano, & di Ver- Colantonio.
 nole nella Prouintia di Terra d'Otranto. Que-
 sti Cavalieri, ancorche in diuerse imprese ser-
 uito

uito baueſſero alli Rè di Napoli, & da quelli ottenuti li già detti honori, & premiij, tutta-
 uolta non continuarono la lor ſtanza nel Re-
 gnò, come vi la continuò il Secondo Manfre-
 dino. costui eſſendo venuto nel Regno, diede
 principio alla ſua Caſa, & per eſſer Caualiere
 di aſſai degne qualità, fù Maefiro del Real
 palagio de Giouanna Regina ſorella del Re
 Cattolico Ferdinando, dalla quale gli fu da-
 ta per moglie una ſua Damicella, chiamata D.
 Margarita de Queralt diſcendente per linca
 materna dal Real ſangue d' Aragona. Hebbè
 da Re Ferrante in premio di ſeruigi, & per
 le doti le Terre di Spoltori, Moſcoſi, Mon-
 teſilvano, Vitolo, è Tullo, & nel 1494. dal
 Sreniſſimo Alfonſo Secondo fu mandato Am-
 baſciatore alla Republica di Siena, con tanta
 confidenza, che gli diede molti fogli in bianco,
 ſolamente ſottoſcritti dalla Real mano. Fu Si-
 gnore d' Aprano in Terra di Lauoro, & di
 Campiè in Terra d' Otranto, & della giuriſdi-
 tione ciuile, & criminale, ò ſia Capitania per-
 petua della Torre de l' Annunciata. litigò per
 alcune Caſtella con Gio: de Tufo, & nella lite
 ſi vedono lettere infinite del Re Cattolico diret-
 te al gran Capitano Vicerè di Napoli, & à
 gli

gli ufficiali, nelle quali, & in altre scritte pubbliche, dopo molte lodi, nomina Manfredino Cavaliero, Maestro di Casa, & Alunno, con scriuergli famigliarmente di molte negotij del Regno. Restarono da Manfredino Tiberio, Giacomo marito prima d'Isabella Guinmazza, figlia del Barone di Mirabella, & poi di D. Beatrice di Gueuara sorella del Marchese d'Arpaia, & Antonio Vincenzo marito di Beatrice della Tolfa, figlia del Conte di Serino, & di Lisabetta Carrasa sorella di Paolo Quarto Sommo Pontefice: Lucretia moglie di Troiano Bozzuto Barone d'Afragola; Geronima di Hettorre Piscello, Angela di Gio: Consaluo de Sanguine, & Diana moglie d'un Cavaliero di Casa della Marra. Da Giacomo discesero Gio: Michele marito di Rebecca d'Azia delli Marchesi della Terza, & Margarita moglie di D. Giouanni di Gueuara Marchese d'Arpaia. Antonio Vincenzo generò Lodouico, Ferrante, Tiberio, Giulio Cesare, Mario, & Geronimo. Lucretia moglie di Diomede Bocca pianola Barone del Bonifro, & Isabella consorte d'Alfonso de Liggni Barone di Romagnano. Di questi fratelli Giulio Cesare Ferrante, e Tiberio, morirono

Figliuoli di
Manfredino.

Giacomo.

Antonio Vin-
cenzo.

V senza

Lodouico. senza figliuoli. Lodouico con Lucretia Cape-
 ce di Capouana sua Donna procreò Antonio,
 Gio, Battista, Giulio, Paolo, Ascanio, Carlo
 Mario. Beatrice, Diana, & Hippolita. Mario heb-
 be per prima moglie D. Hippolita Carnafa ne-
 pote del Principe di Stigliano, & figlia del
 Marchese di Polignano, dalla quale è nata D.
 Geronimo. Beatrice da Geronima, & Giustiniana Carn-
 rafa sorella del Duca di Cerce Maggiore pri-
 ma moglie di scendano Ferrante, & Lucretia:
 Gio: Michele figliuolo di Giacomo ha procrea-
 to Giacomo, Marino, Giacomo secondo, Sci-
 pione, Tiberio, Fabritio, Isabella, Virginia, &
 Maria. il primo, & il terzo sono morti sen-
 za figliuoli; Isabella è moglie di Carlo Guin-
 nare, & Virginia, già moglie di Scipione Pigna-
 retto, hora è moglie del sudetto Geronimo, &
 Maria di Giovanni Scandito. Da Scipione
 marito di Antonia Scandita sono difcesi Gio:
 Michele, Tiberio, Isabella, & Caterina. mol-
 te altre cose lascio; per bauer da seruire una
 Historia particolare di questa famiglia, della
 cui antica nobiltà rendono chiarissimo argu-
 mento la signoria di Castello, li matrimoniij il-
 lustri, & gli molti honori, & dignità in cose
 breue di scorsò accennate.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

de Maio.

PEr scritture de l'Archisio Reale si legge assai degna memoria di Federico, Pietro, & d'Andrea de Maio Cavalieri Napolitanij due primi comparuero con gli altri feudatarij Napolitani nella mostra de l'anno 1273. & l'altro fù dalla Città di Napoli con Sergio Siginulfo mandato à trattar co' Re negotij graui, & importanti. con la qual occasione hauendo Andrea dimostrato il suo valore, fu mandato Visitatore contra gli Vfficiali d'Appruzzo, & poi per Consigliero in Roma appresso Goffredo di Dragone Vscario di Carlo. Martuccio di questo sangue Cavalier, & Signore di feudi hebbe un sontuoso, & magnifico palagio nella piazzza di Nido: & Giacomo padre di Giovanni fu marito di Simona Protontina Signora di vassalli per successione di Maggiori. Vedeasi anche memoria di Elia batestier' à cavallo nelle guerre di Carlo Secondo, & di Riccardo padrone della Castelluccia, Terra posseduta boggi con titol di Duca de Gio: Battista David figlio di Francesco An-

Federico,
Pietro, &
Andrea.

Martuccio

Giacomo.

Elia.

Riccardo.

tonio Regente, & Luogotenente dignissimo
 della Regia Camera. Taccio Nicolò, & Pie-
 tro ambi Giudici di Napoli, honori soliti di
 amministrarsi da Cavalieri, Orlando, che Au-
 uenturiero si conferì in Vngaria per accomp-
 agnar in Napoli Re Carlo, Fino eletto con al-
 tri Cavalieri per eligere alcuni ufficiali della
 Città, & vn'altro Pietro Giustiziero di Na-
 poli, detto da Romani, Præfectus annonæ.
 non è da passare con solentio Giovanni signore
 delle Terre di Gagliato, & di Lattarico nella
 Calabria, che meritò da Carlo Terzo per li mol-
 ti seruigi l'officio di Maestro Rationale della
 gran Corte, primo officio in quei tempi nel ma-
 gistero della giustitia, & administratione del
 Real patrimonio, con venti oncie l'anno d'in-
 trata sopra la Bagliua di Nocera, che fu poi
 con l'officio confermata dal Re Ladislao. Que-
 sti fu così intimo amico di Giacomo di Mar-
 zano Duca di Sessa, & grande Ammiraglio,
 che meritò esser lasciato balio di Gio: Antonio
 Marzano, che fu padre di Marino genero
 d'Alfonso Primo, Re d'Aragona, tanta gran-
 stima faceuano i Titolati di quei tempi della per-
 sona di Giovanni: il quale per la sua nobiltà
 contrasse matrimonio con Giuanella della ger-
 nerosa

nerosa famiglia di Monforte, come altri di
 questa Casa; con i Filingieri già Conti d'A-
 uellino, e con quei di Mastaro, Bozzuti, Car-
 mignani, Caritosi, Bonifacij, Marogani, e
 Roncbelli, e con altre famiglie nobili di Seg-
 gio. Fortissimo argomento rende della gran
 nobiltà di Casa de Maio la parentela con Hip-
 polita figlia di Rinaldo de Durazzo, disceso
 dal sangue Reale, come afferma Giouanna Se-
 conda Regina, mentre nomina detto Rinaldo
 Principe, e nepote suo: e anche la parentela
 di Francesco de Maio con la sorella de l'Illu-
 strissimo Cardinale Rinaldo Brancaccio, del
 che se ne legge scrittura dell'anno 1398. nel-
 le Archiuio di San Domenico di Napoli. In
 somma tutte le persone di questa Casa così quei,
 che restarono in Napoli, come quei, che anda-
 rono ad habitar à Foggia, sereno sempre paren-
 tele principali: ne ciò sia marauiglia poichè è
 stata questa Casa nobilissima nel Seggio dell'a
 Montagna, doue hoggi godono fra gli altri Ge-
 ronimo Dottor di leggi, più volte Auditore
 di Prouintia, fratello del padre Stefano de
 Maio Giesuino, detto nel seculo Achille: il
 quale per la bontà di vita, e dottrina singu-
 lare, è molto stimato nella cōgregatione del Cie-
 sù.

Proceffo
 col' Sgggio
 di Mōtaena.

sù. Gio: Tomaso, passato all'altra vita, Cavalier di molti ordini, e di valore, e altri, che se rendono degni di tanti Maggiori.

DELLA FAMIGLIA

SANFELICE.

E Stata, e e la famiglia Sanfelice feconda di molti Cavalieri, e persone dotte, e per nobiltà, e antica Signoria di feudi assai chiara. posciache sotto i Re Sueri Pietro Sanfelice Conte di Corigliano fu Signore di molta Castella, questi con Fiamenga sua moglie, generò Leonardo marito di Tomasa d'Oria, il quale assegnò alla madre per il dotario Corigliano, e fatto Ricario generale del Conte di Lecce, ottenne l'ordine della Cavalleria da Carlo Primo. Guglielmo Sanfelice per li servizi fatti hebbe dal Re in duono la terra di Borrello in Calabria, e l'ufficio di guardiano di passi in Terra di Lavoro, alla cui giurisdizione se apparteneva la cura della grassa, e il minare che da nimici non fossero estratti dal Regno. Canalliso altre cose necessarie per l'esercito. Giordano fu Ricario generale per il Re di Napoli in Corsica, e nel suo fine diede a

Gior-

Pietro Conte di Corigliano.

Leandro.

Guglielmo.

Giordano.

Giordano giuniore suo figlio per Balio Beren-
 gario Sanfelice. Diuano il secondo Giorda-
 no assai Illustre nella scienza civile, e per ciò
 hebbe l'officio di Giudice de l'Appellationi di
 Vicaria, e in duono Briavello in Basilicata.
 Sotto la Real Casa di Durazzo, Antonella fu
 Signora di Dagalano, e in Paris, Cavaliere,
 Consigliere, e famigliare del Re, fu Duogo-
 tenente della Sommaria, e Calella hebbe il
 dominio de l'Ancondotara, di Montegiorda-
 no, Santo Lioma, Marto, e di Testuzza.
 Giacomo Sanfelice sotto il Regno de gli Ara-
 gonesi fu Scrivano di ragione. Fiorinone an-
 che nella dignità Ecclesiastica Pietro, e To-
 maso Sanfelice suo nepote ambo Vescovi della
 Caua, uno di quali fu due volte Commissario
 generale nel Consoglio di Trento sotto Paulo
 Terzo, e Pio Quarto, Gouvernatore di Pe-
 rugia con l'Umbria, Ambasciatore per la Cit-
 tà di Napoli à Pio V. e accetissimo à tutti
 i Principi, come tanto bene merito della Sede
 Apostolica. Aggiunse non poco ornamento à
 questa Casa Camillo Giudice della Vicaria,
 e Regio Consigliere, e altri che per breuità
 lascio. Oggi vi è Cesare Barone di Rodi, che
 fu noue anni Grassiere in Puglia per la sua no-
 bilissima

Giacomo.

Pietro.

Camillo.

Cesare.

Gio: Fran-
cesco.

*bilissima Patria, Gio: Paolo resse l'officio di
Scriuano di Ratione nel 1599. & Gio: Fran-
cesco, figlio del sudetto Camillo, il quale, do-
po d'esser stato Auditore in diuerse Prouintie,
ha meritato esser eletto dal' Eccellentissimo Vi-
cerè del Regno Giudice Ciuile nella gran Cor-
te insieme col Signor D. Ferrante della Qua-
dra, Cavaliere per nobiltà, & dottrina assai
celebre. in questo medesimo tempo fu creato
Giudice Criminale in detta gran Corte Gio:
Battista Mascambruno, nato di nobilissima,
& antichissima famiglia in Beneuento. per-
ciocche il detto Tribunale della Vicaria è retto
da Giudici Ciuili, & Criminali, questi in una
Rota decideno, e terminano le cause Crimina-
li, & quelli in due Rote spediscono i negotij ci-
uili. Godono i Sanfelici in Napoli nell' anti-
chissimo Seggio di Montagna, & sono per no-
biltà, valore, & ricchezze assai potenti. Que-
sta famiglia, secondo io stimo, ò prese ò diede il
nome alla Terra di Sanfelice, per esserne
stata molti anni signora. Perciocche detta Ter-
ra da Paris Luogotenente della Camera passò
in Masello suo figliuolo, da Masello à Pietro,
da questi à Giacomo, da Giacomo à Berardo,
da Berardo à Michele, & da questi à Gio:
Batti-*

Gio: Battista
Mascambru-
no.

Battista Sanfelice padre di Don Michele, & d'altri Cavalieri; dal quale per titolo di vendita è passata in altra famiglia.

DELLA FAMIGLIA Maramonte.

S*I disse in Rugiero Sanseuerino gran Protonotario, che Rugiero Maramonte ha ueua fatta parentela con la famiglia Sanseuerina, & per ciò in questo luogo con breuità scriuerò alcune cose di Maramonti. questi, dicefi da antichissima, & nobilissima famiglia, dimostrano signoria di Castella nella Prouintia d'Otranto fin dal Imperio di Federico Secondo Imperatore. peroche bauendo detto Federico mandato à custodire gli ostaggi di Padoua in questo Regno, si vede fra quei Baroni, alla cui custodia furono consignati, Tomaso Maramonte. & ne medesimi tempi Filippo fu Vicerè di Terra d'Otranto, & Rugiero suo figlio hebbe per moglie Chiara figlia di Rifone della Marra. Et in vero fu in questa famiglia per molti secoli il dominio di Vassalli, & per l'Archiuio si vede, che i Maramonti possedeuano in diuerso parti del Regno*

X

Tu-

Tuglio, Vinchiaturo, Rocca de l'aspro, Curse,
 Spineto, Minarbino, Butrugno, Casamafel-
 la, Castrignano, San Marco, Santo Nicola,
 Atissa, Specchia, Pogiardo, Cotrofiano, Cu-
 ma, Campia, Santa Maria de Noui, & in-
 finite altre Terre. ne solamente gouernarono la
 Prouintia d'Otranto, come si è detto, ma di-
 uersa altre del Regno. Di questa Casa fra molti
 gentil'buomini fu Alphonso padre della Si-
 gnora Antonia Maramonte moglie del Capri-
 tan Mario Taralli. la cui famiglia cambiò
 nelli passati secoli con Lecce l'antica, & famo-
 sa Città di Brindisi, & può con ragione glo-
 riarfi di titolo di Cavalieria, dominio di vas-
 salli, & di molti buomini di chiaro nome. fra
 i quali non è da tacere Pietro, che per la sua
 nobiltà meritò esser creato Cavaliero da Carlo
 Primo, & ottener in duono, per bonore della
 militia, oncie dodeci l'anno. ne di minor meri-
 to fu Nicolo, & Bartolomeo Tarallo, ambi
 preposti dal detto Rè all'amministrazione del
 Real patrimonio verso l'anno 1277. come si
 uede per le notizie di quei tempi. nelle quali
 ancho si legge, che Giouanni Cappellana del
 Rè Carlo Secondo, & Matteo Taralli Dot-
 tore di molto nome, si portarono sempre con
 fede,

1275. A fol-
 64.

*fede, e prudenza grande, e particolarmente
 quando Matteo per ordine del Re Ruberto
 fece dar sindacato à Nicolò Bozzuto Cau-
 lier Napolitano già Governatore in Terra d'
 Otranto. Fù Matteo figlio di Nicolò Si-
 gnore di feudi, e Maria Taralli sua sorel-
 la fù socera di Giacomo de Regio, dalla qual
 famiglia nacque Leone, che sotto il Regno di
 Ruberto fù gran Senescallo, e anche il Re-
 uerendissimo Paolo Regio bogi Vescouo di
 Vico Equense, celebre per le molte opere, che
 ha dato in luce. Del Detto Matteo fu figlio
 Nicolò, auo d'un'altro di questo nome, che
 fu Presidente della Camera à tempo di Gio-
 uanna Seconda. Antonio Taralli dal Re
 Federico d'Aragona fu creato Sindaco di Lec-
 ce, e tenuto in molta stima, perciocche nella
 lettera scritta al Regimento di Lecce afferma
 il Re che s'era portato sempre bene al seruitio
 Regio. di tutto ciò fa fede la Maestà Cesarea
 di Carlo Quinto nel priuilegio concesso a Ca-
 millo Taralli di familiarità, e boggi ancora
 continua questa Casa à seruire la Corona di
 Spagna, poiche detto Capitan Mario in tutte
 l'occorrenze s'è portato con fede, e valor
 grande.*

1331. e 1332
A. fol. 196.

1415. fo. 250

Com. 12. Fe-
derici folio
116. 1498.

Priu 49. Don
Petri Toleti
fol. 22.

grande. Molte altre cose potrei dire di *Maramonti*, che mi riferbo in altre occasioni.

DELLA FAMIGLIA

Gargana .

LA nobilissima Città d'Aversa posta nella Prouintia di Terra di Lauore, fu ne gli antichi tempi albergo di Principi Normandi suoi fondatori, e ancorche Rugiero Duca di Puglia l'hauesse rouinata, e smantellata, fu nondimeno poi riedificata per poter con la sua vicinanza far scorrerie alla Città di Napoli. Scriue l'Abbate Alessandro Autore de l'Historia di Rugiero, che si gloriana Aversa duodecim magnatibus, militibus, atque immenso populo, ancorche non fusse ella cinta di mura, ma circondata d'aggeri. In questa Città fra l'antiche, e nobilissime famigle una è la Gargana, ouero Galgana, così detta nelle memorie antiche. la quale dimostra in ogni tempo bauer buomini di molto valone, e può darsi vanto di bauer bauuto per molte centenara d'anni dominio di Castella, e di molti ricchi feudi. Rendono di ciò indubitata fedele scritture dell' Archi-

uio

uio Reale, nelle prime notizie del quale si fa
 mentione di molti Baroni, & in spetie da
 quelle appare, che Nicolò di questo sangue fu
 Signore di feudi in Terra d'Otranto, Georgio
 Cavaliere, & Cilio feudatario in Aversa, &
 Maraloni. quali comparuero sontuosamente
 nella mostra di Baroni con Pietro d'Auenabi-
 le, Matteo Scaglione, Gio. Malachierica,
 Berardo dello Tufo, & con altri feudatarij
 Auersani. Lorenzo, & Gio. Francesco
 Gargani seruirono in tutte le guerre fatte da
 Carlo Secondo, & dal Re Ruberto con fede, et
 valor singolare. Assai celebre è sotto il Re-
 gno di Ladislao Giacomo Gargano, Cavalie-
 ro del Re, il quale fu Governatore di Viterbo,
 di Montefiascone, & d'altri luochi di Santa
 Chiesa, & Capitano à Guerra nel Contato
 de l'Aquila, per li quali, & per altri seruigi
 hebbe in duono da Giouanna Seconda Regina,
 Casal di Prencipe, & Quatrapave, luochi
 posseduti sino à questi giorni dalli suoi Discen-
 denti. meritò in oltre per la sua fede, & gran
 valore esser creato Castellano del Castello No-
 uo di Napoli, bauer sopra l'Isola di Strongoli
 una grossa entrata, & oncie cinquanta l'anno
 sopra la bagliua d'Aversa, che furono poi da
 Gio-

1278.D. folio
309. a t.

Faf, 38. fo. 37

1390. B. folio
89. & 95.1415. fol. 74
1417. fo. 389

*Giuuanna Regina confirmate ad Onufrio
Marino, Matteo, & Luca suoi figliuoli.*

1415. fo. 153
1419. & 20
fol. 47.

*Quindi veda chiunque legge la molta confiden-
za, che haueua la Regina in Giacomo, mentre*

*in quei tempi calamitosi, & pieni di guerre,
gli diede in custodia la più importante, & se-
cura fortezza di Napoli, ne di minor grido fu*

*Giuuanni Gargano, il quale in tutte l'occafio-
ni militò per quella Corona, & governò con*

*titolo di Capitano à guerra l'Apruzzo, doue
fece segnalatissime attioni. sotto gli Serenissimi*

1423. fol. 86

*Re d'Aragona furono celebri Ulisse marito di
Beatrice Tomacella, Rinaldo, che per li molti*

*suoi meriti & seruigi ottenne dal Re Ferran-
te Primo in duono la Terra di San Marcelli-*

Prin. I. Ferd.
fol. 75. 1476.

*no, & Pier Loise marito di Lucia Caraccio-
la sorella di Gio. Battista padre di Domitio*

*Conte di Galerati, della Torella, & Duca
dell'Atripalda, & de l'Illustrissimo Marino*

*Caracciolo Cardinale di Santa Chiesa, nuouo
& fulgentissimo lume del nome Caracciolo,*

*& della Real Città di Napoli. Vedesi
la memoria di Pier Loise, & Lucia nella*

*Chiesa di San Loise d'Auersa. nacque da que-
sti Coniugi Pietro Antonio Gargano Castet-*

*tano di Cremona sotto l'anno 1545. huomo,
&*

e per nobiltà di sangue, e per la propria vir-
 tù illustre. Viuono hoggi il Barone di Casal-
 di Prencipe, e altri Cauallieri e feudatarij,
 degni rampolli di questa antichissima, e nobi-
 lissima famiglia.

Priu. 28. de
 Granuela
 fol. 148.

DELLA FAMIGLIA BONELLA.

Questa famiglia, nobilissima nella Cit-
 tà di Barletta, dimostra molti Ca-
 ualieri di chiaro nome, e fra gli al-
 tri Guisefolfo Bonello nominato Caualiere
 nel 948. à tempo di Basilio, e Constantino
 Imperatori, in una scrittura, celebrata in Bar-
 letta, e Vnfrido, che nel 1143. è similmente
 honorato con titolo di Caualiere. Nel Regno
 del mal Guglielmo, che cominciò nel 1149. uia
 ne molto celebrato per Vgo Falcando Matteo
 Bonello, quale, secondo io stimo, andò in Sici-
 lia con l'occasione delle guerre, e quiui con-
 trasse sponsalitiij con la figlia di Maione da
 Bari Cancelliero, e Ammiraglio del Regno.
 ma perche poi prese per moglie una parente del
 Re, come riferisce Geronimo Catena nel pri-
 mo libro delle sue lettere, nacquero tra lui, e
 Maione quelle dissentioni, che seriuè il Fal-
 cando.

Archiu. di S.
 Maria di Na-
 naret.

Nella Storia
 di Sicilia.

cando . il quale dice che Matteo fe tregua con la Contessa Catacense , acquetò li rumori de Calabria , uccise Maione , perche aspiraua alla Tirannide , assediò Palermo , e meritò riceuere Ambasciatori da gli Siciliani . Sotto il Re Tancredi l'anno 1190 . Malgieri , Goffredo , e Rugiero figli del sudetto Unfrido , donarono alla maggior Chiesa di Barletta la Chiesa di Santo Plancatio , con riseruarfi il Lus patronato . Angelo Signore di molti feudi in Barletta nel 1239 . riceuè in custodia alcuni ostaggi di Padoua , mandati in Regno da Federico Secondo Imperatore , e nell'anno 1263 fu creato dal Re Manfredi Maestro Portolano di Sicilia , e hebbe ordine , che presentasse il suo conto à Tomaso Gentile Gran Giustiziero del Regno , come per le memorie di Casa Gentile , che si conseruano per lo Signor Gio: Montoia de Cardona Regio Consigliero , e Presidente della Regia Camera , marito della Signora D. Portia Gentile . Andrea chiamato dalla patria secondo il costume di Dottori antichi , Andreas de Barulo , fu Giuriconsulto illustre , e è seguita là sua Dottrina , e in molti lochi celebrata da Andrea d' Isernia , Cino , Bartolo , Napodano , Alessandro ,
Ia-

Instrum. fi-
gnato 8.

*Lafone, afflitto, e da Gio: Tomaso Min-
 doì. Regio Consigliero padre di Giulio digni-
 simo Presidente della Camera, nel Consiglio
 6. num. 2. e da molti altri Dottori. fu egli
 Auuocato Fiscale nelle Corti di Federico se-
 detto, e di Carlo Primo, da cui hebbe in du-
 no molte Case in Barletta, e una tratta di
 duecento somme di granao l'anno dal porto di detta
 Città per Saragoza, e Messina, e ottenne la
 dignità di Consigliero, e di Rettore nel studio
 Napolitano, e nelle scritture tal'hora An-
 dreas de Barulo, e alle volte è nominato,
 Andreas Bonellus de Barulo. da qui si co-
 nosce chiaro l'errore di chi stampò in Venetia
 nel 1601. il Commento d' Andrea sopra li tre
 libri del Codice, mentre lo chiama, Neapoli-
 tanus, poiche fu di Casa Bonella per famiglia,
 e Barlettano per patria. Commento An-
 drea li tre libri del Codice, de leggi Longobar-
 de, e le Constitutioni del Regno, nelle quali
 è molto lodato da Isernia. Hebbe tre figlie,
 Egidia di Giovanni, e Luisa moglie di Gu-
 glielmo della Illustre famiglia de Pontiacò, e
 Anna, di cui non veggio il marito. ne mede-
 simi tempi Bartolomeo Bonello Giudice della
 Regia Corte, e Regio Consigliero, fu Am-
 bascia-*

1269. C. fol.
 17. 1269. S.
 fol. 129.

In constitut.
 Præsenti, &
 in const. Mi-
 noribus in
 princip & in
 const. si quis
 aliquem.

1268. A. fol.
160. 1271. B.
fol. 171.

baschiatore al Regno di Gierusalemme, & Ambrosio, Caualiere di molta stima, hebbe in duono dal Re Carlo le Castella di Morrone, & Rapone, confirmate poi con alcune pensioni à Giacomo suo figlio. Rese Illustre testimonio di questa Casa il Re sudetto, annouerando tra li nobili di Barletta tredici Caualiere de genere militari, (così dice la scrittura) di Casa Bonella; cioè Ambrosio, & Giouanni suo frate, Riccardo, Bartolomea, & Bonello, Tocolo, & Stefano figli di Bonello; Giouanni, & Malgiari figli di Vnfrido, Giouanni detto Cito, Bonello, Guglielmo, & Filippo suoi fratelli, casa in vero molto notabile, & argomento di gra nobiltà, il che si rende indubitato perche viri nobiles, & domini sono chiamati dal Re, Giouanni, & Franco Bonelli, vno Portolano, & l'altro Prefetto alla fabrica del porto in Barletta per Carlo Secondo; Federico, Nicolò, Tomaso, & Vnfrido per il Re Ruberto fecero segnalate azioni, mentre come feudatarij di Barletta militarono per quella Corone in diuerse battaglie. Aloisa Bonella (perche le Donne ancho furono honorate) hebbe dalla Reina Maria moglie del Re Carlo Secondo un legato di onore diede col quale fu tenuto al

Fol. 45. fol. 3.
1282.

1298. & 99.
D. fol. 177.

1326. B. fol.
176. Car. III.

Mondo

Mondo la molta stima, che faceua di questa Casa. Giouanna Prima Regina fra molti Cavalieri nomina Cecco, e Ambrosio Bonelli nella donatione fatta d'alcuni beni, siti in Barletta, à Ruberto Sanseuerino. Pietro di questo medesimo sangue per li molti seruigi ottenne dal Re Giacomo, e da Giouanna Seconda sua moglie un feudo in Arienzò, e nel priuilegio lo nomina spettabile con patria di Barletta, sotto l'anno 1415. Venendo bora al Regno de gli Aragonesi ritrouò Francesco Cavalier Gierosolimitano Prior di Barletta nell'anno 1454. e Bartolomeo figlio del sudetto Pietro posseder molti beni nella sudetta terra di Arienzò, e esser nel 1463. nominato filius quoniam Petri Bonelli de Badrulo. Aggiunse molto ornamento à questa Casa, Raffaele Bonello Arciuescouo di Ragosa, che dedicò li suoi dottissimi Sermoni all'Illustrissimo Michele Bonello Cardinale Alessandrino nepote di Pio V. e frate di Geronimo Bonello Marchese di Cassano Cavalier di San Giacomo. Vi fù anche Marino Bonello Cavaliero di San Stefano, il quale per la scienza militare fu Alfiere, e Luocotenente di cento caualli legieri nel 1558. per D. Pietro Vries Vicerè di Calabria,

Processo in Conf. nella bāca di Borrello.

Priuilegio del Senato,

bria, e nel 1572. creato Colonnello da Venetiani, presidiò con seicento fanti. l'Isola di Candia. Vtuono in Barletta hogi Geronimo figlio di Marco Antonio, e Gio: Battista figlio di Scipione Bonello, e altri, e in Napoli, oltre Pier Giouanni Arciprete, e Regio Cappellano, e l'Abbate Scipione Protonotario Apostolico, vi sono stati, e sono il Dottor Antonio padre di Cesara, di cui è nato un altro Antonio: Martio figlio del Dottor Teseo, che fu di Gio: Andrea: Carlo, Geronimo, e Ferrante figli del Dottor Camillo, tutti Dottori di legge, e gentilihuomini adorni di molte virtù. Molte altre cose potrei dire di questa Casa, ma perche per modo di sommario si è fatto breue discorso de l'alire, si di mestiere esser anche succinto nella Bonella, le cui notizie, come de l'altre famiglie son tratte dal Reale Archiuio della Zecca, commessa alla fede del Dottor Gio: Battista fratello del Dottor Gio: Francesco de Iulij già Mnestro Rationale, e hora Giudice della Regia, e gran Corte della Zecca, come si è detto nelli Protonotarij.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

Catignana.

Sono i Catignani antichi Baroni in Terra d'Otranto, e nella Città di Brindisi, doue han fatto dimora, e han vissuto sempre, e bogi viuono come nobili della Città. (fra quali à tempi nostri è stato reintegrato Claudio Blanditia Presidente della Camera con tutti i suoi fratelli) contrattando sempre parentele principali. Gentile, e Berardo Catignani per boader militato in fauore del Re Manfredi perdettero le Castella loro, quali furono da Carlo Primo cõcedute à Rabone Brunello, e ad altri Caualieri Francesi. mantengono la Casa in gratia di Carlo Guerriero, e Goffredo, quali possederono Vssano, e altri Casali, e militarono per Carlo Secondo nella Calabria. Landolfo, e Berardo Catignani per ordine del Re Ruberto sequestrarono li beni delli Templarij, inquisiti all'boà di grauissimi eccessi, come per la bolla Apostolica si vede nell' Archiuio. Con questi seruiti ottennero molti feudi in duono, con li frusti di quale si sono mantenuti i Posterij con molto decoro, e

1271. A. 230
1276. B. 63.
à t. 1267. A.
132.

1319. D. 171
Car. Illustr.
1324. B. 217.
Gar. III.

fra molti Nicolò Catignano medico della Serenissima Bona Sforza Regina di Polonia, ch'è sepolto nell'Archivescouato di Brindisi. fù Nicolò padre di Lutio marito di Laura Cortese, di nobili Baroni di Francia, da cui nacque Argentia Catignana moglie di Marc' Antonio Fornari, fratello di Ferrante Regente, e Luogotenente della Camera, e padre del Reuerendissimo Lutio Fornari dignissimo Vescouo della Città d'Oira. Ma per maggior chiarezza della Castellania di Cremona in persona di Pietro Antonio Gargano, di cui scrissi in detta famiglia, si pone qui la patente.

Antonius de Leyua Princeps Asculi, & ligæ defensionæ Italiæ Capitaneus, & Cæsareus Locumtenens generalis in Dominio Mediolani, &c. Cum itellexerimus Illustrissimum fe. me. Ducem Franciscum dum in humanis ageret, decreuisse in egregium Petrum Antonium Garganum ob eius perspectam in custodienda Arce Pisleonis fidem, & integritatem præfecturam arcis sanctæ Crucis Ciuitatis Cremonæ. Nos itaq; haud ambigentes prælibatū Ducem non nisi maturo iudicio ad eam deliberationem venisse simulq; gnari quo studio, atq; obseruantia idem Garganus, Qui Reuerendissimi D. M. Cardinalis Caraccioli nepos est ex sorore, erga Cæsaream Maiestatem Auunculi i mitatio-

tatione affectus sit, Harum serie autoritate Imperiali, qua fungimur, eundem Petrum Antonium Garganum ab hodierna die ad Maiestatis Cæsareæ, & nostri beneplacitum, eligimus, constituimus, & deputamus Præfectum dictæ arcis sanctæ Crucis Crêmone, cum honoribus, oneribus, prærogatiuis, præeminentijs, salario, vtilitatibus, & alijs emolumentis dicto muneri spectantibus, & per alios eius præcessores in dicto munere licite percipi solitis, & haberi. Mandantes Magistris intratarum vtriusque Camera, Thesaurario generali, Collateralibus Generalibus, alijsq; Officialibus, & subditis Domini Mediolani, ad quos spectat, & spectabit, vt eundem Garganum in possessionem dicti officij ponant, & inducant, positumque tueantur, & defendant, eidemque de salario, & alijs emolumentis congruis temporibus respondeant, & responderi cum integritate faciant. In quorum testimonium præsentis fieri, ac registrarî iussimus, nostrique sigilli impressione muniri. Datum Mediolani die 30 Ianuarij 1536. Antonio de Leyua. Loco del sigillo. Resta dunque chiarita la verità, che Pietro Antonio Gargano fusse stato Castellano di Cremona, & nepote per lato di sorella del sudetto Cardinale Caracciolo, Conseruano i Posterî il nome di Pietro Antonio per memoria del Castellano, & particolarmente nella persona del molto Reuerendo D. Pietro Antonio Gargano Sacerdote di molto merito, & assai chiaro per scienza, & bontà di vita nella Religione Teatina.

I L F I N E.

Imprimatur.

Petrus Antonius Ghibertus Locumtenens

Fr. Io: Chriftamus Marasca Carmelitanus vidit.



.



